Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 6 agosto 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2723 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Il costo del denaro

Il problema del costo del denaro è sempre stato uno degli elementi più delicati dell'economia, sia produttiva che mercantile, come è dimostrato dal fatto che la manovra delle leve dei tassi d'interesse del sistema creditizio è ritenuta (ancora oggi) atta ad imprimere dinamiche favorevoli o contrastanti alle stesse congiunture cicliche. In parole povere, allorchè le autorità preposte ai controlli monetari ritengono di dovere intervenire sul mercato del denaro, diminuiscono il tasso ufficiale di sconto — e quindi il credito costa meno ed il denaro si ottiene a buon mercato — quando vogliono favorire la ripresa economica e opporsi ad una fase di depressione; rialzano, invece, il tasso di sconto — e quindi rendono caro il denaro — quando si è in presenza o si teme l'avvento di una fase di allegra euforia, con rialzo dei prezzi, inflazione monetaria, ecc., che il maggiore prezzo del credito dovrebbe appunto frenare.

Questa la teorica ortodossa della manovra del tasso di sconto; chè, in pratica, si presentano situazioni diversissime, come è il caso, ad esempio, dell'Italia. Dalla fase di ricostruzione e di riconversione noi siamo ormai passati alla fase di sviluppo e di espansione; seguirà poi quella di stabilizzazione. Per il momento, tuttavia, il nostro sistema economico è in pieno ciclo di dilatazione industriale e commerciale ed ha punte di incrementi di settore che rappresentano veri e propri record anche a paragone dei corrispondenti settori esteri. Eppure, malgrado questo, tutti rilevano squilibri, sfasamenti e stridori: dissesti, fallimenti, protesti cambiari, ingiunzioni, allungamento delle scadenze.

Perchè? A nostro modo di vedere la risposta sta nel fatto che allo slancio della dinamica economica non corrisponde un altrettanto vigoroso slancio della dinamica finanziaria: vale a dire che lo sforzo di espansione della produzione e del commercio non è sostenuto da una equivalente espansione del credito e dei mezzi monetari. Ed allora il corpo della nazione è come se fosse claudicante, perchè una delle sue gambe è colpita da un principio di poliomielite!

In questa situazione i termini del problema sopra accennato si invertono: non sono più le autorità monetarie che alzano il saggio di sconto per imbrigliare un eventuale troppo focoso galoppo del ciclo; bensì è la realtà stessa della situazione che richiede finanziamento, in gergo «ossigeno», portando sul mercato una domanda superiore alle possibilità di capitale monetario disponibile e, come è noto, sempre condizionato dallo scarso ritmo di formazione di nuovo risparmio.

Pur nei rispettivi limiti, il raffronto fra Italia e U. S. A. è probante: entrambi i paesi sono in ripresa economica; ma mentre in America il casto del denaro a breve si aggira sul 3 per cento, in Italia siamo sul 7 per cento e anche, per finanziamenti a medio termine a carattere industriale, nell'ordine del 9 per cento. Gli è che gli Stati Uniti godono di una liquidità che noi nemmeno ci sognamo: «l'interesse — rileva il Bresciani Turroni — è il termometro che misura il livello dei capitali disponibili sul mercato relativamente alla domanda».

D'altra parte nella nostra identica situazione troviamo anche la Germania, ossia un altro paese che dalla guerra ha subito gravi devastazioni e che nel dopoguerra ha registrato un rapido aumento della produzione e del commercio; ma che ovviamente non ha potuto nè può disporre di abbondanti capitali: ed ecco che i tassi di interesse germanici oscillano essi pure attorno al 7 per cento.

«Il denaro costa troppo» è uno slogan di facile presa; ma è un modo troppo semplicistico di inquadrare e definire una situazione che è invece assai complessa. Per il raffronto con gli altri paesi bisognerebbe prima rendere omogenei gli elementi dei rispettivi sistemi economici: il processo di formazione del reddito nazionale, la pressione fiscale, il grado di industrializzazione e le capacità dell'agricoltura, la possibilità e la propensione al risparmio, la domanda e l'offerta di capitali, l'ampiezza della circolazione monetaria e dei suoi surrogati nonchè la loro velocità, le situazioni delle bilance pubbliche commerciali e dei pagamenti internazionali, la quotazione all'estero della moneta, l'occupazione della mano d'opera disponibile e la pressione dei tributi sociali, ecc.

Pertanto, l'elevatezza del costo del denaro dipende dall'ordine di grandezza dell'unità di misura presa a paragone: da qui la relatività di ogni giudizio. Basta difatti ricordare, ad esempio, che di fronte ad un reddito pro capite di 100 negli Stati Uniti, la Granbretagna figura con un indice di 37 e l'Italia di 16. E se poi si volesse operare con un ulteriore dato ponderale e si introducesse nel calcolo anche il peso del livello dei prezzi, notoriamente diversi tra i vari paesi, avremmo, di fronte ad un reddito di 100 per abitante U.S.A., un indice di 63 per la Granbretagna e di 30 per l'Italia; vale a dire che il nostro reddito nazionale risulterebbe dell'88 per cento superiore a quello che di solito ci viene correttamente attribuito.

E allora? Allora possiamo concludere che il prezzo del denaro, soprattutto il costo del credito bancario, è quello che è: nè caro nè a buon mercato, ma in logica relazione funzionale al complesso della situazione economica e finanziaria nazionale.

In considerazione di questo ci sembra meritevole e degna della maggiore considerazione e comprensione l'opera degli istituti bancari e delle casse di risparmio italiane che, nella duplice concomitanza del fabbisogno privatistico di capitali e del fabbisogno di capitali che comportano le opere pubbliche e sociali impostate dallo Stato, ad onta dell'alea e dei rischi insiti in ogni finanziamento, mai sono venuti meno al loro compito di intermediazione creditizia.

Alfio Titta

OTTIMISMO AMERICANO SULLE PROSPETTIVE INTERNAZIONALI

RESTA APERTO IL DIALOGO PER IL CONTROLLO DEL DISARMO

È in via di formulazione una nuova proposta che sarebbe basata sulla fusione delle due tesi - Particolari sul colloquio Ike-Zhukov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

Eisenhower ha detto ieri di non ritenere che le parole di Bulganin sulla nota proposta americana di fotoispezione aerea avessero chiuso la porta ad ulteriori trattative su questo primo elemento del disarmo: oggi Bulganin è tornato alla tribuna davanti al Supremo Soviet per dire che tale porta è «sempre aperta». La cosa più interessante è che questo scambio e concordanza di vedute non ha soltanto valore formale; non è soltanto dettato dalla necessità o convenienza di mantenere quella «atmosfera di Ginevra» sulla quale tutti contano e secondo tutti e quattro i Capi di Governo ha considerevolmente migliorato le prospettive internazionali. Dietro di esso vi è qualcosa di molto sostanziale.

Fino a questo momento i giornali non ne hanno parlato ma, sulla base di informazioni da eccellente fonte, si può predire che poco a poco nei prossimi giorni sarà presentata al pubblico la possibilità di una soluzione sulla questione che sta alla base del complicato problema del disarmo. Questa possibilità è già stata prospettata ai russi ed è ora all'esame degli esperti. Si tenga presente che se Einsenhower ha fatto la sua proposta di fotoispezioni aeree sui territori dei due paesi, i russi ne hanno fatto una loro: quella di stabilire dei posti di controllo in certi p[illegible]i e nodi ferroviari, controllo che dovrebbe consentire un minimo di sicurezza in quanto certi movimenti di uomini e di materiali farebbero suonare il «campanello di allarme».

Si tenga anche presente che durante i sette giorni di Ginevra il m[illegible] Zhukov è stato due volte ospite di Eisenhower, la seconda volta dopo la presentazione dell[illegible] proposta americana di aero-fotoispezioni. Nel corso di tale visita il maresciallo sovietico aveva spiegato al Presidente che la proposta non poteva essere accettata nella forma come era stata fatta. E disse le ragioni, quelle stesse che Bulganin ha reso pubbliche ieri nel suo rapporto al Soviet supremo: cioè la fotoispezione non è totalmente o sufficientemente efficace in quanto i due paesi interessati sono tanto grandi che, volendo, si possono «imboscare» un sacco di preparativi; secondo che la proposta americana era limitata ai territori dei due paesi e non comprendeva le basi che gli Stati Uniti hanno fuori del loro territorio nazionale. Zhukov, naturalmente, diceva che la proposta sovietica di controllo sui porti e nodi ferroviari era migliore.

Ike aveva ascoltato ed aveva finito per avanzare un'altra proposta basata su questo ragionamento: la prima obiezione. Sulla insufficiente efficacia della fotoispezione aerea: è stata riconosciuta fondata. Ma Eisenhower ha aggiunto che anche la proposta sovietica era di efficacia altrettanto limitata. Le due proposte tuttavia non potevano essere considerate in conflitto fra di loro: l'una non escludeva necessariamente l'altra. Anzi si potevano considerare complementari. Quindi valeva certamente la pena di esaminare a fondo le due proposte e non rinunciare alla possibilità che, prendendo i punti migliori di ciascuno dei due suggerimenti inefficienti, di farne uno efficiente. Quanto alla seconda obiezione sovietica, cioè che la proposta di Ike non includeva le basi che le Forze Armate americane hanno fuori del loro territorio, è stato ammesso che essa era valida ma non definitiva.

Eisenhower non ha avuto difficoltà a spiegare che egli non aveva incluso tali basi nel programma di fotoispezione perchè non poteva offrire qualche cosa che è in casa d'altri. D'altra parte se la proposta verrà presa in considerazione dalla Russia, gli Stati Uniti pensano che trattandosi di contribuire alla soluzione di un problema tanto importante (una soluzione che porterebbe tanto alleggerimento fiscale e tanto miglioramento economico a tutti) i Governi dei paesi alleati od amici sui cui territori sorgono tali basi non rifiuteranno la loro collaborazione.

Da questi chiarimenti è nata praticamente una seconda offerta: quella di sposare il piano delle ispezioni fotoaeree alla idea di istituire posti di osservazione e controllo nei porti, nodi ferroviari ed altri gangli dei due paesi o, per dir meglio, dei paesi che aderiranno. Questa seconda offerta non è stata declinata dai russi ma ha certamente bisogno di grande e lunga elaborazione. Fra i punti di non semplice definizione è facile pensare al più ovvio: tanto gli americani quanto i russi vorrebbero che il piano composito contenesse il massimo del progetto presentato da ciascuno. L'altro punto, quello inteso a superare l'obiezione sovietica alle basi americane d'oltre mare, richiederà sondaggi e trattative multilaterali.

Sono punti sulla cui difficoltà di soluzione nessuno si illude; d'altra parte non possono considerarsi insuperabili e questo anche in considerazione del fatto che anche la Russia (vedi le recentissime parole di Bulganin) ha riconosciuto che per risolvere il problema del disarmo bisogna risolvere quello di mutue assicurazioni e nessuno è riuscito finora a suggerire uno strumento di assicurazione migliore di una forma o l'altra di controllo.

Queste informazioni mettono in giusta prospettiva gli ultimi fatti come l'eccezionale secondo intervento di Bulganin alla sessione del Supremo Soviet per spiegare che egli con le parole di ieri non aveva inteso respingere la proposta americana e ha dato la colpa di tale interpretazione erronea alla stampa estera, la quale trattandosi di contribuire a una schiarita, è felice di prendersi sulle spalle questo peso anche se, a giudizio di molti, la colpa non sia sua. Esse spiegano anche come ieri Eisenhower fosse in condizione di fare un punto tanto esatto da meritare, nello spazio di 24 ore, conferma della sua interpretazione dallo stesso Bulganin.

Quando e come verrà dato lo annuncio ufficiale della nuova proposta, o del matrimonio delle due proposte, è difficile dire: molto dipenderà dall'andamento delle trattative al livello delle cancellerie che ora stanno cercando di tradurre in solida costruzione diplomatica il conciso abbozzo presentato in prima edizione da Eisenhower durante la recente conferenza di Ginevra, edizione in processo di revisione e di ampliamento.

Leo Rea

7 RIBELLI UCCISI in uno scontro in Algeria

Algeri, 5

Sette ribelli algerini sono stati uccisi oggi nel corso di uno scontro presso Dra El Mizan, circa a 16 chilometri a Sud di Algeri. Nel Marocco francese cinque terroristi sono stati condannati a morte per aver fatto saltare in aria degli edifici e per aver rubato delle armi. Quattordici marocchini sono stati arrestati in un sobborgo di Casablanca.

POLITICA DI PACE SUL PRINCIPIO DELLA «COESISTENZA»

UNA RETTIFICA DI BULGANIN DAVANTI AL SOVIET SUPREMO

«Non ci siamo mai rifiutati di esaminare la proposta per le fotoispezioni aeree»

Mosca, 5

La seconda seduta del Soviet Supremo è durato dalle 10 alle 14. Stamane hanno parlato complessivamente undici oratori, i quali si sono astenuti da qualsiasi critica nei confronti delle potenze occidentali e hanno insistito sulla necessità della cooperazione internazionale e sull'utilità di rapporti personali.

All'inizio della seduta pomeridiana, il Soviet ha approvato all'unanimità, per alzata di mano, la politica seguita dalla delegazione sovietica alla conferenza di Ginevra. Ha preso successivamente la parola il Maresciallo Bulganin. «Noi — ha detto il Primo Ministro — non ci siamo mai rifiutati di esaminare con tutta la dovuta serietà qualsiasi proposta la quale sia basata sul desiderio di trovare la strada che conduca alla soluzione del complesso problema del disarmo. Come ho già indicato nel mio rapporto di ieri, le proposte del Presidente Eisenhower per uno scambio di informazioni militari e per una rilevazione di fotografie aeree negli Stati Uniti e nell'URSS costituiscono, appunto, proposte di questo genere. Il Governo sovietico esamina con tutta la serietà l'attenzione del caso tali suggerimenti, e agirà basandosi sulla necessità di ottenere un accordo su questo problema. Noi siamo convinti che procederemo insieme, che le cose andranno meglio e che tutto finirà bene».

In precedenza il Primo Ministro sovietico aveva rilevato come taluni giornali abbiano tratto conclusioni errate dalla sua dichiarazione di ieri relativa alla proposta di Eisenhower e l'abbiano interpretata nel senso che il Governo sovietico intenderebbe respingere completamente la proposta del Presidente americano. «Noi — ha osservato a questo punto Bulganin — siamo evidentemente convinti fautori del nostro progetto di disarmo. Ma non ci rifiutiamo di esaminare tutte le altre proposte formulate al riguardo».

Il Primo Ministro si è poi detto lieto, a nome del Governo sovietico, di constatare che nelle loro dichiarazioni fatte dopo la conferenza di Ginevra, Einsehower, Eden e Faure hanno espresso il desiderio di affrontare i futuri negoziati nello spirito di cooperazione e reciproca comprensione caratteristico dei lavori ginevrini.

«Questo desiderio — ha proseguito il Primo Ministro — corrisponde in pieno alle aspirazioni del Governo sovietico. Non crediamo che se questo spirito prevarrà anche nel prossimo otobre a Ginevra, durante la conferenza dei Ministri degli Esteri, ciò costituirà la garanzia del successo di tale riunione. Il Governo sovietico è lungi dal sottovalutare le difficoltà dei problemi ancora a risolvere prima del ripristino di un'effettiva fiducia. Ecco perchè esso attribuisce un grande significato alla riunione che i Ministri degli Esteri terranno in ottobre per proporre misure concrete relativamente ai problemi sollevati a Ginevra».

«La delegazione russa — ha aggiunto Bulganin — ha applicato a Ginevra la politica di pace di Lenin, basata essenzialmente sul principio della coesistenza tra Stati retti da regimi differenti. Anche in avvenire il Governo sovietico è deciso ad applicare una politica diretta alla distensione per quanto riguarda i rapporti internazionali, al consolidamento della fiducia reciproca e allo stabilimento di una pace durevole e della sicurezza. Una tale politica — ha affermato Bulganin — risponde agli interessi vitali di tutti i popoli».

«E' fuori di dubbio — ha proseguito il Primo Ministro — che la conferenza dei quattro capi di Governo abbia dato risultati positivi per quanto riguarda il rafforzamento della pace e che essa permetterà di risolvere una serie di problemi internazionali oggetto di controversie».

Nella mozione sulla politica dei delegati sovietici a Ginevra, approvata all'unanimità, il Soviet supremo rileva che i delegati stessi hanno interamente applicato i principi di politica estera dettati da Lenin e basati sulla coesistenza pacifica. La mozione rileva poi il fatto che le speranze dei popoli non sono state deluse a Ginevra e che tale conferenza svolgerà un ruolo importante nelle relazioni internazionali, giacchè segna una nuova tappa nel miglioramento dei rapporti tra Stati retti con regimi diversi sulla base della coesistenza pacifica. La mozione sottolinea poi l'importanza dei contatti personali — non solo fra . capi di Governo ma anche fra i Parlamenti — ed esprime la speranza che questi ultimi contatti saranno parimenti sviluppati in futuro, fra tutti i popoli al pari dei rapporti culturali, economici e di altro genere.

Un invito inatteso e senza precedenti è stato rivolto oggi per telefono dai servizi protocollari del Ministero degli Esteri sovietico ai più alti esponenti delle rappresentanze diplomatiche st[illegible]niere accreditate nella capitale russa. Tra essi figurano l'Ambasciatore degli Stati Uniti Charles Bohlen, lo Incaricato d'Affari inglese Cecil Parrott e l'Incaricato di Affari francese Jean Le Roy. I diplomatici sono stati invitati a trascorrere «una giornata di riposo e di distensione», domenica prossima, presso la residenza di campagna del Primo Ministro sovietico, in qualità di ospiti del Maresciallo Bulganin.

A Mosca si fa notare che inviti di questo genere non erano mai stati rivolti a diplomatici stranieri. E' vero, peraltro, che dopo la sua nomina a Presidente del Consiglio Bulganin ha ricevuto a cordiali colloqui numerosi diplomatici, secondo il principio dell'anzianità.

ANCORA LONTANA UNA CONCLUSIONE DEL DIFFICILE PROBLEMA

Incontro di Segni e Rossi con i rappresentanti della scuola

E' inaccettabile per il Fronte una soluzione provvisoria basata solo sulla maggiorazione del lavoro straordinario

Roma, 5

Come se l'ansia di andare in ferie fosse di pungolo alla soluzione o all'avvio a soluzione dei problemi più urgenti e all'impostazione di talune questioni che devono essere approfondite in vista della ripresa autunnale e dell'attuazione del programma del Governo, queste giornate di mezzo agosto si presentano piene di colloqui, di incontri, di riunioni. Al Viminale domani mattina alle nove i Ministri si riuniscono per l'ultima volta prima delle vacanze.

In preparazione ai lavori del Consiglio Se[illegible] ha avuto una serie di colloqui con i Ministri Taviani, Martino, Vanoni Colombo, Gava e Vigorelli. Con questi ultimi il Presidente del Consiglio si è intrattenuto sul regolamento di applicazione della legge 1948 per l'estensione del sussidio di disoccupazione nel settore agricolo del quale si occuperanno i Ministri domani.

Oltre alla preparazione dei lavori della seduta consiliare stamane il Presidente Segni ha avuto un altro importante incontro: quello con i rappresentanti della Scuola. Il Governo è orientato, in attesa dell'entrata in vigore delle nuove tabelle, verso un miglioramento dell'attuale trattamento economico attraverso una provvisoria rivalutazione della indennità di straordinario. Alle 10.30 il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel suo studio i rappresentanti della Associazione nazionale assistenti e professori universitari, del Fronte della scuola e del Sindacato elementare, accompagnati dal Ministro della P.I. Paolo Rossi.

Segni, dopo aver rivolto il suo cordiale saluto ai rappresentanti della scuola italiana, ha tenuto a premettere che il problema della Scuola — secondo il punto di vista del Governo — va visto in modo unitario ed organico. Egli ha precisato che l'incontro costituiva una prima presa di contatto e ha chiesto ai rappresentanti dei sindacati di rendersi conto della posizione del Governo che, per la definizione del problema, è costretto a muoversi entro i precisi limiti segnati dalla legge di delega e dalle esigenze del bilancio.

Il Presidente del Consiglio ha poi rilevato che l'aumento degli stipendi per gli insegnanti non può prescindere da un successivo adeguamento delle pensioni e ha dichiarato di essere rimasto letteralmente «spaventato» dall'esame delle tabelle presentate dalle varie associazioni sindacali e in particolare da quella della scuola elementare che, chiedendo un minimo di 80 mila lire per una maestra all'inizio della carriera, comportano per il bilancio dello Stato — esse sole — un aggravio di 200 miliardi.

I rappresentanti della scuola hanno consegnato al Presidente del Consiglio una copia del memoriale che avevano tempo fa presentato al Presidente della Repubblica. Essi hanno posto in particolare l'accento sulla richiesta di un immediato miglioramento economico in attesa dell'entrata in vigore delle nuove tabelle.

A questo punto il Presidente del Consiglio ha dovuto lasciare la riunione, che è continuata, presente il Ministro Rossi, per approfondire alcuni aspetti delle richieste. Si è giunti alla decisione di iniziare immediatamente conversazioni separate fra le associazioni sindacali della scuola elementare, media e universitaria con rappresentanti personali del Ministro con l'impegno di esaminare poi in una o più riunioni plenarie, da tenersi alla presenza del Ministro, le conclusioni di tali trattative.

Come abbiamo detto, in attesa dell'entrata in vigore delle nuove tabelle, a quanto si sa, il Governo sarebbe orientato verso un miglioramento dell'attuale trattamento economico attraverso una contingente rivalutazione dell'indennità di straordinario. Proprio per determinare la misura di tale rivalutazione sono state decise le suddette riunioni separate.

Il Fronte unico della scuola, i cui rappresentanti avevano partecipato stamane alla riunione presso la Presidenza del Consiglio, in un comunicato diramato questa sera informa che udite le dichiarazioni dell'on. Segni e le successive illustrazioni del Ministro della P.I. on. Rossi, mentre li ringrazia delle utili comunicazioni, dichiara di non poter accettare una maggiorazione del lavoro straordinario quale soluzione provvisoria in attesa di quella definitiva della vertensa sindacale in atto. Ancora una volta il Fronte ribadisce che una eventuale soluzione provvisoria da individuarsi nell'adeguata maggiorazione dell'indennità di studio può essere presa in esame soltanto se collegata con un preciso impegno governativo circa la soluzione definitiva del trattamento economico da attribuire ai capi di istituto e ai professori medi sulla base delle tabelle retributive da tempo comunicate al Governo».

Sui risultati del colloquio con gli insegnanti e sull'azione che il Governo sta facendo per venire ad una soluzione della vertenza, il Presidente Segni ha riferito al Presidente della Repubblica, dal quale subito dopo l'incontro con i rappresentanti della Scuola egli è stato ricevuto al Quirinale.

Nel corso del colloquio Segni ha ampiamente riferito all'on. Gronchi sulla situazione interna e sui vari problemi all'esame del Governo. Tornato al Viminale, Segni ha poi ricevuto in visita di congedo l'Ambasciatore jugoslavo Gregoric, mentre dal canto suo al Quirinale il Presidente della Repubblica riceveva l'Ambasciatore russo Bogomoloy in una delle normali visite dei capi missione.

A proposito della notizia di un viaggio negli Stati Uniti del Presidente Gronchi, annunciata stamane da un'agenzia americana, negli ambienti del Quirinale essa non trova alcuna conferma.

Un incontro con l'Ambasciatore Luce ha chiuso la laboriosa giornata del Presidente Segni. Clara Luce è stata ricevuta a colloquio anche dal Capo dello Stato.

In campo politico molto attesa era la riunione della direzione e dei gruppi liberali. E' stata esaminata la questione del convegno di Torino organizzato da Villabruna, dopo che Malagodi aveva ampiamente riferito sulla situazione politica e su alcune questioni come la preparazione alle elezioni amministrative e del congresso nazionale e la linea seguita in Sicilia per la formazione del Governo regionale. Dopo ampia discussione, durante la quale l'azione di Villabruna è stata definita «un colpo basso» al partito, la direzione e i parlamentari hanno approvato con 17 voti favorevoli e due astensioni un ordine del giorno che si esprime così:

«Per quanto riguarda la situazione interna del PLI, la direzione e i parlamentari, considerata la riunione tenuta a Torino da alcuni iscritti al partito hanno respinto nel merito le accuse politiche rivolte alla direzione stessa e alla segreteria, già del resto smentite dalla realtà dei fatti, ed hanno severamente deplorato il metodo adottato di scegliere la pubblica denigrazione del proprio partito, in luogo dei democratici dibattiti in seno agli organi statutari del partito medesimo e in particolare al prossimo congresso».

Per quanto riguarda le elezioni amministrative, Malagodi nella sua relazione ha affermato che anche per queste consultazioni elettorali il PLI si atterrà alla linea di condotta finora seguita. Ciò vale naturalmente in linea generale, perchè è evidente che determinate situazioni locali potranno essere esaminate separatamente.

Dopo ampia discussione si è convenuto che nelle amministrative il PLI presenti liste proprie nelle circostrizioni provinciali e in tutti i Comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti. Domani sarà inviata in proposito una circolare con le istruzioni a tutti i dirigenti provinciali.

DOPO LA PUBBLICAZIONE DI ESPLICITE ACCUSE DI SPIONAGGIO

RICHIAMATO IN RUSSIA L'ADDETTO MILITARE A ROMA

E' il terzo diplomatico fatto rimpatriare nel giro di tre mesi per lo stesso motivo

Roma, 5

Un altro diplomatico della Ambasciata dell'URSS a Roma, compromesso dalla pubblicazione di sensazionali rivelazioni sulla sua attività spionistica da parte di un diffuso settimanale di documentazione politica, è stato richiamato a Mosca con procedura d'urgenza. Si tratta — informa la Agenzia Continentale — dello Addetto milit[illegible] Boris Vasilevic Nikitin, colonnello di Stato maggiore sovietico, diplomato all'Accademia «Frunze» di Mosca.

Nel giro di tre mesi — riferisce sempre la stessa agenzia — è questo il terzo diplomatico colpito dal provvedimento del «richiamo». Come si ricorderà anche l'Addetto navale dell'URSS in Italia, capitano di primo grado A. R. Astafiev, e il primo segretario dell'Ambasciata russa a Roma, Pavel Alexandrovic Meovedovskij, furono richiamati a Mosca in seguito alle rivelazioni che erano state fatte sulla loro attività.

Il colonnello Nikitin, giunto a Roma nel 1953, per oltre due anni è stato a capo della Missione militare sovietica. Al suo posto è stato nominato il colonnello di Stato maggiore sovietico Alexander Trusov. Insieme al col. Trusov sono giunti dalla Russia altri due «Addetti militari aggiunti»: il ten. col. Nikolaj Zvereved e il ten. col. Soloviov (da non confondere con il capo dell'ufficio commerciale Pavel Soloviov, che si trova a Roma già da cinque anni).

In tal modo il misterioso ufficio sovietico di via Trasone 56. ha cambiato quasi per intero il suo personale: Trusov ha sostituito Nikitin, Zverev, nuovo primo vice addetto, sostituisce Kjobotov e Soloviov si è insediato al posto del collega Aladko. Da questo terremoto si è salvato soltanto il primo tenente Lex Vladimirov Benediktov, che è rimasto in qualità di «esperto» più anziano.

E' stato poi notato che il successore del rimpatriato Nikitin, col. Trusov, appena preso possesso del suo ufficio, ha stretto rapporti con l'Addetto militare aeronautico e navale bulgaro ten. col. Spassov Ivanov e con l'Addetto navale aeronautico romeno ten. col. Gheorghe Constantinescu.

L'Agenzia Continentale rileva infine che il richiamo di Nikitin non è stato reso noto ufficialmente. Contro di lui erano state pubblicate documentate rivelazioni su compiti che gli erano stati affidati dal Cremlino: dirigere e mantenere i contatti con le organizzazioni paramilitari del PCI e raccogliere informazioni di carattere militare sulle difese e sulle Forze armate italiane. Anche Nikitin, dunque, è stato «silurato» per non aver saputo impedire la divulgazione di notizie sui compiti segretissimi che gli erano stati affidati.

NUOVE DISERZIONI di sovietici in Austria

Vienna, 5

Stanno moltiplicandosi le diserzioni di militari sovietici, alla vigilia di lasciare il territorio austraco. Un severo controllo è stato perciò istituito dalle autorità russe su tutte le strade della zona di loro competenza. Tutti i soldati sovietici vengono fermati e rigorosamente controllati. Numerosi disertori sarebbero già in prigione.

Per la prima volta dopo dieci anni gli argentini hanno potuto udire alla radio la voce dell'opposizione. Arturo Frondizzi, capo del partito radicale e fiero avversario del Presidente Juan Peron, ha parlato giorni fa sulla situazione politica dai microfoni di Radio Belgrano per esortare il Governo a restituire al paese le sue libere istituzioni democratiche

MALGRADO LA CRISI DI MANO D'OPERA IN INGHILTERRA

Rinviata ogni decisione sui minatori italiani

Il «News Chronicle» scrive che oggi «il pregiudizio contro gli stranieri è irrazionale» - Timori ingiustificati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

La tanto attesa riunione dei dirigenti del sindacato dei minatori, i quali avrebbero dovuto esprimere oggi la loro opinione circa il reclutamento di mano d'opera italiana ed austriaca per le miniere britanniche si è concluso con un nulla di fatto. Ogni decisione è stata rinviata al mese prossimo, ossia a dopo che il problema sarà stato attentamente analizzato da uno speciale comitato economico-sindacale il quale farà conoscere la sua opinione all'esecutivo del sindacato dei minatori durante il Congresso nazionale delle Trade Unions.

Come è noto alcuni giorni or sono l'Ente nazionale dei carboni britannico, che dirige l'industria carbonifera nazionalizzata, aveva comunicato la sua intenzione di reclutare 20 mila minatori nei paesi europei in cui vi è maggiore abbondanza di mano d'opera disponibile, fra i quali in primo luogo l'Italia e l'Austria. L'Ente nazionale dei carboni era stato costretto a compiere questo passo per fare fronte ad una situazione alquanto critica causata soprattutto dal regime di pienissimo impiego in cui vive la Granbretagna di oggi, regime in cui ovviamente gli operai preferiscono scegliere impieghi meno remunerativi ma anche meno pesanti di quello del minatore.

Ma, come era da aspettarsi, a tale proposta dell'Ente dei carboni, si sono opposti molti operai i quali temono che la concorrenza straniera possa indebolirli nella loro privilegiata posizione di poter quasi dettar legge in materia salariale. Si sa che quando il datore di lavoro non ha alternative, l'arma dello sciopero in mano ai lavoratori acquista un potere a volte eccessivo. Va tenuto presente, ad ogni modo, che i minatori inglesi non intendono opporsi definitivamente alla possibilità di reclutare mano d'opera straniera, ma ritengono che prima di compiere questo passo si debba migliorare il livello di vita dei minatori in modo da rendere l'industria mineraria più attraente per richiamare nuova mano d'opera locale.

Consapevoli della forza dell'opinione contraria allo schema di importazione di mano d'opera straniera, alcuni membri dell'esecutivo hanno fatto in modo da evitare che si passasse ai voti giacchè in questo caso era fuori dubbio che ne sarebbe risultata una forte maggioranza contraria alla proposta dell'Ente nazionale dei carboni. Dopo la riunione il presidente del sindacato ha dichiarato che l'esecutivo ha deciso di condurre un'inchiesta particolareggiata su ogni aspetto dell'attuale situazione, tenendo in massima considerazione la possibilità di rivolgersi a paesi stranieri per importare un numero di minatori sufficiente a risolvere l'attuale crisi. E' chiaro a ogni modo, che non vi sarà alcuna decisione prima che siano trascorsi due o tre mesi. E siccome queste cose vanno sempre per le lunghe, è opinione generale che anche se la decisione fosse positiva, prima dell'inizio dell'anno prossimo non si potrà giungere a un accordo definitivo. L'inchiesta sarà condotta da una speciale commissione economica, presieduta da una personalità del mondo sindacale, Ernest Jones. Questi ha avvertito che le decisioni eventualmente adottate in merito dal congresso delle Trade Unions dovranno essere democraticamente sottoposte ai singoli sindacati dei minatori in tutta la Granbretagna.

Frattanto, la crisi carbonifera britannica è destinata a un ulteriore aggravamento. Il problema viene ampiamente dibattuto sulla stampa che appare tutta favorevole al reclutamento di mano d'opera straniera. «Oggi — scrive il «News Chronicle» — il pregiudizio contro i forestieri è irrazionale, mentre i timori circa le future condizioni della mano d'opera nelle miniere non hanno fondamento logico».

Vice

Tito preoccupato per la crisi economica

Belgrado, 5

Persone provenienti da Brioni riferiscono che nella residenza estiva del maresciallo Tito tutto è pronto per accogliere i membri del comitato centrale del partito comunista che si raduneranno nell'isola. All'ordine del giorno di questa sessione dell'assise politica jugoslava figura, a quanto si apprende, un solo punto: la situazione economica del paese.

A quanto pare la preoccupazione di Tito per le prospettive non rosee dell'economia jugoslava è vivissima. La crisi esige l'elaborazione di misure radicali che vadano al di là dei soliti palliativi burocratici.

Da Washington si apprende che l'Ambasciatore jugoslavo Leo Mates ha oggi lungamente conferito, per la seconda volta nella settimana corrente, con alti funzionari del Dipartimento di Stato americano, presumibilmente allo scopo di discutere le prospettive degli aiuti militari americani al suo paese.

SCIENZIATI DI SESSANTASEI PAESI A GINEVRA

L'Italia alla conferenza per le applicazioni atomiche

Nelle riunioni che avranno inizio lunedì prossimo verranno esaminate le possibilità di impiego pacifico

Ginevra, 5

In una intervista concessa al corrispondente dell'ANSA, il dott. Carlo Polvani, specialista in radiologia e membro per l'Italia del Segretariato scientifico della conferenza internazionale sull'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, ha illustrato la portata e i possibili sviluppi che potranno nascere dalla conferenza che lunedì prossimo inizierà i suoi lavori al Palazzo delle Nazioni di Ginevra. La conferenza riunirà delegazioni di 66 paesi, composte di scienziati, esperti, ricercatori, e studiosi di tutto il mondo, e costituirà la maggiore rassegna tra le più grandi potenze atomiche del mondo per l'esposizione delle possibilità d'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Il dott. Polvani ha dichiarato: «La conferenza di Ginevra riveste la più grande importanza in quanto durante i lavori, le principali potenze atomiche del mondo renderanno di pubblica ragione e metteranno a disposizione degli altri popoli molte delle scoperte sulle tecniche di lavorazione, e relazioni di natura segreta che esse hanno sviluppato nei loro centri nucleari dalla fine della guerra ad oggi.

«Il fatto che in questa conferenza si trovino riuniti attorno agli stessi tavoli, e partecipino alle stesse sedute, le massime potenze atomiche del mondo «Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra, Canadà e Francia) apre il cuore alle speranze dei paesi che per varie cause non hanno potuto, sino ad oggi, sviluppare ampiamente questo settore di ricerche, e riveste significato del tutto particolare per quei paesi tradizionalmente poveri di energia e pertanto interessati ad ogni novità in questo campo».

Polvani ha poi dichiarato che la conferenza si articolerà, dopo la seduta inaugurale di lunedì prossimo su di un certo numero di sedute generali, e su un maggior numero di sedute specializzate. Queste ultime saranno rispettivamente dedicate alla fisica dei reattori nucleari (pile atomiche) alla chimica e metallurgia connesse all'impiego dell'energia nucleare, e agli impieghi biologici, medici e di ricerca con isotopi radioattivi.

L'interesse della conferenza è indubbiamente connesso, per quanto detto sopra, alle comunicazioni scientifiche che saranno rese note nelle sedute di fisica dei reattori e problemi tecnologici connessi. In tali sedute molti documenti riservati saranno resi di pubblica ragione con grande vantaggio degli studiosi di tutti i paesi.

Le sedute generali avranno invece molta importanza poichè permetteranno un diretto raffronto, in discussioni multilaterali, sulle attuali disponibilità di questa nuova materia prima combustibile che è l'uranio, nonchè sulla richiesta che di esso è prevista nei principali paesi nei prossimi cinquant'anni.

L'Italia farà conoscere le previsioni di fabbisogni di energia tramite il prof. Bruno Giordani, presidente del C.N.R.N. (Comitato nazionale ricerche nucleari), e lo stato delle ricerche e disponibilità di giacimenti di materiali uraniferi nel nostro paese attraverso un rapporto del prof. Felice Ippolito dell'Università di Napoli. Dal canto suo i prof. Salvetti e Gallioni, professori di fisica all'Università di Milano e del C.I.S.E. (Centro italiano studi esperimenti), faranno il punto circa il progetto di reattore nucleare di cui è imminente la costruzione in Italia.

Indubbiamente l'attenzione sarà rivolta in maniera notevole anche alle sedute di medicina e biologia. Peraltro, essendo questi argomenti non circondati da particolari cautele che ne abbiano potuto ritardare la conoscenza attraverso le pubblicazioni scientifiche di tutto il mondo, non si prevedono novità di grande rilievo. La presenza, d'altra parte, dei maggiori nomi di radio-biologi, biofisici, e radiologi di molti paesi conferirà alla conferenza, alle comunicazioni, alle discussioni dei prossimi giorni, un tono molto elevato, che permetterà di fare il punto sulle possibilità che le scienze nucleari hanno di migliorare la diagnosi e la terapia di malattie ancor lungi dall'essere suscettibili di efficaci cure, come ad esempio il cancro.

Altri motivi d'interesse per la conferenza sono le due mostre che in questi giorni vengono allestite e che si apriranno ufficialmente domenica.

Prodotta in Germania la milionesima «Volkswagen»

Wolfsburg, 5

Fra gli applausi delle maestranze è uscita oggi dalla catena di montaggio la milionesima «Volkswagen». Si tratta di una vettura di serie che è stata però realizzata con carrozzeria dorata e con parafanghi e altri accessori cromati ricchi di pietre preziose.

La cerimonia si è svolta alla presenza del direttore generale della società, Heinz Nordhoff, il quale ha provveduto personalmente ad apporre sul cofano una targa commemorativa. Hanno assistito alla cerimonia numerose personalità e circa trentamila operai e tecnici. Nordhoff ha annunziato che nessuna modificazione sarà apportata nella fabbricazione «del prossimo milione» di automobili «Volkswagen». Parlando ad una conferenza stampa, alla quale hanno assistito circa 500 giornalisti, Nordhoff ha detto che la produzione giornaliera di «Volkswagen» ammonta ora a 1.280 vetture il 58 per cento delle quali è destinato all'esportazione, precisando che nel 1955 gli Stati Uniti importeranno 35 mila vetture, la Svezia 28.000, il Belgio, l'Olanda e l'Austria 60 mila. Nordhoff ha poi reso noto che domani sarà annunziata una riduzione del prezzo delle «Volkswagen». Attualmente le vetture destinate all'esportazione costano 1.130 dollari (706 mila lire) mentre il modello ordinario costa 892 dollari (557 mila lire).

IN UNA CISTERNA PRESSO IL LUOGO DEL DELITTO

Ritrovato lo «Sten» con cui fu ucciso Codecà?

Alla Corte d'appello si è iniziata l'audizione delle confidenze del Faletto registrate su filo

Torino, 5

In una sala della Corte di appello di Torino, è stata iniziata oggi l'audizione delle registrazioni effettuate durante la cena che Giuseppe Falletto, l'ex partigiano arrestato per lo assassinio dell'ing. Ezio Codecà — consumò in una osteria di Druent con due confidenti della Polizia.

Come è noto, un apparecchio registratore nascosto sotto il tavolo avrebbe dovuto raccogliere dalla sua viva voce le ammissioni del presunto assassino. Viceversa, il primo rullo di filo d'acciaio magnetico, il solo che sia stato ascoltato durante tre ore di seduta, non avrebbe rivelato che molti rumori, come pugni sul tavolo, stappar di bottiglie e fragorose risate. Restano tuttavia altri cinque rulli da ascoltare.

Alla audizione erano presenti il presidente della Corte di appello Vetere, il consigliere Luda Di Cortemiglia, il cancelliere Quaglia, il perito di dialetto piemontese prof. Mittone, due periti stenografi e il tecnico che manovrava gli apparecchi. Domattina, alle 9, verrà effettuato l'ascolto di un secondo rullo.

Oggi poi, si è appresa la notizia del ritrovamento, avvenuto ieri, in uno «Sten» in una cisterna non lontana dalla località in cui fu assassinato lo ing. Codecà. Un operaio intento a ripulire la cisterna, che è scavata nel giardino di una villa rimasta disabitata negli ultimi anni ed attualmente in restauro, in strada «Sei Ville» n. 29, ha rinvenuto nel fango uno «Sten» munito di un caricatore con 12 delle venti pallottole che contiene, oltre a due caricatori completi. L'arma, che appariva in buono stato, è stata consegnata dalla Polizia alla Magistratura. Una perizia balistica potrà stabilire se il proiettile che uccise lo ing. Codecà, di cui l'autorità giudiziaria è in possesso, fu sparato con quell'arma.

Morta a Hollywood Carmen Miranda

Hollywood, 5

E' morta oggi nella sua abitazione di Beverly Hills l'attrice Carmen Miranda. Era nata in Portogallo nel 1914, aveva la cittadinanza brasiliana. Iersera, dopo aver completato un film per la televisione insieme all'attore Jimmy Durante, Carmen Miranda era stata colpita da un attacco cardiaco. Poco tempo fa l'attrice si era ammalata di una leggera bronchite appena tornata da Cuba, dove aveva per qualche tempo cantato e danzato in alcuni locali notturni. Il marito dell'attrice, il produttore cinematografico David Sebastian, ha dichiarato che la moglie sembrava in ottime condizioni. Ieri sera, dopo terminato il film, aveva cenato tranquillamente. L'attacco cardiaco l'aveva sorpresa mentre si recava a letto.

Carmen Miranda ebbe il suo periodo di maggiore notorietà verso il 1940 e suscitò particolare interesse per i suoi cappelli di grandi dimensioni, i gioielli e il vistoso trucco. Esordì nel cinema nel 1940. Il suo vero nome era Maria Do Carmo Miranda Da Cunha

IL VIAGGIO DI ADENAUER A MOSCA

COLLOQUI PRELIMINARI TRA VINOGRADOV E VON MALTZAN

Le paghe per i primi 6000 volontari delle nuove Forze Armate tedesche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

La nota russa a Bonn continua a tener occupata la diplomazia tedesca. Ancora non si è concluso l'esame del breve documento, che ha tenuto occupato ieri a Muerren il Cancelliere ed il Sottosegretario agli Esteri Hallstein. Tuttavia, ha dichiarato alla stampa un portavoce del Governo, non risulta che Adenauer intenda interrompere o accorciare il suo periodo di vacanza, che dovrebbe durare fino alla fine di agosto.

L'attività diplomatica avrà inizio, come proposto da Bonn e approvato da Mosca, con colloqui preliminari tra gli Ambasciatori russo e tedesco a Parigi, Vinogradov e von Maltzan. I colloqui, che verteranno sui punti da trattare a Mosca e sull'ordine dei lavori, avranno inizio la settimana possima. Von Maltzan è atteso a Bonn per la fine di questa settimana, per consultarsi con i competenti del Ministero degli Esteri. Oltre a istruzioni orali egli riceverà una serie d'istruzioni scritte sui punti di discussione da proporre ai russi. Il Governo tedesco considera infatti che Mosca abbia già esposto il suo programma per i colloqui elencando come argomenti da trattare l'inizio di relazioni diplomatiche, commerciali e culturali. E' pertanto necessario che anche da parte tedesca si presenti una lista scritta degli argomenti che si desiderano trattare e ciò avverrà sotto forma di un promemoria che von Maltzan riporterà con sè a Parigi. Del resto egli avrà anche in seguito l'aiuto tecnico del Ministero degli Esteri, perchè esperti del Ministero lo accompagneranno a Parigi per consigliarlo sui singoli problemi che possono sorgere.

Il Bundesrat ha approvato definitivamente il progetto governativo che stabilisce le paghe per i primi seimila volontari che costituiranno il primo nucleo delle nuove Forze Armate della Repubblica federale tedesca. Nell'approvare il progetto il Bundesrat tuttavia ha apportato una riduzione agli stipendi che il Governo aveva stabilito per i generali. Il progetto prevedeva originariamente uno stipendio base di 2800 marchi (circa L. 420.000) al mese per un tenente generale, di 2216 marchi (circa 330 mila lire) per un maggior generale e di 1866 marchi (circa 280 mila lire) per un brigadier generale. Lo stipendio di un generale d'Armata non era stato stabilito.

Il Bundesrat ha apportato una riduzione variante dal 12 al 20 per cento di modo che un tenente generale riceverà 2216 marchi un maggior generale 1866 e un brigadier generale 1633 marchi. Gli stipendi previsti per gli altri gradi non sono stati mutati. Non si sa quale decisione prenderà il Governo: se cioè accetterà gli emendamenti apportati dal Bundesrat o presenterà un nuovo progetto rielaborando quello approvato oggi dalla Camera alta.

Vice

Torna dal Venezuela carico di milioni

Roma, 5

Un modesto muratore, Ermanno Leone, partito anni fa dalla natia Penne per il Venezuela in cerca di fortuna, è ritornato al paesello carico di milioni.

Aveva lavorato sodo tanto da raggranellare una discreta fortuna e pensava ormai di ritornare in Italia per godersela, quando la fortuna volle premiarlo ancora di più. Il 15 maggio infatti il Leone vinse al Totip venezuelano una cifra record, 187 milioni di lire.

Il fortunato è ora tornato nella sua casetta natale, ove parenti e compaesani lo hanno accolto come un trionfatore preparando per lui feste degne di un sovrano.

Ed ora cosa conta di fare Ermanno Leone con i suoi milioni? Ha già acquistato a Caracas un palazzo di ventiquattro appartamenti, ingrandirà a Penne la casetta paterna, sistemerà i familiari ed i parenti tutti ed offrirà qualcosa ai compaesani poveri, come del resto ha già fatto nel Venezuela. Pensa poi di stabilirsi definitivamente nella sua vecchia cittadina e di «vivere di rendita». Altri progetti per ora non ne ha. O meglio ce ne sarebbe uno che gli piacerebbe di realizzare al più presto: quello di prendere moglie, «una moglie italiana, naturalmente».

DELITTO PRESSO NAPOLI A SCOPO DI RAPINA

INGEGNERE TEDESCO UCCISO a rivoltellate da due malviventi

Precipitosa fuga alle grida della fidanzata che è accorsa all'echeggiare degli spari

Napoli, 5

Un ingegnere tedesco, Ludwig Petereins, di 40 anni, da Norimberga, è stato ucciso a colpi di pistola da due sconosciuti, mentre si trovava in compagnia della propria fidanzata, Maria Kollisch di 22 anni, anch'ella tedesca, in località Varcaturo, nei pressi del Lago Patria. Un militare americano, in servizio presso il comando NATO di Napoli, fermato dalla donna mentre attraversava in auto la via Domiziana, ha trasportato in un ospedale cittadino il Petereins, il quale però è deceduto durante il tragitto.

Secondo le dichiarazioni rese dalla Kollisch, ella e il Petereins erano venuti in Italia, il 31 luglio, per compiervi un giro turistico, a bordo di una «Mercedes». Giunti ieri a Napoli, ne erano ripartiti questa mattina diretti a Roma. Nei pressi del Lago Patria, si erano fermati per fare un bagno e poi riposare sull'erba. A un certo punto la donna si era allontanata per raccogliere dei fiori di campo; improvvisamente, erano echeggiati due colpi di pistola e la Kollisch, tornata immediatamente indietro, aveva scorto l'ingegnere riverso al suolo, mentre su di lui si chinavano due uomini armati di pistole. La donna era allora fuggita gridando verso la «Domiziana» dove in quel momento transitava una macchina guidata dal militare americano. Dopo aver spiegato alla meglio l'accaduto al soldato, la Kollisch era ritornata con lui sul posto, trovando il Petereins agonizzante, mentre i due malviventi erano scomparsi.

Particolare strano: trattandosi evidentemente di aggressione a scopo di rapina, è che indosso al cadavere dell'ingegnere sia stato trovato tutto il denaro che, secondo la Kollisch, aveva con sè. Si ritiene pertanto che i due banditi, spaventati dall'apparizione e dalle grida della donna, siano fuggiti senza curarsi di portare a termine il loro intento criminoso.

TRAFFICO DI SIGARETTE ALLA FOCE DELL'ADIGE

Condannati 4 finanzieri per concorso in contrabbando

Reclusioni e multe anche a due pescatori
La «merce» era prelevata da un camion di Trieste

Venezia, 5

Si è concluso oggi al Tribunale di Venezia, dopo alcune movimentate udienze, il processo a carico di cinque militari della Guardia di Finanza e di due pescatori di Sottomarina, imputati di collusione e di contrabbando ed altri reati per essersi, i primi, accordati dietro compenso in denaro con i secondi, di lasciar passare ingenti carichi di sigarette di contrabbando.

Verso la fine del febbraio scorso, il comando della Guardia di Finanza di Mestre, riceveva delle segnalazioni riservate, dalle quali sorse il sospetto che alcuni militari della brigata di Ca' Lino, alle foci dell'Adige, si fossero accordati con dei civili per favorire lo sbarco di sigarette estere di contrabbando. Si aperse un'inchiesta, e questa, [illegible] una prima fase caratterizzata da indizi piuttosto vaghi, fini per precisare le varie responsabilità, grazie alla decisiva testimonianza di un agente del nucleo di polizia tributaria.

Il Tribunale, dopo una permanenza di oltre due ore in camera di consiglio, accogliendo in parte la tesi della Difesa, unificati i reati di collusione e di contrabbando, ha condannato: i finanzieri Aldo Millecci, di 28 anni, da Firenze, a tre anni e sei mesi di reclusione e a trenta milioni di multa, Carlo Zanatta, di 24 anni, da Carbonera (Treviso), a tre anni e sei mesi e a 60 milioni di multa; Adriano Tosetto, di 27 anni, a tre anni e 24 milioni; i pescatori Ubaldo Boscolo, di 43 anni, e Livio Boscolo, di 29 anni, entrambi da Sottomarina, il primo a tre anni e otto mesi e 62 milioni di multa, e il secondo a tre anni, sei mesi e 60 milioni più l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Il Tribunale ha inoltre condannato il finanziere Dario Derin, di 22 anni, da Arbus (Cagliari), a [illegible] mesi con la condizionale e la non menzione, ed ha assolto il finanziere in congedo Giovanni Piano, di 25 anni, da San Nicolò di Arcidano (Cagliari) per non aver commesso il fatto.

Durante il dibattito è emerso che i finanzieri ricevevano ciascuno cinquantamila lire per lasciar sbarcare ingenti carichi di sigarette che prendevano poi la via delle città della Italia settentrionale su un autocarro con la targa di Trieste.

La Bellentani a Sulmona comparsa in qualche negozio

Sulmona, 5

Per la prima volta dopo la tragedia di Villa d'Este, Pia Bellentani ha fatto una passeggiata a piedi per le vie principali della città. I sulmonesi non si sono lasciati prendere dalla curiosità, ma con senso di discrezione hanno fatto finta di non vederla.

Pia Bellentani è apparsa serena e rinfrancata. Dopo essersi recata all'ufficio di P. S. per le consuete formalità ha visitato con le figlie e la cognata alcuni negozi del centro per acquisti.

NAVI IN PORTO

il giorno 5 agosto 1955

B. 10 «Enri» (it.), B. 15 «Vis» (jug.), B. 22 «Titograd» (jug.), B. 24 «Christina» (gr.), B. 32 «Airone» (it.), B. 38 «V. di Brugine» (it.), B. 39 «Lahneck» (ge.), B. 40 «Toscana» (it.), B. 41 «Heredia» (cost.), B. 42 «Celio» (it.), B. 43 «Rosalinda» (it.), B. 44 «San Pedro» (pa.), B. 45 «A. Water» (am.), Molo Bers. N.: «Valfiorita» (it.), Ars. Llody: «Noravind» (it.), «Civitavecchia» (it.), «Melide» (it.), «Orione» (it.). Ars. Dock: «Alexander» (pa.). Scalo Legnami N.: «G. Borsi» (it.). S. Sabba: «Malmohus» (it.), S. Rocco: «Beechwood» (br.). S. Rocco Dock: «Silford» (br.).

MOVIMENTI

5 agosto: «Celio» da B. 42 a mare, «Vis» da B. 15 a mare; «Enri» da B. 10 a mare: 6 agosto: «M. Adriacum» da S. Marco a mare prove. «Heredia» da B. 41 a mare, «Valfiorita» da B 30 a mare, «Orione» da Ars. a mare.

ARRIVI

5 agosto: «C. Casale» Ilva N., «Nakhshon» rada; 6 agosto: «Slap» B. 46, «Faito» B. 33, «Nurfan» B. 37, «Buranje» Ilva N.

PROFILO DI GRANDVAL, IL RESIDENTE GENERALE FRANCESE

Dall'Olimpo della Saar all'inferno marocchino

È un uomo fatto apposta per incarichi pericolosi ma Casablanca metterà a dura prova le sue qualità

Gilbert Grandval, Residente generale francese in Marocco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Casablanca, agosto

Nella sua villa di Casablanca, il nuovo Residente generale francese in Marocco, Gilbert Grandval, non sta certo conducendo una vita tranquilla rispetto a quando, pochi mesi fa, nella sua qualità di Ambasciatore presso il Governo della Saar viveva in un castello medioevale, arredato secondo i sistemi più moderni. I saaresi ed i tedeschi scherzosamente chiamavano questo castello «Grand - Val - Halla» e Gilbert Grandval era la sovrana divinità che vi abitava. Nel Marocco le cose non hanno un aspetto così sereno.

Grandval, che dopo dieci anni di proficuo lavoro nella Saar è stato inviato dal Presidente del Consiglio Edgar Faure a Casablanca, luogo «caldo» sotto tutti i punti di vista, non aveva cominciato male. Subito dopo il suo arrivo, osò ciò che pochi dei suoi predecessori avevano arrischiato, ossia a fare un giro in macchina ed una passeggiata a piedi attraverso la Medina, il quartiere operaio della città, con una scorta insignificante. Salutava i passanti, parlava con operai indigeni e giunse fino a prendersi in braccio e a baciare i bimbi arabi, così come è uso fra gli uomini politici in cerca di pubblicità elettorale.

La reazione della popolazione fu positiva; si udirono numerose grida di «viva Granval». Anche più intense delle acclamazioni di coloro che, nel 1953, dimostrarono a favore del Sultano Mohammed ben Youssef, destituito da George Bidault e oggi ancora in esilio. Ancor più positiva fu la reazione ai primi provvedimenti che il nuovo Residente generale, così autorevole ed elegante nella sua uniforme candida, aveva energicamente decisi. Gilbert Grandval, con notevole coraggio politico, si era posto, come è noto, immediatamente contro le correnti conservatrici dei colonialisti francesi, eliminando da molti posti di comando funzionari gravemente compromessi con la corrente dei conservatori francesi, tanto che si poteva già arrischiarsi di parlare di distensione nel Marocco. Non è durato a lungo: i disordini sono ricominciati e questa volta sono i francesi a scendere nelle piazze e a fischiare Grandval lanciando il grido di «morte agli ebrei».

Gilbert Grandval, benchè convertito da molto tempo al cattolicesimo, è infatti di origine ebrea. Nacque a Parigi nel 1904 da un commerciante di libri strasburghese, di nome Hirsch. I nonni di Grandval si erano trasferiti nel 1871 a Parigi, optando per la Francia. Il padre di Gilbert riprese a Parigi le tradizioni familiari; aprì un negozio di libri e lanciò una casa editrice, che venne poi chiusa dai tedeschi nel 1941, durante l'occupazione della Francia. Da allora per protesta la famiglia Grandval non parlò mai più tedesco; cosa che, più tardi, portò alcune seccature a Gilbert, perchè nella Saar nessuno volle credere che lui, un alsaziano, veramente non capisse una parola di tedesco. Il giovane Gilbert da principio si disinteressò completamente della politica e si dedicò con successo al commercio come rappresentante di una ditta di prodotti chimici francesi. Nel 1939 fu mobilitato come sottotenente della riserva e nel 1940 solo per puro caso sfuggì alla prigionia. Due anni dopo organizzò nella Francia del Nord un gruppo di «maquisards» alle dirette dipendenze della «France Combattente» di De Gaulle. Fu in questo periodo che egli abbandonò definitivamente il vecchio nome di Hirsch adottando quello di «Grandval».

Grandval si dimostrò soldato particolarmente coraggioso e temerario. Nel settembre 1944, con 48 ore di anticipo sugli americani conquistò Nancy con la sua formazione e costrinse i resti della guarnigione tedesca alla resa. Egli appartiene dunque, a quel gruppo di personalità francesi che, grazie, a innegabili meriti partigiani, s'inserirono nel dopoguerra nella vita politica e diplomatica. Il Governo provvisorio di De Gaulle nominò il colonnelo dei partigiani Grandval prima Governatore militare della Saar poi Alto Commissario e infine, Ambasciatore della Repubblica francese nella Saar. In pratica Grandval ha dominato per molti anni senza timore, la difficile vita politica di questa piccola ma importante regione industriale. Si è fatto dei nemici tra gli irredentisti tedeschi; ma ha anche dato prova di abilità, di tatto e di energia.

Grandval, sposato ad una donna particolarmente attraente e padre di un giovane di vent'anni, al Quai d'Orsay è considerato uno di quei rari uomini cui possono essere tranquillamente affidati incarichi delicati e pericolosi, con quasi la certezza del successo. Ha retto l'Ambasciata della Saar con energia, ma senza strafare; il posto di Residente generale al Marocco sembra fatto apposta per lui. Ma si ritiene generalmente che l'ambiente marocchino metterà a dura prova le qualità diplomatiche e politiche di Grandval.

In Marocco, Grandval deve lottare su due fronti, deve lottare contro i fanatici e i terroristi indigeni, ma anche reprimere lo sciovinismo tenace dei coloni francesi, che si oppongono a tutte le riforme e vogliono mantenere inalterati i diritti e i poteri sulle popolazioni indigene. La cosiddetta ODAT (Organisation de défense antiterroristique) sul cui conto sta lo assassinio di Lemaigre-Dubreuilh, il direttore del giornale francese liberale, esercita fra i francesi il terrorismo, e sembra godere della complicità di molti alti funzionari. Un membro della commissione parlamentare francese che soggiornò di recente in Marocco, ha dichiarato che «nessun giudice oserebbe condannare un terrorista o un assassino franco-europeo». La potenza di questa organizzazione arriva con le sue larghe diramazioni fino a Parigi; è noto che dopo l'attentato di Lemaigre-Dubreuilh corrispondenti stranieri a Parigi possedevano delle liste delle persone che avevano preso parte all'assasinio e che il Governo si decise a prendere alcuni timidi provvedimenti solo quando i corrispondenti minacciarono di pubblicare le liste.

Gilbert Grandval se ne sta a Casablanca fra i lanciatori di bombe indigeni e francesi. Fra questi due poli estremi della politica coloniale moderna egli deve trovare la via dell'accomodamento e della riforma pacifica, portare a termine un compito che non si potrebbe pensare più attraente, ma anche più pericoloso.

Jean Améry

UFF. PROP. AQUILA - 24

Un complesso industriale formidabile al servizio di ogni automobilista

L'Aquila, raffineria oli minerali di Trieste, ha completato le installazioni di Aquilinia con imponenti, grandiosi impianti.
La serie completa di

predistillazione
distillazione
splitter
reforming
cracking catalitico
polimerizzazione
solutizer

ha consentito la realizzazione di carburanti che assicurano il più alto rendimento ai motori moderni. I prodotti Aquila, insuperabili nella qualità, sono potenza viva per la giovinezza del vostro motore.

NUOVA PRODUZIONE
CARBURANTI e LUBRIFICANTI
AQUILA
all'avanguardia del progresso

SCRITTORE IN PROVINCIA

DA un certo tempo in qua il sig. R. L. non mi saluta, dall'indifferenza è passato alla dichiarata inimicizia. Una volta lo sorpresi che si lisciava i baffetti, con un corto pettine, dinanzi una vetrina; il pettine gli cadde di mano, appena mi vide nello specchio, rimase con le braccia in aria come se avesse avuto un colpo allo stomaco. Questo vomita, pensai. Certo, dagli occhi mandava bile.

Il sig. R. L. è un uomo ancora giovane, basso, snello, col sedere un po' in fuori; i capelli (è tutto nero, barba ispida) neri un po' ricci gli fanno una scriminatura naturale al lato sinistro della lunga testa. E' nervoso, lievemente incerto nei gesti mossi a scatti, una settimana sta coi baffetti e per due li toglie. Volendo essere maggiormente preciso sul suo conto dovrei, pure, dire che ha le corna. Sarebbe sciocco fargliene una colpa, ma ogni torto che la moglie gli rende sembra un segno della predestinazione la quale lo regge. Il sig. R. L. è anche un insegnante di disegno nelle scuole medie; lo è per il solo fatto che prende lo stipendio come se lo facesse. Per il resto, fa il sindacalista, si occupa dei coltivatori diretti, di alcune cooperative, è oratore ufficiale nelle importanti ricorrenze politiche, consigliere e assessore comunale della maggioranza, organizzatore di giovani e di feste popolari, sovraintendente a molte cose, finge di conoscere un mucchio di problemi culturali e scientifici e d'essere capace di risolverli; ha, in definitiva, dodici o tredici incarichi bellamente retribuiti, e in più una tipografia che stampa ogni cosa che occorra agli uffici da cui egli spreme dei soldi. Una volta si era messo in mezzo con dei drammi dai titoli vanagloriosi, «*Contro il turbine*», «*Su per la vetta*», e qualche inno sacro copiato pari pari dal Manzoni. Il fatto lo mise nelle grazie dei preti, che lo aiutarono a sposare una ragazza (bruttina) di grossa famiglia borghese; di modo ch'egli potè vestire abiti sportivi, ungersi i capelli di brillantine preziose, fumare le migliori sigarette di contrabbando. La premessa c'era, l'aria di barone ce l'aveva di già.

Egli non è il solo che non risponda al mio saluto, che si colmi d'ire formidabili perchè — per uno sfregio — non tralascio occasioni per salutarlo con una certa segnatezza. C'è anche — per dire — un mio giallo insegnante di storia dell'arte, magro, occhialuto, dal fiato puzzolente, il quale si computa in modo analogo a quello del sig. R. L. poli-rapace. Cioè mi saluta sempre per il primo, mi fa dei complimenti, mi chiama con dei diminuitivi, dei vezzeggiativi untuosi, e abbondantemente mi sparla. Per esempio, ha scoperto che sono cretino. Che faccio degli errori di grammatica; che mi sono montata la testa, per le quattro fesserie che per carità mi si pubblicano in giro, e voglio vivere di gloria alle spalle della famiglia.

Sinceramente ne è convinto. Ogni volta che m'incontra con la busta rigonfia sotto il braccio, entrare di corsa in tribunale o in pretura — come si usa — accompagnato da qualche cliente, mi chiama, mi rincorre: «Ma tu che fai?» dice «Perchè non lavori? L'hai presa la laurea? Non bisogna campare per sempre alle spalle dei genitori». Io lo contento, gli dico che sì, che ha ragione.

Un altro è un maestro elementare ignorantaccio, pancia petto in fuori, ex gerarchetto dalla grinta tremenda, il quale mi tormentò alcune sere divertendosi come un maiale a ripetermi versi di ermetici affannosamente storpiati. Ed era felice di poter fare tanto, perchè sapeva (cosa si riesce a nascondere, in paese, che gli altri già prima di te non conoscano alla perfezione?) perchè sapeva che ero stato a trovare Montale e ogni tanto mi giungeva una busta intestata del «Corriere della Sera». «Questo Salvatore Quasimòdo» diceva (e io a riprenderlo, stupidamente) «è un imbroglione. Dice d'essere siciliano ma certo nessun siciliano è tanto cretino da fare il poeta ermetico».

Io, con questa gente, uso due metodi: l'ironia, sin tanto che mi garba, e il silenzio; potrebbe esservi, messo alle strette, quello dell'ingiuria e del vituperio, magari quello degli schiaffi, o quello nobilissimo del pernacchione napolitano. Cerco di divertirmi, di farmi quattro belle risate; quando me ne stanco volto le spalle.

Ma perchè io sono il fumo nei loro occhi? Un ignorantone di questi, un esibizionista cinico, totalitario, che fa di ogni cosa un teatro, una volta trovò una rivista con tanto di riproduzione della mia firma autografa in fondo a un articolo. Quest'affare della firma autografa era un tradimento, una autentica presa in giro, perchè chi stampava la rivista — onorandomi di tanta considerazione — intendeva annoverarmi fra i collaboratori non retribuiti. L'uomo che lesse l'articolo venne a cercarmi a casa, per dirmi che certe cose non era pulito io le scrivessi, che non dovevo disprezzare la «realtà sociale».

In me, debbo credere, odiano lo scrittore; l'uomo che sovrasta gli altri e si pasce di tramonti e di bei panorami. Non posso aprire bocca che — ecco — (come Rosario Assunto per un suo innocente studio) sono un nemico della Sicilia. Naturalmente, io non passo la vita parlando con gli angeli. Anch'io sono come gli altri: mangio, mi lavo, parlo a telefono, scrivo con l'inchiostro, mi stanco, guardo le ragazze. Ogni scrittore fa così, ogni uomo di lettere; ogni tanto si ammala e allora chiama il medico. Le scrittrici, poi, accade facciano anche dei figli. E' chiaro che uno scrittore è un uomo, grosso modo, come tutti gli altri. Ma per loro no, è un invasato. Uno che carpisce segreti alle stelle, alle selve, ai fiumi.

I casi, dunque, sono due: o è dei loro (magari un futurista in ritardo, un mandolinista dannunziano, o che va a prestito di rime da Gozzano o da Corazzini; ma loro amico) e allora evviva, questo è un grande poeta, oppure ad essi non piace il crepuscolarismo e quindi gli autori attuali fanno delle incredibili arditezze; la loro opera sa di truffa e di abominevole imbroglio.

Se parla con verità — come dicevo — è bell'e fritto. C'è ancora un tale, «unico erede del grande filosofo e poeta greco Empedocle», il quale non perdona a Luigi Pirandello — neanche dopo morto buonanima — di avere trattato Girgenti come un paese (qual è) come un'angusta cittaduzza.

Le ragazze, poi, Dio ne scampi e liberi. Vengono, una dice: «Me la fai una poesia?». «Eccola» rispondo «improvviso per te:

«*Bionda — come l'onda — del mar — quando la luna appar, — sempre nel tuo cuor — vorrei posar — la valigetta*».

«Non sono bionda» protesta. «Che fa?» rispondo «io ti trasfiguro». Se ne va estasiata.

Oppure, un'altra, vuole leggere — ad ogni costo — quanto conservo nel cassetto. Compita, fa smorfie, si rende gli occhi ebeti, sconcertata dice: «Questa poesia, com'è graziosa». Com'è graziosa.

Che cosa non è *grazioso* da noi, qui. Tutta la vita che qui si conduce è graziosa. Ognuno di loro, di noi, lo è. Il ducetto; l'assessore alla P. I. che sa di musica, di storia, di letteratura, di diritto, è grazioso; come i versaioli dialettali che si rivolgono alla Sicilia «bella, lussureggiante, regina del sole e dell'amore, madre della bellezza, figlia della purezza, lucente nipote della nettezza» ecc.; come il vecchio proprietario che con tutti vuole parlare in un suo personalissimo francese; come l'insegnante di lingue che grida, al caffè, «Sciamerua» per chiamare il cameriere. Come chi mi odia o mi toglie il saluto, o m'invidia, perchè scrivo in riviste e terze pagine, oltre a fare il mestiere di legale («Non gli basta?»).

Oppure (ed è la più simpatica) quello che mi fa sapere — impossibile — che io non posso essere invitato allo spettacolo ch'egli organizza, perchè egli invita i corrispondenti dei giornali e non gli scrittori, anche se sono giornalisti: quelli sbafano e non parlano mai bene, dice «fanno la critica».

Antonino Cremona

Una lettera del Pontefice

Invito ai popoli orientali a tornare alla Chiesa di Roma

Città del Vaticano, 5

In occasione del IX centenario della morte di San Bartolomeo jr. abate dello storico e antico monastero di Santa Maria di Grottaferrata, il Pontefice ha inviato all'abate ordinario del monastero stesso, Isidoro Croce, una lettera autografa in cui invita i dissidenti al ritorno alla Chiesa Cattolica.

«Le prevenzioni — scrive tra l'altro il Papa — che già da gran tempo tengono lontani dal grembo della Madre Chiesa innumerevoli figli, perchè non dovrebbero con l'aiuto divino gradualmente cedere alla verità? In realtà, i popoli orientali nulla hanno da temere dalla restauranda unità con la Chiesa Romana e dall'auspicatissimo e necessario ritorno ad essa. Assolutamente nulla verrà meno della dignità, dello splendore dei sacri riti e del sacro patrimonio della disciplina trasmesso loro dai padri; perchè, anzi, ne acquisteranno in più non poca protezione e gloria. V'è quindi ragione, o diletti figli — conclude il Pontefice — che voi nel corso delle celebrazioni centenarie tutti questi pensieri veramente assai salutari all'unità cattolica, li richiamiate non soltanto alla vostra mente, ma vi adoperiate di ricordarli anche pubblicamente e metterli nella loro luce».

Alle regate di Cowes in Inghilterra è stata molto ammirata l'originale eleganza delle vele a strisce dello yacht «Bloodhound» che si è classificato ai primi posti

PIU' CHE MAI DIFFICILE SI PRESENTA LA RICERCA DELLA VERITA'

Sapranno gli storici futuri comprendere la nostra epoca?

Gli strumenti della tecnica moderna non ci danno alcuna garanzia di autenticità perchè essi possono essere facilmente messi al servizio di fini particolari

Talvolta, nell'incrociare degli avvenimenti e degli sconvolgimenti, ci chiediamo quali giudizi formuleranno gli storici futuri sulla nostra epoca. Simili pensieri non sono un superficiale viaggio di fantasia sui binari del tempo, ma nascono di necessità vivendo in terre come questa; è una preoccupazione che ha i suoi fondamenti, specialmente qui, nella Venezia Giulia. Ci chiediamo: «Questi signori del futuro sapranno vedere chiaro nelle vicende che noi viviamo?».

Perchè temere per noi? — sentiamo poi risponderci. Le tecniche moderne, che il passato non conosceva, ci mettono in grado di tramandare ai posteri una quantità di documenti di nuovo genere. La fotografia riesce a fermare l'istante in qualsiasi condizione di luce: interni ed esterni, di giorno e di notte, il gesto più fugace è fermato nel tempo. E che dire della cinematografia, che con i suoi documentari consegna alla posterità la nostra vita in atto. L'apporto della radio, poi, che ha raggiunto mete favolose: dischi e nastri incisi tramandano nello spazio e nel tempo la lingua parlata, la pronuncia, le stesse voci della nostra epoca. E se la stampa è invenzione di antica data, oggi essa ha raggiunto tali possibilità, tali proporzioni di mezzi, da poterla annoverare tra le novità del nostro tempo. I giornali quotidiani, i settimanali, le riviste d'ogni genere inondano la terra, un mare di carta stampata! Neanchè un cataclisma avrebbe la potenza di distruggerla tutta, annidata com'è nei più riposti angoli del mondo.

Tutti questi potenti mezzi dovrebbero darci persino la sensazione che in un certo senso abbiamo vinto la morte: tutti noi tramandati nel futuro in modo che ai nostri posteri nulla potrà sfuggire della nostra concretezza, nessun particolare delle nostre vicende. Perchè noi, uomini di oggi, quello che facciamo, lo documentiamo. Si potrebbe persino insinuare che qualche volta è questo il solo motivo che ci fa agire o almeno che teatralizza le nostre anche sincere azioni. Più che a vivere, noi pensiamo ad archiviarci. La nostra è l'epoca degli archivi, della statistica più minuziosa, l'epoca dei diagrammi. La preEppure, per quanto tutte queste ragioni si presentino valide, noi non ci sentiamo affatto tranquilli, e un grido ci arriva spontaneo alle labbra: «Storici futuri, attenti!».

Perchè? Il motivo è molto semplice: le tecniche moderne non ci danno nessuna garanzia. Non in se stesse, ma per la capacità, diciamola franca la parola — per la capacità umana d'imbroglio che in quest'epoca ha raggiunto un vertice da record. Spesso, e a Trieste l'abbiamo visto, si maneggiano questi potenti strumenti piegandoli ai propri fini, e nessun attentato alla verità è più pericoloso che l'apparente autenticità dei documenti a tesi. Tutto è dimostrabile, ogni assurdo è documentabile se serve allo scopo. E sappiamo che in questo gioco riesce meglio chi ha torto, perchè appunto il torto è l'incentivo all'invenzione del documento, mentre, chi è nel vero, come fa a reinventare il vero in forma proficua a una contro-propaganda?

Semplici trucchi

Per esempio, prendiamo ciò che sembrerebbe impossibile falsare: un disco inciso. Ebbene, un disco può venire inciso dalla viva, vera voce di una creatura umana e farle dire, a sua insaputa, il contrario di quanto ha affermato. Sembra impossibile, vero? Ed invece niente di più semplice per gli accorgimenti tecnici odierni; si incide sul nastro apposito il discorso originale; poi al nastro si praticano i voluti tagli; anche dei pezzettini minimi è possibile tagliare, delle semplici negazioni, rovesciandone completamente il senso. Ma non basta. Si possono anche aggiungere delle parole, all'occorrenza delle frasi, tagliate fuori da altro discorso della stessa persona inciso pure su nastro. Insomma tutto un giocare con le parole, eliminando, aggiungendo, sconvolgendo la susseguenza dei pensieri; tutta un'accorta «regia» che altera completamente il senso originale. Questo nastro così rammendato porterebbe però i segni ben palesi della sua condanna. Che si fa allora? Lo si trasmette per registrarlo un'altra volta nella nuova versione, incidendolo su disco. E, di tutto il maneggio, il risultato è un disco puro e innocente, tecnicamente «autentico», insospettabile.

Con la pellicola cinematografica possiamo all'ingrosso denunciare due metodi di falso. Il più semplice, il più grossolano è costituito dall'assunzione di un avvenimento predisposto, fittizio, inscenato apposta per darla da intendere ai popoli lontani: le masse comandate — anche straniere, fatte venire appositamente da altri paesi — vengono manovrate con la solita aggiunta di cartelli, di immagini ingrandite, di bandiere, persino di scritte murali e chi più ne ha più ne metta. Ne sappiamo qualchecosa noi, qui a Trieste, di queste regie all'aperto nelle principali vie cittadine — sessantamila *ginnasti* — regie che le forze straniere dell'ordine pubblico ci han costretto a sorbire dal '45 al '47! Di questi spettacoli esistono abbondanti film in giro per il mondo.

Ma c'è un altro metodo, forse più pericoloso perchè più raffinato. Un modo di procedere quanto mai accorto, che richiede intelligenza, conoscenza della psicologia di massa e nello stesso tempo di quella di certo pubblico colto; metodo che richiede una buona *preparazione* e un alto livello d'intuizioni «artistiche» da parte del regista e del suo fido operatore, al servizio d'una data tesi. E' un metodo che, al contrario del prima, non inscena, ma «prende dalla vita». Volendo fare un parallelo, il metodo è quello del disco inciso. Si filmano brani di vita in grande abbondanza, andando in giro nei vari paesi. Si dà molta importanza agli effetti particolari di primo piano; si assumono quadri d'insieme; paesaggi squallidi e campi ubertosi, di solito campi di grano ondeggianti al vento, cantieri, fabbriche, costruzioni, miniere, ecc., masse di popolo ridente, masse di popolo imprecante, tutti gli elementi possibili, insomma, che il mondo ci offre col suo variopinto ventaglio. Quando si ha in mano un rilevante rifornimento di materiale bruto, allora, nello studio, si procede alla fabbricazione del documento: si fa una cernita, seguendo la tesi che si deve seguire, e indi il montaggio, avendo cura di creare una susseguenza logica dei vari quadri, di farli parlare, di renderli suggestivi, per dimostrare quello che si vuol dimostrare. E così si ottiene un film documentario falso, «tutto fatto sul vero». Alcuni di questi documentari, superlativi dal lato artistico, abbiamo avuto anche noi, a Trieste, l'occasione di vedere proiettati, e non credo che a molti, proprio per quella suggestione dell'arte, sia risultato il falso.

«Documenti» fabbricati

I giornali illustrati, con abbondanza d'istantanee, sembrano i più fedeli specchi della vita. Proprio a questo riguardo vi posso raccontare una storiella che ci tocca da vicino, noi triestini, e che ci dimostra come il trucco non risparmia neanche l'occhio oggettivo di una innocente macchina fotografica.

Non so per quale motivo, nè al servizio di quale tendenza, agisse un tale giornalista, venuto nella nostra città per svolgere un importante servizio. Simpatico, intelligente, comprensivo anche della nostra situazione. Ma si vede che il servizio, il buon servizio, imponeva strane cose a questo signore: egli doveva cioè dimostrare che Trieste è... una Sciangai. Scriverlo non bastava, ci voleva il documento fotografico. E l'ha fotografata e pubblicata, questa «nostra Sciangai», abile di scorci e tagli, senza neanche il bisogno d'inscenare nulla. Come ha fatto? In piazza dell'Unità c'è spesso quella vecchina, con la sua bancarella rudimentale a carretto; vende chicchi di grano per i colombi e giocattoli da pochi soldi: «girasoli», palloncini, scimmiette e bandierine variopinte. Un insieme pittoresco, che troviamo, con la stessa vecchina, in tutte le città. Ebbene, questa bancarella, con in primo piano le bandierite di tutti i colori, diventa la protagonista di Trieste-Sciangai; vicino una donna accaldata che passa, a spalle nude, scure di sole, sudate, presa di schiena, e due innocenti vigili urbani, che diventan terribili per via dei polpacci potenti fotografati dal sotto in su; nel fondo, ad autentificare il documento, gli archi del nostro municipio. Con la suggestione del titolo cubitale «Trieste è una Sciangai», dei sottotitoli e didascalie, l'insieme poteva dare veramente l'impressione che si voleva. Il volto della nostra città mascherato da quel sensazionale particolare, tanto innocente nella realtà! Portata in giro, in migliaia di copie, la mistificazione del «buon servizio giornalistico!».

Ed ora, dopo questo bel panorama d'insieme, torniamo ai nostri storici futuri. Essi son lì, poveretti, nel mare dei guai, cioè dei documenti, che con tanta cura oggi si archiviano, soffocati dalla carta stampata del mondo, persi come formiche nelle grandi biblioteche del mondo, nelle discoteche, nelle cineteche, nelle sale di audizione, nei saloni di proiezione, negli archivi di fotografia, di statistica, di diagrammi, di referendum, e chi sa dove ancora, con le invenzioni che non han finito di pioverci addosso! Essi son lì, e studiano, in tanta marea. Ci chiediamo, alquanto sgomenti per noi e per loro: come faranno a sbrigare il lavoro di selezione per dividere il vero dal falso? E di documenti falsi ce ne saranno valanghe e pochi di veri, perchè chi ha ragione sta quieto e chi ha torto s'agita a s'accende.

Ma bisogna sperare che forse una mente geniale si leverà per far «tabula rasa» di tutto il colossale armamentario e, come se si trattasse della più lontana delle epoche, si metterà a lavorare d'intuizione, salvando la sola cosa salvabile, i soli documenti indiscutibili, insospettabili, validi oltre a tutto: «le opere d'arte, di pensiero, di cultura». Questa è la sola speranza, e il cuore ci si allarga a noi giuliani, con un senso profondo di gratitudine, di amore, per i nostri poeti e letterati. I letterati triestini, istriani, dalmati in quella lingua si esprimono, si sono sempre espressi? E quale posto, quale significato hanno le loro opere nella vita spirituale della nazione italiana?

Anita Pittoni

A DIECI ANNI DALLA SPAVENTOSA TRAGEDIA

Pareva che anche la terra fosse morta a Hiroscima

Fu un gran giorno quando i semi ripresero a germogliare Si è ritirato in un convento il pilota che sganciò l'atomica

6 agosto 1945. Una data incisa a lettere di fuoco e sangue in una pagina di storia che l'umanità non dimenticherà tanto facilmente. Il dramma consumato nella città giapponese di Hiroscima alle 8.15 di quel giorno ha già il sapore di una vaga reminiscenza ma il terrore e l'orrore da esso provocati sono ancora vivi e hanno un peso sulle decisioni di coloro che oggi guidano i popoli. Solo poche persone ricordano che dei 440 mila abitanti della città giapponese centomila morirono in quel giorno lontano mentre altri 140 mila dovettero attendere la morte per vari giorni straziati dalle radiazioni. Dell'immensa, folgorante luce che in un attimo cancellò una città popolosa dalla faccia della terra non è rimasto che l'incubo angoscioso della strage universale reso possibile dalla follia umana, ed alcuni episodi ora polemici, ora sinceramente umani, ora tormentati di sofferenza sui quali preferiamo soffermarci piuttosto che riesumare la descrizione apocalittica della prima «applicazione atomica».

Tragico destino

Sumiye Yukihiro era una pupattola di tre anni quando la «cosa» si abbattè sul suo giardino, ch'era tutto il suo mondo, polverizzandolo. Essa fece parte di quella sparuta schiera di scampati che a tutta prima furono ritenuti incolumi sinchè non sopravvenne l'anemia. Una brutta anemia, lenta, subdola e perniciosa che impiegò nove anni ad annientarla. La notizia della morte di Sumiye sferzò il mondo nel febbraio dello scorso anno inducendo scienziati e studiosi a rivelare quanto i loro studi avevano appurato sulla sorte dei bimbi «atomizzati». Si seppe così che degli 11 bambini di Hiroscima colpiti quando erano ancora nel grembo materno e presi in osservazione dopo la nascita, sette erano diventati microcefali e deficienti, due affetti da idiozia e due se l'erano cavata e non presentavano sintomi degni di nota.

Una crisi di coscienza

Ci si chiese allora se le morti si sarebbero susseguite nel tempo, se i lutti sarebbero finiti, se l'uomo aveva in mano un'arma per difendersi. Il premio Nobel professor Müller scrisse: «Una bomba atomica che uccide centomila persone determina nel contempo un tal numero di mutazioni nei superstiti da provocare nei loro discendenti almeno un numero uguale di morti». Sono parole da meditare, come meditano dalle loro cellette conventuali due dei principali protagonisti del dramma di dieci anni fa: Robert Lewis ed Henry Bernal, gli aviatori che ebbero in sorte la missione di sganciare le prime bombe atomiche e che oggi attraverso il sacerdozio ed una vita di penitenza tentano di alleviare la loro coscienza dalla crisi morale che la travaglia. La storia di questi due uomini ci permette il lusso di credere ancora nella bontà umana, a dispetto di tutti gli incubi, e riteniamo utile riesumarla in questo «decennale atomico» che ci ha portato Ginevra e le sue speranze.

Il dramma di Robert Lewis cominciò quando, dopo lo sgancio della bomba atomica su Hiroscima, egli ascoltò la descrizione che il radiotelegrafista di bordo faceva dei terribili effetti. Ai compagni che lo accolsero al ritorno della missione egli disse che non avrebbe mai dimenticato quelle parole. E fu così. Nell'ascoltare le notizie sulla strage diramate dai giapponesi il suo spirito si trovò immerso in una crisi profonda, tanto che i superiori non ritennero opportuno inviarlo su Nagasaki e lo sostituirono con un altro ufficiale. Venne poi la notizia della distruzione della cattedrale cattolica di Nagasaki, un colpo che portò lo sgomento nel suo animo isolandolo in un grande dolore, e inducendolo ad indossare l'abito dei trappisti, uno degli ordini più severi, per rifugiarsi nel silenzio e nella mortificazione della clausura.

Ora egli è Padre Robert, e prega nella solitudine della sua cella per i morti di Hiroscima e per la saggezza dei vivi. Forse in queste ultime settimane il suo pensiero sarà corso ai «grandi» riuniti a Ginevra, e si sarà sentito il cuore gonfio d'ansia. Lui che del dramma di una città ha fatto la sua espiazione, quasi per dare un monito a chi si potrebbe sentir tentato a ripetere l'orrore descritto dal radiotelegrafista dell'Enola Gay, il B. 29 che dieci anni fa recapitò il fungo atomico a Hiroscima.

Henry Bernal, l'ufficiale che il 16 giugno 1945 aveva sganciato la prima bomba sperimentale nel poligono atomico di Los Alamos, iniziò il suo noviziato in Spagna, dalla quale era originario. Egli prese gli ordini nel 1953 nella nota abbazia benedettina di Castro Urdiales, sui monti Cantabrici, dove la costa basca scende a strapiombo sull'Atlantico vicino a Bilbao. L'«Osservatore Romano», unico giornale al mondo a darne notizia, limitò a dodici righe il resoconto del sensazionale avvenimento: «Il comandante dell'aviazione americana, Henry Bernal, che ha lanciato per primo col suo apparecchio il prototipo sperimentale di bomba atomica a Los Alamos, preso dall'orrore al pensiero delle stragi che possono recare i bombardamenti atomici, ha lasciato l'aviazione ed è diventato sacerdote. Precedentemente un suo amico, il celebre pilota di Hiroscima, capitano Robert Lewis, al ritorno dal suo viaggio atomico, preso da una crisi morale, aveva abbandonato il mondo per entrare nella Trappa». Tutto qui. Non si diceva che sul portale di Castro Urdiales l'equipaggio del B. 29 del comandante Bernal era schierato per salutare il nuovo sacerdote, e nemmeno che uno di quei soldati portava a Padre Henry il saluto di Padre Robert, il trappista.

Ma l'episodio più significativo ci viene da Hiroscima martoriata, dalla città distrutta ed ora risorta a nuova vita. Poco tempo dopo l'esplosione atomica cominciò a circolare fra i sopravvissuti la voce che a Hiroscima non sarebbe più sopravvissuto niente. Nè gli esseri umani, nè gli animali, nè le piante. La radioattività avrebbe seccato tutto.

Fine dell'incubo

In breve il panico si diffuse per tutta la città, fra le rovine, negli ospedali gremiti di ricoverati in gravi condizioni. Chi era in grado di muoversi fece fagotto e lasciò la «città maledetta», chi non lo poteva supplicava i medici di portarlo via. Il direttore dell'ospedale vinto dalla disperazione tentò l'ultima sua carta; pregò i malati terrorizzati di aspettare il germoglio dei ravanelli che aveva piantato in giardino. Passarono così alcuni giorni terribili, colmi di paura e di ansietà, sinchè al decimo uno dei malati non irruppe nella corsia urlando di gioia. I semi avevano messo i germogli, la terra non era morta. Fu una corsa verso il giardino: per lunghi istanti la folla dei malati attorniò i verdi germogli carezzandoli amorosamente come un grande, inestimabile tesoro. E così per i giorni successivi. Ogni mattina l'ospedale si vuotava e il giardino si riempiva. I germogli furono innaffiati, cintati da un piccolo steccato di bambù e osservati, misurati. Un giorno una donna cieca tastò la terra intorno alle pianticelle e lanciò un grido di gioia frenetica. Il primo, forse, dal giorno della tragedia. Il primo ravanello ebbe per la poveretta un sapore che nessun nettare avrà mai per nessun altro essere umano, perchè era il sapore dei ravanelli di «prima». Per i malati e per Hiroscima quello fu un gran giorno. Piansero, si abbracciarono, risero, baciarono la terra bruna, ballarono. Era il ritorno della vita, la fine dell'incubo numero due.

Se in occasione del «decennale» ci è permesso un desiderio vorremmo che in questa data non mancassero i ravanelli alla tavola dei «grandi». Magari ravanelli di Hiroscima.

Walter Ludovici

Un'opera teatrale scritta dal fratello di Rossellini

Cannes, 5

Renzo Rossellini, fratello del regista Roberto, ha dichiarato oggi di aver scritto un'opera che progetta di presentare al teatro «San Carlo» di Napoli. L'opera, intitolata «La guerra» sarà un'espressione della corrente neo-realista, la medesima che dette i film realizzati dal fratello dieci anni fa. Il lavoro è ambientato in un villaggio italiano e narra di una madre che gioisce per il ritorno del figlio dalla guerra, ma si dispera perchè la figlia ha sposato un ufficiale del campo nemico. Il ruolo della madre sarà affidato a Gianna Pederzini.

Hillevi Robin, la neo-eletta «Miss Universo», ha firmato un contratto con una casa di Hollywood per l'interpretazione di un film ispirato alla vita di Benny Goodman

RIENTRA LA MODA INSTAURATA DOPO LA «LIBERAZIONE»

A PECHINO LE DONNE non vestono più da meccanico

Sono riapparsi gli abiti multicolori di taglio tradizionale

Pechino, 5

Da ieri è scoppiata una rivoluzione nella moda femminile. Non si tratta ancora dell'adozione da parte delle donne cinesi, delle creazioni di Christian Dior, ma il «new look» è in cammino, e gli uomini — cinesi o residenti in Cina — sono i primi ad esserne soddisfatti.

Dopo la «liberazione», infatti, una strana moda si era diffusa in tutta la Cina: tutte le donne portavano gli stessi abiti: pantaloni di cotone azzurro scuro — che in seguito ai molteplici lavaggi, arrivavano appena al polpaccio — e un giubbotto da meccanico, dritto, con collo maschile, portato sopra un maglione di lana. Sparite le borsette, le tasche erano sempre rigonfie. Come risultato, le donne cinesi celebri in tutto il mondo per la loro eleganza, erano diventate simili a sacchetti azzurri poggiati su due tubi informi dai quali uscivano calze rosa pallido e un paio di scarpe da tennis nere.

I più entusiasti spiegavano dottamente che si trattava di misure dettate da una preoccupazione di austerità e di economia, mentre gli etnologi ricordavano timidamente i benefici influssi esercitati in passato dai costumi cinesi tradizionali nella vita artistica. Agli etnologi si unirono presto gli economisti, i quali fecero notare che i tradizionali abiti cinesi avrebbero rappresentato una seria economia nei confronti dei pantaloni e del giubbotto di cotone, perchè con la assegnazione annuale di dodici metri di stoffa cui dispone ciascun cinese si possono confezionare quattro abiti femminili, contro un completo e mezzo da «meccanico». Ultimi difensori del completo da «meccanico» rimasero infine i commercianti di biciclette, dato che l'uso dei pantaloni da parte delle donne eliminava la necessità di fabbricare due tipi di biciclette. Tuttavia, si è molto esitato prima di cambiare le cose, tanto l'abitudine al completo da «meccanico» era diventata una specie di dogma.

Da ieri, questo dogma ha cessato di esistere: il presidente dell'Accademia delle Arti, Chiang Feng, gli ha inferto il colpo di grazia. Nel corso di un lungo dibattito pubblicato dalla stampa, e al quale hanno preso parte rappresentanti dei sindacati, dei Ministeri, i più rinomati pittori e giornalisti, l'uniformità di abbigliamento è stata solennemente condannata. Le donne cinesi sono ora invitate ad una gara di buon gusto nella scelta dei colori e a tornare al tradizionale costume cinese tagliato sui due lati o alle gonne e camicette di tipo occidentale.

Pechino si è improvvisamente trasformata. Sono riapparsi gli abiti a lungo conservati nei bauli in attesa di tempi migliori e le donne hanno riacquistato la loro linea di una volta. I sarti sono soddisfatti, ma la soddisfazione maggiore è del Governo, le cui cooperative per la vendita dei tessuti sono prese d'assalto dalle donne, che si disputano le ultime creazioni multicolori dei pittori e dei decoratori cinesi.

Proposta di legge per regolare i trapianti a scopo terapeutico

Roma, 5

La nuova tecnica chirurgica che si è andata imponendo in questi ultimi anni — consistente nel trapianto di organi o parte di organi o tessuti dal cadavere nell'organismo vivente a scopo terapeutico — trova un grave ostacolo nel nostro paese dalla carenza di disposizioni legislative che autorizzino il prelievo di tali parti. A questa carenza intende ovviare una proposta di legge presentata alla Camera dall'on. De Maria già Alto Commissario aggiunto per l'Igiene e la Sanità.

Il progetto stabilisce la procedura di autorizzazione al prelievo, da effettuare in istituti universitari o in ospedali riconosciuti idonei dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, preferibilmente dal medico che dovrà utilizzare la cornea o il bulbo o altre parti a scopo di terapia per sollevare i pazienti dalle penose condizioni in cui vengono a trovarsi.

E' previsto che le spese del prelievo sono sostenute dall'interessato o da chi vi è tenuto per legge, mentre qualsiasi compenso per la parte prelevata a scopo terapeutico viene considerato illecito.

Libri ricevuti

«Il Marchese di Fontesecca», «I Malaspica», «Gustavo Darò» sono i tre lunghi racconti che *Livia De Stefani* raccoglie nel volume della «Medusa degli Italiani» di Mondadori, «*Gli affatturati*». La signora De Stefani è alla sua seconda prova narrativa, dopo quel forte romanzo, «*La vigna di uve nere*», che le meritò largo successo di critica e di pubblico, in Italia, in Svezia, in Germania.

«Bacterofobia» si chiama quella forma ossessiva di paura di contagi che rende alcuni uomini prigionieri di sè stessi. Tale è il marchese di Fontesecca: uomo colto, ricco, ammogliato con una figlia, costringe sè e i suoi a uscire di casa soltanto nelle ore notturne, a ricevere ospiti solo attraverso il riparo d'una serie di bacinelle invalicabili, colme di liquido disinfettante. La figlia Matilde, che conosciamo bambina poi fanciulla, divenuta donna spezza clamorosamente la clausura, fuggendo col primo uomo che le capita di intravvedere attraverso le persiane chiuse. Nel secondo racconto — forse l'ottimo dei tre — ci troviamo di fronte a un vizio che assume forma di incantamento: è una famiglia presa nella rete della morfina. Sotto l'azione della «rugiada», la padrona di casa, Giuditta Malaspica, acquista l'incanto di una narratrice di Mille e una Notte, la figlia e i figli navigano intorno a lei in uno stato di dolcissima ebrezza. Ma capita nel gruppo una zia venuta dall'Inghilterra, e la zia vorrebbe rompere l'incantesimo; un incidente che la inchioda a letto le impedisce di portare a termine il suo piano, mentre la guerra abbattutasi sulla città toglie ai Malaspica la possibilità di rifornirsi del farmaco. A poco a poco il fatato incantesimo si tramuta in tormento, in tragedia. Il terzo racconto è il più grottesco dei tre: un ritratto che parrebbe dal vero, d'un falso casto, goffamente indotto dalla propria sensualità a tentar la strada del dongiovannismo; e poi ridotto a mischiare i sacri affetti filiali con la propria libidine.

«*Gli affatturati*» sono entrati nella rosa finale del Premio Strega, che poi venne dato a Giovanni Comisso. Da lodarsi, nella De Stefani, l'estremo senso della misura, la completa rinuncia a calcare le tinte nella sensualità come nel torbido.

Annamaria Caglio continua ad essere oggetto della più viva curiosità nelle sue frequenti apparizioni nei locali alla moda. Eccola in un ristorante romano durante una serata di gala

CRONACA DELLA CITTA'

IL PIANO INA-CASA ATTUATO A TRIESTE

UN COMPLESSO DI 800 ALLOGGI nei rioni di Rozzol e Gretta

Le agevolazioni saranno inoltre accordate per le case dei lavoratori da costruire a Zaule - A febbraio l'inizio di un primo lotto

Si prospetta ormai imminente l'attuazione del Piano Ina-Casa nella nostra città, con realizzazioni di rilevante interesse urbanistico e sociale. Trieste può infine valersi di questo provvidenziale strumento della ricostruzione, con notevole ritardo rispetto al resto d'Italia, ma con l'indubbio vantaggio di poter giovarsi delle altrui esperienze, e soprattutto di un congruo finanziamento che consente già di preparare una soluzione organica del notevole complesso di abitazioni — in totale ottocento — che saranno costruite attraverso l'Ina-Casa nel prossimo quadriennio, con il finanziamento globale di due miliardi di lire.

Problema, questo, di evidente importanza, e al quale particolare impegno hanno dedicato il Sindaco, l'assessore ai Lavori Pubblici ing. Visintin e l'Amministrazione comunale nei contatti avuti recentemente, a Roma e in loco, con le competenti autorità e gli enti preposti all'attuazione del piano.

L'azione del Comune, già molto progredita verso la concreta realizzazione del programma costruttivo, si è sviluppata in due direzioni. In primo luogo stimolando l'iniziativa delle aziende che hanno la possibilità di usufruire delle agevolazioni a favore dei propri dipendenti, raccogliendo già parecchie adesioni che fanno prevedere una somma di realizzazioni, in questo settore, per il valore di tre o forse quattrocento milioni di lire (comprese le iniziative del Comune e dell'Acegat per i propri dipendenti). Nel contempo si è proceduto all'elaborazione del piano che prevede l'impiego della maggior parte dei finanziamenti disponibili e le realizzazioni di maggior interesse per la generalità dei lavoratori che concorreranno alla assegnazione degli alloggi Ina-Casa.

Il Sindaco ha avuto al riguardo fruttuosi contatti con il presidente del comitato preposto alla Gestione Ina-Casa, ing. Guala, ottenendone la piena collaborazione. L'ing. Guala, infatti, si è dichiarato desideroso di soddisfare le esigenze e l'aspettativa della nostra città, procedendo con la massima sollecitudine all'attuazione pratica del vasto programma di lavoro. La fase esecutiva dovrà ora svilupparsi in tre tempi, e anzitutto con la ricerca e l'acquisizione dei terreni sui quali dovranno sorgere, nel tempo di due bienni, gli ottocento alloggi previsti per Trieste. Dopo l'approvazione della scelta dei terreni da parte della Gestione Ina-Casa, l'ente bandirà i concorsi per la progettazione delle case, suddivise in due lotti; quindi si procederà all'appalto dei lavori, fase quest'ultima che si spera di affrontare già nei primi mesi del prossimo anno.

Per quanto concerne la fase iniziale rappresentata dall'acquisizione dei terreni, si profilano particolari esigenze per Trieste, dovute al fatto che purtroppo il nostro Comune non dispone di propri terreni fabbricabili, in città e nell'immediata periferia. Vi è quindi la necessità di procedere all'acquisto delle aree occorrenti, contemperando però quest'onere con le precise disposizioni dell'Ina-Casa, che non consentono di spendere per i terreni una determinata percentuale della somma complessivamente stanziata per la costruzione di ciascun alloggio e fissata nello ammontare di due milioni e mezzo di lire. Oltre a quest'esigenza di carattere economico, la scelta dei terreni deve rispondere anche agli scopi funzionali nel quadro dell'urbanistica cittadina e delle finalità sociali che si propone quest'attività edilizia rivolta ai lavoratori.

Su questo basilare punto del programma, proficui sono stati i contatti del Sindaco con i dirigenti dell'Ina-Casa e in particolare con l'ispettore per il Veneto, arch. Gardina, con il quale lo ing. Bartoli si è incontrato domenica a Venezia e quindi nella nostra città, nella giornata di martedì. In quest'occasione il Sindaco e l'architetto Gardina, unitamente ai dirigenti dell'Ufficio tecnico comunale, hanno compiuto vari sopraluoghi in tutto il territorio del Comune, appunto per la ricerca dei terreni più adatti.

Quale programma di massima è stata convenuta l'opportunità di suddividere il piano costruttivo in due lotti di quattrocento alloggi, scegliendo i terreni in due ubicazioni diverse, rispondenti ai concetti d'ordine economico e urbanistico già citati, considerando l'onere del costo dei terreni in relazione anche alla dotazione delle case dei servizi pubblici indispensabili, quali le strade, l'allacciamento alle reti di distribuzione dell'acqua, della luce e del gas, delle fognature dei trasporti pubblici e la opportunità di suddividere le costruzioni in diverse zone della città. Tenuto conto di questo orientamento, l'attenzione del Comune dell'Ina-Casa è stata rivolta anzitutto al territorio censuario cosiddetto Pro-Ba-Mira, cioè il terreno, di proprietà comunale, che si estende nel triangolo tra Barcola, Prosecco e Miramare, a monte della Strada del Friuli. Molteplici sono i vantaggi che questa zona offre: in primo luogo — fattore questo fondamentale per le esigenze già prospettate — la disponibilità gratuita delle aree, che verrebbero messe a disposizione dal Comune; la estensione dei terreni stessi, che largamente soddisfa le necessità del piano costruttivo; la loro relativa vicinanza al centro cittadino, equidistante all'altra zona di prossimo sviluppo edilizio rappresentata da Zaule; importante la presenza di strade, dell'acquedotto e degli altri principali servizi; ideale infine la posizione, per l'incantevole bellezza ambientale della località, aperta panoramicamente sull'intero golfo.

Si è fatto cenno a Zaule, ed anche questa soluzione è stata presa in considerazione, ma per essere accantonata, in relazione soprattutto al diverso indirizzo che il piano Ina-Casa avrà nella zona industriale. Per Zaule, infatti, già esiste un organico progetto per il borgo residenziale, e attraverso esso potranno svilupparsi le iniziative delle aziende, con la costruzione di case per i lavoratori occupati nelle fabbriche della zona industriale, giovandosi pure esse dei programmi e dei finanziamenti dell'Ina-Casa.

Per la prima attuazione del piano, è stata invece riconosciuta idonea a tutti gli effetti la parte occidentale della valle di Rozzol, che si estende dal Cacciatore a Chiadino. Soluzione questa conveniente per molteplici fattori: la posizione magnifica e la vicinanza al centro cittadino; strade e fognature già in costruzione, servizi pubblici parzialmente esistenti ed efficienti, compreso quello filoviario (che in un secondo tempo potrà essere ulteriormente esteso). Per Rozzol però si prospetta più seriamente il problema economico, comportando questa soluzione la acquisizione di terreni demaniali e privati. Mentre per i primi appare certa la comprensiva collaborazione delle competenti autorità, per i terreni privati si dovrà procedere all'acquisto, nei termini fissati dalla legge e dalle disponibilità finanziarie. Si confida peraltro che non mancherà la comprensione pure da parte dei privati, nello spirito anche delle norme legislative che espressamente tutelano, prevenendo e impedendo eventuali speculazioni, l'attuazione dei programmi edilizi a favore dei lavoratori.

Per quanto concerne quindi il superamento della prima fase di lavoro, il Sindaco spera che la gestione Ina-Casa possa anticipare presto i mezzi occorrenti per l'acquisto dei terreni, ovviamente mettendo il Comune stesso a disposizione i terreni di sua proprietà. E' da tenere inoltre conto del fatto che Trieste presenta, per le costruzioni edilizie, speciali particolarità, quali la difesa delle case dal freddo con doppi serramenti, pavimentazione in legno e impianti di riscaldamento, che si traducono in maggiori costi necessariamente da far rientrare nella spesa massima prefissata dall'Ina-Casa. Tutto ciò richiede un'oculata valutazione del piano costruttivo sotto il profilo economico, senza sacrificare naturalmente le finalità sociali, di dare cioè ai lavoratori una casa confortevole, nelle migliori condizioni ambientali.

Per Trieste il piano Ina-Casa avrà pertanto quali caposaldi la zona alta della Strada del Friuli, la valle di Rozzol e la costruenda zona residenziale di Zaule. Lo sviluppo dell'iniziativa si annuncia rapido e già prima di Ferragosto l'arch. Gardina tornerà nella nostra città per proseguire l'opera preparatoria, che dovrà concretarsi quanto prima nel bando dei concorsi per la progettazione delle case. Contemporaneamente, e prima della loro approvazione da parte delle autorità tecniche e della Gestione Ina-Casa, i progetti saranno presentati all'esame della Giunta comunale (alla quale il Sindaco ha già illustrato il programma costruttivo nell'ultima riunione, tenuta martedì) nonchè del Consiglio, in particolare per la parte che concerne la concessione dei terreni comunali.

Sauro commemorato al PRI

Il Consiglio direttivo della sezione di Trieste e dell'Istria del partito repubblicano italiano invita tutti gli amici iscritti e simpatizzanti ad intervenire alla commemorazione del Martire capodistriano Nazario Sauro, che sarà tenuta da Lino Dudine, domani, domenica alle 11, nella sede di via delle Zudecche, 1-c.

Cadono le ultime mattonelle

(«Giornalfoto»)

La galleria Sandrinelli sta mutando... volta. Ieri infatti, nel corso dei lavori di restauro della galleria, sono state abbattute le ultime mattonelle, per far luogo al nuovo rivestimento che sarà invece eseguito con il più moderno vetro-cemento

UN PROBLEMA CHE RITORNA AD OGNI ESTATE

IL RILASCIO DEI PASSAPORTI impegna duramente gli uffici

La delicatezza di un servizio in una situazione particolare - Una raccomandazione agli interessati

Vi è un problema ricorrente, quasi un male di stagione, che da parte di molti lettori ci viene proposto ogni anno in piena estate: il problema del passaporto. Al portone d'ingresso della Questura, in questi giorni, si fa la fila per recarsi all'Ufficio passaporti, ove le domande degli interessati e i relativi documenti si accatastano sui tavoli e sul pavimento. Fra tanta carta, ci fa fatica persino a muoversi. Le proteste dei lettori si riferiscono ai ritardi che in molti casi si registrano nell'espletamento delle pratiche per i rilasci dei passaporti.

Quali sono i motivi di questi ritardi? La questione è piuttosto complessa, perchè diverse cause concorrono a ritardare il lavoro del competente ufficio della Questura. Bisogna tener presente — come ha rilevato il Questore dott. Marzano, rispondendo a un nostro redattore in cerca di chiarimenti — che la terza divisione della Questura, dalla quale dipende l'Ufficio passaporti, disciplina molte altre attività, come a esempio quella degli esercizi pubblici, degli spettacoli, dei balli e dei trattenimenti; ha il controllo sulle tipografie, sulla prostituzione, sui portinai; rilascia i permessi per portare armi, controlla i giochi, le corse, e così via. Un complesso di servizi che richiede un lavoro delicato, lungo, minuzioso: «In questa materia — ha detto il Questore — bisogna anzi dire che abbiamo trovato una situazione molto difficile, un vero e proprio caos, e stiamo ora cercando di ristabilire il rispetto delle leggi, avendo naturalmente riguardo a certe situazioni di fatto: procediamo cioè con le dovute cautele».

Anche per quanto riguarda il rilascio dei passaporti, dopo il trapasso dall'amministrazione alleata a quella italiana, ci si è trovati di fronte a una situazione difficile, in quanto in precedenza la Questura di Gorizia, cui si doveva fare capo per ottenere il passaporto, si era trovata nella necessità di espletare le pratiche sulla base unicamente dei documenti presentati dagli interessati, senza poter svolgere per proprio conto le relative indagini. Oggi è necessario procedere con maggior cautela. Ma a parte queste considerazioni, le pratiche per il rilascio dei passaporti potrebbero avvenire ugualmente con la massima sollecitudine, se non intervenissero altre cause che creano un ingorgo di lavoro nel competente ufficio: «E' vero — ha ammesso il Questore — che a suo tempo mi ero assunto l'impegno morale di rilasciare i passaporti con una sollecitudine maggiore di quanto non avvenisse prima, sotto l'amministrazione alleata: questo infatti è stato possibile nei primi mesi, cioè dall'ottobre del 1954 sino alla fine del maggio scorso, e soltanto con l'inizio di luglio il tempo richiesto per il rilascio del passaporto, in taluni casi è stato un po' più lungo».

A questo proposito, il dott. Marzano ha avvertito che i ritardi di un mese o più sono del tutto eccezionali e dovuti a ragioni specifiche: vi sono anzi dei casi in cui non sarà possibile rilasciare i passaporti ai richiedenti, perchè esistono delle ragioni che lo sconsigliano. Ma per quanto riguarda la generalità dei casi, i motivi dei ritardi sono i seguenti: in primo luogo il gran numero delle pratiche giacenti che hanno diritto di precedenza, come a esempio quelle relative all'emigrazione attraverso il C.I.M.E., per cui è necessario rilasciare il passaporto a scadenza fissa, ossia prima della partenza del piroscafo su cui prenderanno imbarco gli emigranti (per il C.I.M.E. sono stati rilasciati dall'ottobre scorso ben quattromila passaporti); in secondo luogo si creano disguidi o ritardi perchè molti richiedenti presentano una documentazione incompleta (e ciò avviene nel trenta per cento dei casi); terzo e ultimo motivo è che gli interessati si ricordano di chiedere il passaporto all'ultimo momento.

Ci è stato assicurato che, in vista di tale situazione, già si è provveduto a potenziare i quadri dell'Ufficio competente al rilascio dei passaporti, e ciò malgrado che parte del personale abbia dovuto essere sostituito per la partenza di numerosi dipendenti che sono emigrati. Sarà fatto il possibile — ha detto il Questore — per sveltire anche maggiormente le pratiche. Proprio a questo scopo, è stato disposto che venga omessa la istruttoria per il rilascio dei passaporti a tutti i dipendenti dello Stato o degli Enti pubblici quando la relativa domanda sia trasmessa dal capo ufficio dell'interessato. Si è stabilita anche la procedura d'urgenza a favore di coloro che esibiscono certificati medici, o che chiedono il passaporto per specifiche ragioni di studio, o che si recano all'estero per ragioni di lavoro (emigrazione temporanea). Anche le pratiche per i passaporti collettivi vengono espletate con la massima urgenza. Tutto questo, naturalmente, aumenta il cumulo di lavoro.

Secondo i dati che ci sono stati forniti, dall'ottobre scorso la Questura di Trieste ha svolto più di 22 mila pratiche, sia per passaporti nuovi e sia per il rinnovo. Più esattamente, dal 1.o gennaio al 4 agosto di quest'anno sono state svolte 19.922 pratiche, mentre dal 26 ottobre al 31 dicembre dell'anno scorso ne erano state svolte 2.031. A conforto dell'affermazione che i ritardi lamentati sono dovuti principalmente a motivi stagionali, ovvero all'aumento sproporzionato delle richieste nei mesi estivi, si rileva che mentre il numero delle richieste evase normalmente è di circa 250 al giorno, nello scorso mese di luglio l'Ufficio competente ha rilasciato qualcosa come settecento passaporti il giorno. A questi si deve aggiungere le pratiche per il rilascio del lasciapassare per l'ex Zona B, anch'essi di competenza dell'Ufficio passaporti: «Comunque si può facilmente giudicare — ha rilevato il dott. Marzano — si tratta di un lavoro enorme: tuttavia cercheremo di fare anche di più, magari facendo lavorare i dipendenti anche la notte». «Vorremmo solo — ha aggiunto il Questore — che i cittadini avessero un po' di comprensione per i nostri sforzi».

Dobbiamo quindi prendere atto di queste assicurazioni e raccomandare al pubblico di fare in modo che le domande per i passaporti non si accumulino tutte in una volta addosso al competente ufficio: è nell'interesse stesso del pubblico di preoccuparsi in anticipo, e di presentare quindi le domande in epoca più propizia e non sempre nei mesi estivi, quando ciò riesce più gravoso sia per l'amministrazione che per gli stessi interessati.

ALTRE CIFRE SUL FENOMENO DELL'EMIGRAZIONE

L'ALTA PERCENTUALE DI OCCUPATI fra gli operai partiti per l'Australia

Dall'inizio dell'anno hanno preso imbarco 3073 persone: 1422 lavoratori e 1651 familiari - Quanto costano i viaggi

L'attuale emigrazione per l'Australia avviene sotto gli auspici del Ministero del Lavoro, e in base all'accordo stipulato ancora nel gennaio del 1951 fra il Governo italiano e quello australiano. Una prima aliquota di diecimila lavoratori, provenienti dalle varie province italiane, partì per l'Australia negli ultimi mesi del 1952; tale emigrazione «assistita» venne completamente sospesa l'anno successivo, mentre nel 1954 ne hanno usufruito soltanto 616 persone, e cioè 96 lavoratori e 520 familiari.

Rispetto all'emigrazione del 1954, avvenuta a cura del C.I.M.E., quella attuale presenta sostanziali differenze. Il reclutamento avviene per tramite dei competenti Uffici del Lavoro, delegati a tale scopo dal Ministero, mentre la selezione è operata dall'apposita commissione australiana che a Trieste ha sede al Passeggio Sant'Andrea alla «Casa dell'Emigrante». In sede di selezione, vengono tenute soprattutto in considerazione le qualità fisiche e morali degli emigranti; da questo lato, tutta l'emigrazione per l'Australia ha sempre costituito una prova di serietà e di scrupolosità che trovano ampia giustificazione in quello che è il programma generale del Governo australiano. Dalla fine della guerra ad oggi, sono immigrati nel vastissimo paese oltre tre milioni di persone, in grandissima parte «displaced persons».

Per quanto riguarda le spese di viaggio, mentre con l'emigrazione del C.I.M.E. erano totalmente a carico dell'ente internazionale, in questa emigrazione «assistita» (il C.I.M.E. mette a disposizione tutta la sua perfetta organizzazione) il singolo emigrante ha a carico una quota-viaggio pari a 76 mila 250 lire, che è tenuto a rimborsare ratealmente in dodici mesi per tramite della filiale di Sydney dell'I.C.L.E. (Istituto di credito per i lavoratori italiani all'estero); questo Istituto concede una fondamentale facilitazione: il lavoratore inizia il rimborso della sua quota-viaggio dopo il quarto mese di permanenza in Australia. I due Governi interessati, quello italiano e quello australiano, sopportano il resto delle spese di viaggio assieme al C.I.M.E. in una percentuale pari a 197 dollari, dei quali circa 70 a carico di ciascun Governo e il resto (57 dollari) a carico del C.I.M.E. Il Governo italiano viene quindi a spendere circa 44-45 mila lire per ciascun emigrante che parte in base all'accordo del gennaio 1951.

Questa emigrazione «assistita» si è iniziata a Trieste lo scorso febbraio, quando venne aperta inizialmente per lavoratori qualificati e specializzati; in seguito è stata estesa ai «generici», tanto che oggi vengono accolte in pratica soltanto le domande di questi ultimi. Dal febbraio ad oggi sono state presentate all'Ufficio del Lavoro diecimila domande: di queste, poco più di tremila sono già state evase; altre cinquemila sono state favorevolmente selezionate e le altre o sono state respinte o sono ancora in attesa di accoglimento.

Fino ad oggi hanno lasciato Trieste (dell'emigrazione «assistita») 3078 persone residenti o abitanti nella nostra città: in questa aliquota sono compresi anche qualche decina di residenti nella provincia isontina. Tenuto conto che ciascun emigrante costa allo Stato circa 44-45 mila lire per le spese di viaggio, il Governo italiano ha finora sopportato una spesa di circa 138 milioni di lire. Le 3073 persone emigrate vanno così suddivise: 1422 lavoratori e 1651 familiari. Di questi ultimi, 1171 erano donne (mogli dei partenti o di altri emigranti in precedenza) e 480 ragazzi di età inferiore ai dieci anni. Dei lavoratori partiti, 274 erano in possesso di una specializzazione professionale (in gran parte meccanici), 422 erano pseudo-specializzati e 964 avevano una occupazione stabile. In quest'ultima quota sono compresi i numerosi poliziotti che hanno dato le dimissioni dai vari corpi cui appartenevano (Polizia Civile, Guardia di Finanza e Polizia Amministrativa) e che hanno presentato le rispettive domande con la qualifica di «generici».

Queste sono le esatte proporzioni delle partenze da Trieste per l'Australia. Per quanto riguarda il programma futuro di emigrazione, come già annunciato il «Toscana» partirà la prossima settimana seguito a otto giorni dall'«Aurelia», mentre in settembre partiranno il «Toscanelli» e la «Flaminia», con un totale di tremila persone. Negli ultimi mesi partiranno altre due navi, con circa duemila persone e si raggiungerà così un totale di circa ottomila persone emigrate durante tutto l'anno. Fino ad oggi si trovano già in Australia 5472 persone partite da Trieste (2399 nel 1954 e 3073 quest'anno) e si raggiunge così una proporzione di circa il cinque per cento sull'emigrazione italiana per l'Australia dal 1946, che risulta essere pari a 100.636 persone in espatrio, alle quali bisogna poi dedurre le 5923 in rimpatrio, avendosi così una emigrazione «netta» di 94.713 persone.

La morte di Gino de Finetti il famoso pittore di cavalli

Ucciso da una paralisi alla Posta di Gorizia mentre stava per spedire un suo quadro in Olanda

E' morto ieri a Gorizia, ucciso da una paralisi cardiaca, il pittore Gino de Finetti, assai noto anche nella nostra città. L'artista è morto mentre attendeva di spedire un voluminoso pacco alla Posta centrale della città isontina.

Gino de Finetti aveva 78 anni; apparteneva a nobile famiglia gradiscana ed era attualmente domiciliato con la famiglia nella villa di sua proprietà a Corona, frazione di Mariano del Friuli. Era conosciuto come un famoso pittore di cavalli; i suoi quadri ritraevano particolarmente il mondo dell'ippica, essendo egli un appassionato di tale sport. I suoi cavalli, soggetto di molte opere, davano la sensazione di una eccezionale vivacità e di ritmo.

Aveva vissuto lungamente all'estero e particolarmente in Germania dove le sue opere contavano numerosi ammiratori anche fra i critici d'arte. Partecipò a numerose mostre internazionali nelle diverse capitali d'Europa; due anni fa espose a Trieste e a Milano. Tra le sue opere, figurano anche un raro cartone a mosaico, composto per la sede delle Assicurazioni Generali di Trieste ed una mirabile «Via Crucis», che egli ha donato alla chiesa di Corona. La sua generosità aveva avuto ancora in questi ultimi giorni un'altra conferma. Venuto a conoscenza che in Olanda il dott. J. B. Kosters di Rotterdam s'era prestato gratuitamente per curare le lesioni di un fantino, Gino de Finetti volle esprimere la sua solidarietà al medico olandese e la sua stima, decidendo di inviargli in dono alcune opere di soggetto ippico.

Proprio ieri mattina il de Finetti aveva raggiunto Gorizia per recarsi alla Posta e spedire il pacco al medico olandese. Ed è il che lo colse improvviso l'attacco cardiaco, che gli fu fatale. Nel pomeriggio un nipote dello scomparso, il sig. Edy de Finetti, ha ritirato alla posta il pacco stesso, che provvederà ad inoltrare al destinatario, unitamente ad una lettera dello zio, che è stata rinvenuta sul suo tavolo di lavoro, nella villa di Corona. I funerali del compianto pittore seguiranno oggi pomeriggio.

Gite e soggiorni

C. R. S. JULIA (già FARI). Ferragosto a Innsbruck e dintorni (singoli posti disponibili - solo con passaporto individuale). Soggiorno a Sesto di Pusteria. Prenotazioni Palestrina 6, tel. 36962, seralmente (18-20).

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica gita a Pedavena. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 18 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, gita a Malga Ciapela (Gruppo della Marmolada), con traversata al Rif. O. Falier, Passo Ombrettola, Sasso Vernale, Passo delle Cirelle, Passo San Pellegrino, Falcade. Con partenza domenica mattina, gita a Valbruna, con salita al Jof di Somdogna. Continuano le prenotazioni per i soggiorni estivi di San Cassiano, Pedraces e Valbruna. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

Liliana Silli, 19 anni eletta Miss Trieste 1955

Ieri sera, in una cornice elegante di pubblico, è stata eletta, in un locale alla moda della città, Miss Trieste 1955. Dopo una attenta selezione da parte della giuria composta da artisti e giornalisti, è stata prescelta la signorina Liliana Silli, di 19 anni, studentessa del Conservatorio di Musica, una bella ragazza bruna, molto spigliata, che studia anche recitazione al Teatro Nuovo ed ha già partecipato, anzi, ad una recita data recentemente dalla Compagnia stabile di prosa.

Sono state poi prescelte tre damigelle d'onore che, assieme alla nuova Miss, parteciperanno alla successiva selezione per il titolo di Miss Venezia Giulia, che sarà aggiudicato il 22 corrente, nel corso di una festa, a Romans d'Isonzo. Le damigelle sono Anna Maria Toscano, di 18 anni, studentessa; Franca Saetti, di 20 anni, studentessa di pianoforte e Piera Tricarico, di 22 anni, pure studentessa di pianoforte. Come si vede il Conservatorio di Musica è una vera fucina di bellezze.

La festa per questa elezione è stata molto animata e si è protratta fino alle ore piccole. Molto festeggiate, naturalmente, le signorine elette, che hanno avuto in dono numerosi ricchi premi. Le finali per il concorso di Miss Italia si terranno a Rimini e a San Marino nei primi giorni del prossimo settembre.

Ha tentato di suicidarsi con un cognac e barbiturici

Uno strano episodio è avvenuto iersera in un appartamento di vicolo San Fortunato 5, dove, intorno alle 19, è stato chiesto l'intervento della CRI. Accorsi sul posto, i sanitari hanno trovato, distesa a letto, Maria Zatcovich in Giera, di 31 anni (è sposata con un americano che ha raggiunto due mesi fa gli Stati Uniti), in preda a malore, e accanto a lei suo fratello Danilo, di 24 anni, che cercava di soccorrerla. La giovane donna è stata trasportata all'ospedale, e il fratello che l'accompagnava ha narrato al funzionario di polizia del pio luogo che, rincasato dal lavoro, s'era accorto della sparizione di cento compresse di un antipiretico custodite abitualmente in uno stipo. Sapendo che la sorella era sofferente da alcuni giorni, aveva avuto timore che le avesse ingerite e, paventando il peggio, aveva chiamato soccorso.

La Giera, che è stata trovata in preda a etilismo acuto, ha dichiarato, dal canto suo, di essersi limitata a bere qualche bicchierino di cognac e di ignorare dove le compresse potessero essere finite. E' stata trattenuta nella IV divisione medica con prognosi di 12 giorni per probabile intossicazione da barbiturici.

CONCLUSO UN NOBILE VOTO DI COMBATTENTI

La terra di El Alamein sull'altare di San Giusto

Con solenne rito, il Sindaco ha affidato ieri al Capitolo della Cattedrale l'anfora d'argento contenente la sabbia di El Alamein, simbolico ricordo dei Caduti in terra africana, che i superstiti di quelle battaglie hanno voluto donare alla nostra città. L'urna era stata recata all'ing. Bartoli il 4 novembre dai combattenti che avevano partecipato al pellegrinaggio a El Alamein, concludendolo proprio a Trieste, in occasione della grande parata militare che ha celebrato il nostro ritorno alla Madrepatria.

La cerimonia di ieri si è iniziata con un rito d'eccezione, rappresentato dalla partenza del Sindaco dal Municipio con un corteo ufficiale, per la prima volta nel dopoguerra. L'ing. Bartoli era accompagnato dal col. Zoppolato, presidente dei carristi triestini in congedo e da un messo municipale, in uniforme, che portava la simbolica urna. Vigili in uniforme di gala hanno reso gli onori al palazzo civico, e una scorta di vigili motociclisti ha scortato il Sindaco sino a San Giusto, dove il corteo è stato ricevuto da mons. Fornasari, in rappresentanza del Capitolo della Cattedrale. Erano presenti gran numero di ex combattenti di tutte le armi, con le rappresentanze delle associazioni, fra le quali quella dei carristi, intervenuta con il labaro.

Presa in custodia l'anfora, mons. Fornasari l'ha deposta sull'altare di San Giusto, benedicendola ed esaltando il suggestivo rito con elevate parole d'omaggio ai Caduti di tutte le guerre, nobile espressione delle virtù patriottiche, civili e morali oltre che militari, del popolo italiano.

Nell'atmosfera di raccoglimento, l'officiante ha concluso il rito liturgico con l'orazione dedicata ai defunti, mentre nel tempio si diffondevano le solenni note dell'Inno del Piave, accompagnate dal grande concerto di tutte le campane della Cattedrale. L'anfora sarà custodita a San Giusto, nel Tesoro del Duomo.

Spostamento di una fermata

La Direzione del Servizio Tranvie dell'ACEGAT informa che a partire da oggi sabato la fermata della linea 25 di via Ginnastica, in salita, attualmente situata all'altezza dell'ingresso del giardino della Società Ginnastica verrà arretrata di circa 60 metri e posta all'altezza della mezzeria degli stabili n.i 42 e 45 della stessa via Ginnastica.

Rientri dalle colonie

Le orfane di guerra che hanno partecipato al primo turno della colonia di Pierabech, organizzata dall'Opera nazionale per gli orfani di guerra di Trieste, rientreranno domani domenica. L'arrivo è previsto per le ore 19 al Collegio.

LE ORE DELLA CITTA'

Sofianopulo cicerone

Anche domani, alle ore 10, appuntamento al Museo Revoltella, in via Diaz 27. Come ogni domenica, le cinquecento opere verranno illustrate nel modo più acconcio sì che anche ai profani sarà dato di goderle nel loro giusto valore. Cesare Sofianopulo, con l'esperienza di cinquant'anni, spiegherà al pubblico non soltanto l'apparente bellezza dei quadri dell'Ottocento, ma anche la pittura più problematica del secolo nostro. Perciò chiunque desidera conoscere più a fondo questo nostro Museo, può così visitarlo proficuamente L'ingresso è libero a tutti.

Fresco in mare

Se il tempo si mantiene bello, e il sollеone ci fa rimpiangere la fresca arietta dell'altro ieri, ecco il rimedio: questa sera il p.fo «Vettor Pisani» ripeterà la gita nel golfo, partendo da piazza Unità alle 20, per attraccare poi verso le 21 a Grignano. Dopo una sosta di circa un'ora e mezza, ripartirà alle 22.30 per arrivare a Trieste alle 23. Il prezzo della gita è di lire 200 per persona, e vale la pena di approfittarne, perchè la visione del golfo e della città illuminata dal mare sono qualcosa di indimenticabile. A bordo del piroscafo funziona un servizio di bar, per rendere più gradita ancora la gita.

Un giubileo

Una lieta data, che è nello stesso tempo un evento raro e onorabile, illumina in questi giorni la storia quasi secolare di una nobile azienda triestina: gli ottantacinque anni di fondazione e di ininterrotta esistenza dell'orologeria Giovanni Dobner; e i cinquant'anni di lavoro continuato del suo titolare signor Oscar Dobner. La ricorrenza delle due date quasi contemporanee è quanto mai propizia alla rievocazione della vita artigianale triestina, nel campo speciale dell'orologeria, di ottantacinque anni or sono, quando la città nostra iniziava appena i primi suoi passi industriali, mentre era già largamente esperta sulla via dei traffici. Se è vero che la fioritura del lavoro e del benessere civile accompagna e sollecita la comparsa dell'orologio, si può ben dire però, che verso la metà dell'Ottocento, Trieste contava ben pochi orologiai, ma in cambio questi erano professionalmente riconosciuti per le loro qualità tecniche e diffondevano e raccomandavano con la sola autorità del loro negozio e la maestria della mano d'opera, l'uso dell'orologio che in quel tempo era a chiavetta. Tra quegli orologiai, che si potevano contare sulle dita di una mano, la generazione dei Dobner per quasi un secolo doveva prodigarsi con un prestigio particolare. Fedele e innamorato del proprio mestiere, ognora esercitato con chiare cognizioni tecniche e con esemplare rattitudine, ed altrettanto fedele alla città di cui visse, figlio amoroso, durante tutta la vita le ansie dolenti e le gioie appaganti, condividendone altresì gli ideali e le passioni, Oscar Dobner può bene accogliere, e con animo consapevole, l'augurio fervido e affettuoso di tutti coloro — e sono innumerevoli cittadini — che lo hanno seguito per la lunga strada della sua fatica onesta e silenziosa: strada condivisa per lunghi anni col fratello Massimiliano, che fu collaboratore fervido e competente per ben trentasei anni, prodigati nell'azienda con amorosa intelligenza, e deceduto da un anno; e lo hanno visto, modesto e laborioso, tenace e inappuntabile, ogni giorno regolare sui quadranti i segni di quel concetto astratto e tremendo che si chiama il tempo.

Biglietti da mille

risparmiati: ecco cosa significa andare oggi alla Calzoleria Viale, in viale XX Settembre 18, usufruendo della svendita di rimanenze stagionali. E non si tratta di vecchie giacenze: sono modelli recentissimi, di marche di fiducia per uomo, signora e bambino. Visitate la Calzoleria Viale oggi stesso!

Gite per mare

Domani, domenica, con un piroscafo dell'Istria-Trieste sarà effettuata una gita per Grado. Partenza per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.45; da Grado alle ore 18.30. La Navigazione Capodistriana effettuerà domani gite per Grignano e Sistiana: da Trieste per Grignano e Sistiana alle ore 8.45 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 12.15 e 18.30.

Fate presto

Il sogno di tutte le donne è di acquistare bella roba a buon prezzo: migliaia di acquirenti della FIL-TES di via S. Nicolò 22 hanno visto realizzarsi questo sogno: camicette, filati, maglieria di gran moda e pregio, a prezzi sotto costo, perchè si tratta di una svendita di merce fallimentare. Fate presto perchè la merce si sta esaurendo.

Creare

l'eleganza di una donna è compito tra i più difficili, ma il più gradito. Così è gradito alla casa di pellicceria Nelzi il dover perpetuare la fama di cui gode presso tutte le Signore eleganti. La casa di pellicceria Nelzi espone le sue nuove collezioni in Piazza della Borsa 8, ed offre per pochi giorni la possibilità di acquistare ai particolari *prezzi estivi*.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.3; minima 17.6; pressione 1015.3 in aumento; umidità 47 per cento; temperatura del mare 22.6.

Oggi: Trasf. di N. S. Il sole sorge alle 4.52, tramonta alle 19.28. La luna nasce alle 20.18, tramonta alle 7.45.

Maree. OGGI: bassa alle 17.05, cm. 33 sotto l. m.; alta alle 22.40, cm. 33 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 5, cm. 51 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli Servola.

★ Collocamento gente del mare: Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10: Turno «generale»: un allievo ufficiale coperta (turno 87); un marinaio (turno 1615); due giovani di coperta (conferma 532 e turno 616); un fuochista nafta (precedenza 767).

STATO CIVILE

del giorno 5 agosto 1955

Nati 9, morti 3, matrimoni 10.

MORTI: Giurgevich Antonio, a. 73; Rumez in Schvagel Amelia, a. 69; Premus ved. Brazzatti Domenica, a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rivolti Nereo meccanico con Preghel Elda sarta; Fiorini Alberto guardiano, Pizzamei Licia casalinga; Robich Gaetano operaio con Ferrari Marisa casalinga; de Baseggio Pietro impieg. tecnico con Procacci Maria impiegata; Torelli Giovanni carpent. legno con Roiazzi Giuseppina casalinga; Zarattini Ennio elettricista con Guil Elena parrucchiera; Zucca Mario meccanico con Sambo Edda impiegata; Carini Tullio falegname con Sincovich Diva sarta; Palisca Alberto autista con Calvarano Margherita casalinga; Borsi Luciano autista con Sedmak Maria sarta.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO. Domenica scorsa sono stati pubblicati in modo impreciso i dati anagrafici della coppia: Mirt Alfredo musicista compositore con Gagliardi Otman Giuseppina cantante lirica.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Angelini; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: Musica operistica; 19: Orchestra Brigada; 20: Orchestra Strappini; 21: Don Giovanni innamorato, di Samy Fayad; 22.15: Le guardie del fiume, documentario; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni napoletane; 14.30: I nostri solisti; 15: Orchestra Cergoli e Fragna; 17.30: Successi di tutto il mondo; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Segurini; 20.30: Orchestra Galassini; 21: Cavalleria rusticana, di Pietro Mascagni; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 17.45: Il vascello fantasma, di Riccardo Wagner; 22: Complesso Gianni Safred; 22.20: Cantando in coro.

TELEVISIONE

17.30: Amami Alfredo, film; 21.25: Roberto e Marianna, di Paul Geraldy; 23: Sette giorni di TV.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
JESOLO, domenica, ore 6.50.

GITE CIT
LUGANO, partenze sabato, ritorno lunedì.
TARVISIO - FUSINE, sabato ore 14; nonchè dom. ore 6.45.
LAGO CAVAZZO, dom. ore 7.30.
NEVEA-FUSINE, dom. ore 5.30.

† Dopo lungo soffrire, ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Rodolfo Mazzeni

capo panettiere del Lloyd Triestino

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la moglie LINDA GIRALDI, le figlie RENATA con il marito MARIO SPIAZZI (assenti), LAURA con il marito RINALDO BOTTAI, i nipotini ADRIANA e GIANFRANCO, le sorelle MARIA e GIUSTINA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Questa mane alle ore 11, all'Ospedale della Casa Rossa, improvvisamente si è spento il pittore

Gino de Finetti

di anni 78

Lo partecipano la vedova ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo a Corona alle ore 16 del giorno 6 corrente.

Corona, 5 agosto 1955

Impr. Fun. Preschern Gradisca - Telef. 155

RINGRAZIAMENTO

Il GRUPPO TRIESTINO SPELEOLOGI, commosso per le infinite attestazioni di affetto tributate al carissimo suo socio Caduto

Lucio Mersi

ringrazia, anche a nome della famiglia, tutte le Autorità, gli Enti, la cittadinanza e gli amici che in vario modo hanno voluto prender parte al grave lutto, onorando degnamente la memoria dell'indimenticabile Scomparso.

Dichiarazione di morte presunta

(II PUBBLICAZIONE)

Si rende noto che è stata presentata domanda per la dichiarazione della presunta morte di FIDES BORTOLOZZO in MANZILLI di Valentino, nata a Trieste il 26 maggio 1921 e della quale non si hanno più notizie dalla data del 20 ottobre 1944 allorchè abbandonò Trieste per ignota destinazione.

Chiunque abbia notizie della scomparsa è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Proc. dott. Ferruccio G. Sbisà

ricevono immediato sollievo da un bagno lattiginoso ed ossigenato ai Saltrati Rodell (sali convenientemente dosati e meravigliosamente efficaci). I vostri piedi si liberano dalla stanchezza. Lo sgradevole odore della traspirazione scompare. Il morso dei calli si placa. Camminate allegramente. Provate un bagno ai Saltrati Rodell oggi stesso. In tutte le Farmacie.

TELEVISORI
RADIO DA Bonifacio PHILCO
VIA ROMA 20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 18-19.30
Festivi 11 - 12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 29419

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-877
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

CON DECRETO DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO

IL 14 AGOSTO SI APRIRÀ la caccia alla selvaggina migratoria

Trieste, però, è zona delle Alpi dove vigono la regola e la disciplina delle riserve

Passa un anno ed ecco che ritorna l'apertura della caccia, questa ricorrenza che già a distanza di settimane fa bollire il sangue in Italia a 800 mila possessori di licenza. Si tratta di estrarre dalla custodia dove riposava, o di spiccare dal chiodo dove era appesa, la fida doppietta, di indossare il costume da caccia, che ha il fascino della divisa, anche se per taluni è divisa da zingaro e da brigante, magari motorizzato alla Marlon Brando, e di mettersi a vagare per le campagne, i boschi, le terre colte ed incolte in cerca di preda.

Ma non per tutti tale possibilità si traduce in azione. Per i veri amatori dell'arte venatoria il giorno di apertura è diventato un giorno nefasto, da segnare con il lapis nero per gli eccessi cui dà luogo. Vi sono zone ricche di selvaggina, dove già a notte fonda pullulano acquattate in ogni cespuglio e in ogni fossato misteriose ombre armate di fucili e accompagnate da cani. E al primo baluginare dell'alba, appena un tenuissimo chiarore appare, scoppierà furibonda una cagnara che ha aspetto di battaglia: spari, fischi, urla, impallinature di cani indifesi e di cristiani bestemmianti, e spesso ci scappa anche il morto.

Il triste andazzo spiega la crescente reazione a queste forme degenerative dell'arte di Diana, spiega i tentativi di costituire delle grandi riserve a tipo provinciale o a tipo consorziale, il diffondersi dei concetti protezionistici e dei criteri restrizionistici in difesa della selvaggina o dello «habitat» della stessa. Si pensi che persino in Sardegna, paradiso della caccia della selvaggina stanziale, si è parlato quest'anno di apertura alla pernice il giorno 15 ottobre e chiusura il giorno 6 novembre, con soli venti giorni di caccia, oltre a tutte le altre restrizioni di carniere per i continentali.

Ma anche quest'anno la teoria è una cosa e la pratica un'altra. Per il Friuli ed il Veneto, le zone che più ci interessano, il Consiglio superiore dell'Agricoltura, supremo organo consultivo anche per la caccia, proponeva quest'anno la duplice apertura, alla migratoria il 14 agosto, e alla stanziale l'11 settembre. All'infuori del versante adriatico interessato alla duplice apertura, per il resto del territorio nazionale si prevedeva invece l'apertura unica al 28 agosto.

E' bene a questo punto accennare al modo come viene formato ogni anno il calendario venatorio. Un recente decreto ministeriale, ricordando che la caccia è materia di disciplina regionale, decentrava con una logica tutta sui generis alle provincie la formazione del calendario, delegandola ai presidenti delle Giunte provinciali; questo è sembrato ai dirigenti nazionali un provvedimento assurdo perchè sottraeva la competenza agli organi tecnici qualificati (Comitato della Caccia e Federcaccia), e la Federcaccia è corsa ai ripari riuscendo ad ottenere che le Giunte solamente proponessero, e rimanesse riservata al Ministero la facoltà di disporre, coordinate le proposte, il calendario venatorio nazionale.

L'ultima parola, quindi, spetta al Ministero. Come prima ma peggio di prima, perchè esso, forse per reazione allo scampato pericolo, non si è curato del parere e delle richieste degli organi tecnici, decretando per quest'anno la apertura unica della caccia al 21 agosto su tutto il territorio nazionale, salvo che per la zona delle Alpi, dove la caccia e la uccellagione alla selvaggina migratoria e la caccia alla selvaggina stanziale sono consentite dall'11 settembre al 15 dicembre. Così quest'anno che tutto quanto concerne l'agricoltura è in ritardo, l'apertura invece anticipa e la Federcaccia è servita, con furibonde reazioni degli organi periferici.

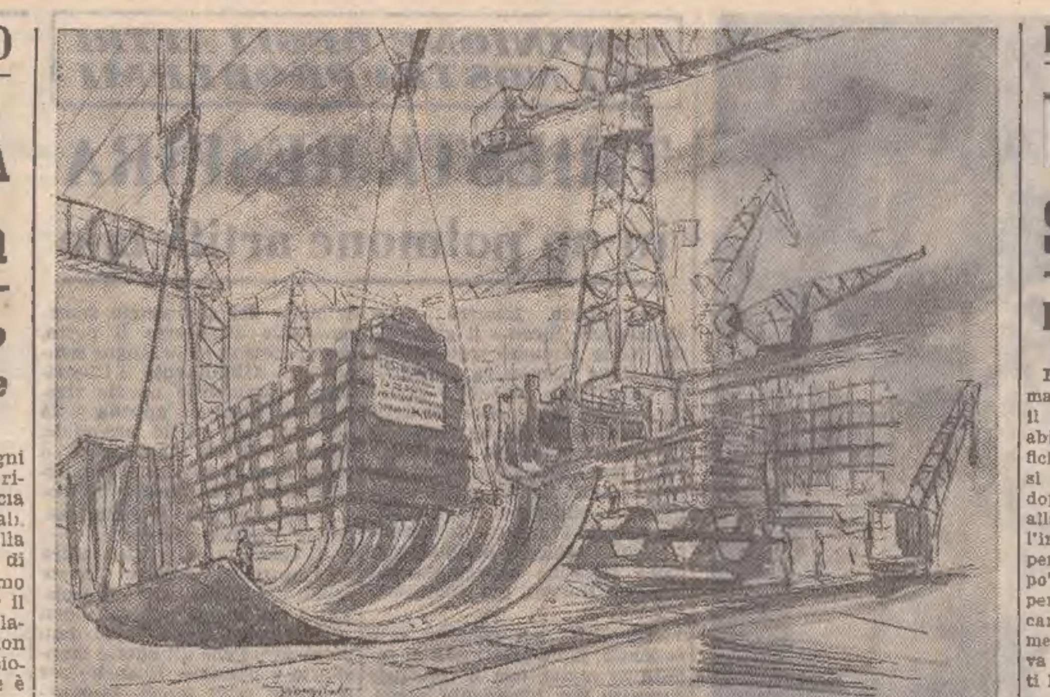
Da noi è successa una mezza rivoluzione. Giustamente la Federazione della Caccia triestina andava fiera di avere conservato il proprio calendario tradizionale. Al 1.o agosto apertura alla quaglia, quando si sia capaci di trovarne qualcuna, al 1.o settembre apertura alla starna o pernice comune, e vi sono discreti voli sul Carso, al 1.o ottobre apertura generale alla lepre, al fagiano e alla coturnice, e ci si può divertire specie per le lepri che sono in discreto numero nelle nostre cacce. Invece uno spirito unitaristico che, da convinti regionalisti quali siamo, dobbiamo giudicare eccessivo e dannoso, voleva procedere al livellamento del calendario locale a quello nazionale, fonte perenne di infinite diatribe e causa di affanno per dirigenti e responsabili.

E pensare che mai, in dieci anni, abbiamo sentito alla presidenza della Federazione triestina giungere lagnanze da parte dei nostri cacciatori, mentre non vi è cacciatore italiano, dalle Puglie al Piemonte, dalla Calabria al Veneto, che ogni anno non trovi puntualmente da dire contro l'apertura, o perchè troppo anticipata, o perchè troppo ritardata, o perchè non come la vuole lui, tutta a proprio uso e consumo. Evidentemente si vuole l'unità anche nel mugugno. Fino a che non verrà la Regione perchè allora, come i sardi, i siculi, i trento-altesini, e gli aostani, faremo da noi, con o senza i friulani, questo si vedrà. Per quanto ci riguarda, vorremmo però con noi i friulani, anche se non pagano nè oggi nè domani.

Comecchessia il provvedimento locale si è fermato a metà strada, arrestandosi alle proposte del Consiglio nazionale dell'Agricoltura, cosicchè con il decreto N. 228 del Commissariato generale testè apparso, l'apertura della caccia alla selvaggina migratoria si avrà il 14 agosto, e quella alla stanziale l'11 settembre con chiusura al 15 dicembre, salvo che per i colombi migratori, i tordidi, la beccaccia, i palmipedi e i trampolieri, ai quali si potrà andare sino al 31 marzo 1956.

Penseranno comunque le direzioni delle riserve, perchè l'intero territorio triestino è zona delle Alpi dove vige la regola e la disciplina delle riserve sociali, a frenare ogni eccessivo entusiasmo, non rilasciando permessi di caccia prima dei giorni tradizionali. Quindi la vera apertura della caccia, a carniere totale di stanziale, si avrà con il primo ottobre, come sempre. E per il resto pazienza, amici uccellatori e cacciatori, salvo non vogliate dedicarvi alle invasioni dei territori altrui, il che è altamente riprovevole, se anche talvolta scusabile. Ma attenti alle impallinature, ed in bocca al lupo.

Mario Renzi



Una visione particolarmente efficace degli impianti del Cantiere di Monfalcone in uno schizzo impressionistico di Italo Giorgi che presenta in primo piano lo scalo sul quale verrà impostata oggi la prima delle tre turbocisterne di 35.000 t.p.l., commesse ai CRDA dal Gruppo Esso

DOPO IL VARO DELLA M/C «AURORA» A MONFALCONE

Stamane s'imposta la prima lamiera della supercisterna da 35 mila tonnellate

Un titolo di vanto per i nostri Cantieri

Un rito semplice e suggestivo segnerà stamane l'inizio, sugli scali del Cantiere di Monfalcone, di una nuova importante costruzione: verrà infatti posta la prima lamiera di una nuova supercisterna da 35.000 t.p.l. che il gruppo ESSO ha commesso ai C.R.D.A. Lo schizzo impressionistico rappresenta in primo piano lo scalo pronto per la nuova impostazione, con sullo sfondo altri scali, dove fervono i lavori del nuovo ciclo produttivo dei CRDA.

La nuova commessa costituisce giustamente un titolo di vanto per i nostri Cantieri, perchè acquisita in gara con altri poderosi complessi nazionali ed europei, e perchè è nuova prova e conferma della fama che i C.R.D.A. hanno saputo conquistare sui più difficili mercati esteri, soprattutto nel settore della costruzione di motocisterne, in cui vantano un superbo primato: furono infatti i primi in Italia a iniziare, sin dal 1920, la costruzione di petroliere. Va inoltre ricordato, che sempre per lo stesso Gruppo, i C.R.D.A. ebbero a costruire negli anni che vanno dal 1930 al 1939, 11 navi cisterna di vario tonnellaggio.

L'impostazione che avrà luogo stamane, riguarda la prima di tre turbocisterne Esso da 35.500 t.p.l., il cui contratto è stato firmato il 24 dicembre dello scorso anno tra i C.R.D.A. e la Panama Transport Company a Haboken-New Jersey. Gli apparati motori, del tipo a turbine CRDA-Parsons, avranno una potenza normale di 16.200 CA e verranno costruiti dalla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. E' infine significativo il fatto che, con la costruzione delle tre turbocisterne Esso, i C.R.D.A. si porteranno al primo posto fra i cantieri italiani, totalizzando 62 cisterne per complessive 920.000 t.p.l.: un primato che va indicato a merito dei dirigenti, dei tecnici e degli operai.

Stamane, come abbiamo già annunciato, prima dell'impostazione della supercisterna, scenderà in mare dagli scali dello stesso cantiere la motocisterna «Aurora» di 19 mila t.p.l., costruita per la Cosarma, Compagnia Sicula di Armamento di Palermo.

ALL'ALBERGO DEI NOMADI

In luglio l'Ostello Tergeste ha ospitato 1584 persone

Il Comitato Regionale della Venezia Giulia comunica che nel mese di luglio l'Ostello Tergeste ha ospitato 1584 nomadi, di cui 1110 uomini e 474 donne appartenenti ai seguenti Stati: Italia 523, Austria 325, Germania 277, Francia 89, USA 62, Australia 58, Jugoslavia 41, Inghilterra 40, Scozia 30, Grecia 22, Nova Zelanda 17, Canadà 17, Danimarca 17, Svezia 13, Olanda 12, Finlandia 10, Norvegia 10, Belgio 6, Sud Africa 4, Svizzera 3, Libano 3, India 2, Egitto 2, Lussemburgo 1. I nomadi sono stati inoltre divisi secondo professioni: studenti 834, impiegati 242, operai 216, casalinghe 126, insegnanti 83, varie 50, artisti 43.

Dal gennaio di quest'anno fino al 31 luglio, l'Ostello Tergeste ha ospitato complessivamente 4448 nomadi da circa 30 Stati diversi, numero che ha già ormai superato il totale delle presenze dello scorso anno Si spera in una sempre maggiore affluenza di stranieri.

Club Alpino Italiano. — Tutti i soci che intendono partecipare al Congresso nazionale del C. A. I. in Sardegna dal 27 al 31 corrente, sono invitati ad una riunione che sarà tenuta nella sede sezionale (via Milano 2) lunedì prossimo alle ore 20.

DOPO POCHI MESI DI LIBERTA' RITORNA IN CARCERE

TENTATO INUTILMENTE L'ESPATRIO si consolò compiendo un grosso furto

Il Tribunale gli ha inflitto tre anni di reclusione

La sera del 12 giugno scorso — mancavano pochi minuti alle 22 — il signor Galliano Dal Maschio, abitante all'ultimo piano dell'edificio numero 20 di via San Nicolò si recava nella sua tanza da letto dopo aver finito di cenare assieme alla madre e alla sorella, avendo l'intenzione di prendere la giacca per uscire e andarsi a godere un po' di fresco lungo le rive. Doveva però rinviare i suoi progetti e recarsi invece in Questura in quanto mentre assieme ai famigliari stava tranquillamente cenando, ignoti ladri erano penetrati nella stanza attraverso l'abbaino del tetto e in un baleno avevano messo a soqquadro quanto si trovava negli armadi, andandosene quindi con una ingente refurtiva.

Il colpo era stato portato a termine con buon profitto: cinque vestiti completi da uomo, quattordici camicie, una macchina fotografica, una penna stilografica e oggetti vari per un valore di oltre trecentomila lire, danno patito da lui e dagli altri fratelli, Melchiorre e Riccardo, che alloggiano nello stesso appartamento.

Avvertiti del fatto, gli agenti di Polizia iniziavano subito le indagini effettuando per prima cosa i rilievi sul posto. Venivano così a rilevare che la porticina della soffitta che un altro inquilino dello stabile, il signor Francesco E. Melillo aveva adibito a deposito di roba vecchia, era stata forzata, segno questo che i ladri avevano portato a termine nel breve lasso di tempo anche un altro colpetto. Il signor Melillo, fatto intervenire sul posto, constatava l'ammanco di una macchina da scrivere, una fisarmonica, quattro valige, un paio di scarpe, due paia di scarponi del tipo militare, un paio di stivaloni, una tenda da campeggio e di altre cosette di poco conto, per un danno di oltre centomila lire. Ritenendo che gli oggetti rubati sarebbero stati messi in circolazione nel mercato di cose usate, i funzionari della Squadra Mobile disponevano un servizio di controllo in certi ambienti. Due giorni dopo le denunce dei furti, alcuni agenti si imbattevano, in via Diaz, in un individuo dall'atteggiamento sospetto — identificato per Antonio Casali, di 43 anni, senza fissa dimora ma con recapito presso una sua zia abitante in via Revoltella 36 — che aveva con sè una valigia di fibra e un pacco. La valigia è il pacco contenevano oggetti di provenienza dubbia, per cui gli agenti invitavano il Casali a seguirli al Commissariato.

L'uomo dichiarava di vivere con espedienti illeciti e raccontava una lunga storia. Era stato liberato nell'inverno scorso dal carcere di Forlì, ove aveva scontato una pena di due anni e mezzo per oltraggio, truffa e furto, ed era quindi venuto a Trieste avendo intenzione di espatriare in Jugoslavia. Andato a monte questo suo disegno si era successivamente portato a Padova e aveva raggiunto, via Verona Tarvisio con la speranza di poter recarsi clandestinamente in Austria oppure in Jugoslavia. Da Tarvisio era poi tornato a Trieste per tentare ancora una volta, la terza, di espatriare nella vicina Repubblica federativa, ma aveva dovuto adattarsi a vivere alla giornata nella nostra città, non essendo riuscito a varcare la frontiera come aveva sperato.

Per quanto riguardava gli oggetti, che risultarono appartenere al Galliano Dal Maschio e al Melillo, il mancato transfuga dichiarava di averli comperati, per 15 mila lire, il giorno innanzi da un giovane che conosceva di vista e che aveva incontrato in via del Teatro Romano, proprio di fronte alla sede della Questura. Tale versione non riusciva a convincere gli agenti inquirenti, e pertanto il Casali veniva trattenuto in stato di fermo in attesa di ulteriori accertamenti.

Nel prosieguo delle indagini, gli agenti venivano a conoscenza che due donne, certa Giuseppina Bulas e la di lei nipote, avevano visto, la sera dei furti a danno dei Dal Maschio e del Melillo, un individuo allontanarsi con una valigia molto pesante dal portone dello stabile numero 20 di via San Nicolò. Fatto un confronto, il Casali veniva immediatamente riconosciuto come l'individuo visto allontanarsi con la valigia la sera del 12 giugno. Il fermo veniva perciò tramutato in arresto e il Casali è dovuto ora comparire in Tribunale per rispondere di furto pluriaggravato continuato.

Dinanzi alla sezione penale presieduta dal giudice Ostoich, il Casali ha tentato di fornire un alibi, asserendo di esser del tutto estraneo ai furti commessi la sera del 12 giugno a danno dei Dal Maschio e del Melillo e di esser stato per tutta la sera nella sala delle corse, in via Machiavelli. A sostegno della propria giustificazione ha portato in Tribunale diverse persone che, secondo lui, avrebbero douto comprovare il suo alibi. I testi a discarico hanno sì, ammesso di conoscerlo come uno dei più assidui frequentatori della sala delle corse e di un vicino pubblico esercizio, ma di non poter affermare con precisione se si fosse trovato alle prese con il totalizzatore e le scommesse sui cavalli proprio la sera del 12 giugno.

Prima di cedere la parola al Pubblico Ministero, il Presidente della sezione ha ancora chiesto al Casali come mai dormisse nei portoni delle case nonostante al momento del fermo gli fossero state rinvenute nelle tasche trentamila lire. L'imputato ha semplicemente risposto: «Questione di gusti», forse richiamandosi ad un antico detto latino. Il Pubblico Ministero ha chesto la condanna del Casali a cinque anni di reclusione e a 45 mila lire di multa. Valutati i fatti il Tribunale ha condannato l'imputato a tre anni e un mese di reclusione e a 30 mila lire di multa.

Pres. Ostoich; P. M. Visalli; canc. Urbani; difesa avv. Kezich.

Derubata dai subinquilini si busca una contravvenzione

Alloggiata nella sua casa una coppietta di gazze ladre, l'affittacamere Teresa Mancuso ved. Di Francesco, abitante in piazza Cavana 3, ha finito col subire, oltre agli immaginabili danni, anche le beffe: derubata d'ogni suo avere, è stata inoltre dichiarata in contravvenzione dalla Questura.

Scoperto il 25 luglio che da una cassettina le erano spariti 100 mila lire di gioielli e valuta per un ammontare di 200 mila lire, la Di Francesco si rivolgeva alla Squadra mobile, i cui funzionari iniziavano subito un'inchiesta. Veniva così appurato che, sebbene avesse l'autorizzazione per affittare una sola stanza, la Di Francesco aveva per circa due mesi affittato abusivamente una seconda a Pietro Vicini, di 23 anni, da Dignano di Istria, e Annamaria Bellini di 24 anni, da Marciano Marina. Pur dichiarandosi esuli istriani, costoro avevano sistematicamente ricusato ogni assistenza da parte dei vari Comitati ed enti, e sbarcavano il lunario interessandosi della vendita di apparecchi elettrodomestici. Erano talmente interessati a questo genere d'affari che finirono con l'asportare alla Di Francesco anche una radio, che è stata successivamente ricuperata presso il Monte Pegni.

Malgrado le ricerche estese in tutte le città della Penisola, il Vicini e la Bellini non sono stati rintracciati e, pertanto, sono stati denunciati in stato di irreperibilità per furto aggravato. Alla Di Francesco, invece, è stata elevata la prevista contravvenzione.

Preparazione agli esami al Collegio "Dante,, di Gorizia

Per aiutare coloro che debbono sostenere esami di riparazione nella prossima sessione di settembre, il Convitto «Dante Alighieri» di Gorizia ha istituito dei corsi di preparazione aperti ad allievi esterni ed interni. A questo scopo l'Istituto ha iniziato da ieri la propria attività. Coloro che volessero iscriversi possono ancora farlo nei prossimi giorni.

Portato a spalle dai compagni il feretro dello speleologo Mersi

(«Giornalfoto»)

Gli ultimi fiori sulla bara dello speleologo Lucio Mersi sono stati deposti da «Toio»; l'uomo che ha trascorso la vita tra le bancarelle di Ponterosso è giunto puntuale a quell'appuntamento di dolore con l'offerta di tre rose carnicine. Mancavano pochi minuti alle 17, e il solenne rito funebre stava per incominciare. I diciotto appartenenti a tutte le Società speleologiche che avevano vegliato il compagno per tutto il pomeriggio, si preparavano a portarlo a spalla nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie. Le autorità avevano già reso omaggio allo scomparso e, nella sala di «San Francesco», si erano avvicendati il Sindaco ing. Bartoli; il dott. Macciotta, in rappresentanza di S. E. Palamara; lo ing. Lomonte, vicecomandante dei vigili del fuoco; il prof. Romano, segretario provinciale della D. C., il cav. Novi Ussai ed altri. All'ingresso del parroco, padre Luciano seguito dai chierichetti e da alcuni religiosi, nella chiesa, un fremito di indicibile commozione è passato nell'aria chiara: erano apparsi, cristallizzati nel loro cupo dolore, i genitori di Lucio.

Dopo la benedizione, la bara è stata traslata nella vicina chiesa per l'ufficio funebre e, alla fine del rito, si è composto l'imponente corteo, aperto da ventisei ghirlande precedute da quella inviata dal Comune. Dopo le ghirlande venivano i labari abbrunati delle Società speleologiche e alpinistiche, tre fanciulle che reggevano candidi cuscinetti di fiori, un compagno di Lucio con tra le braccia il mazzo di fiori alpestri, già raggomitolati sugli steli, ch'erano stati offerti dalla gente di Margu-reis. Infine, portata a spalla, la bara sormontata dal Crocifisso, da quel tragico elmo-lanterna, da un simbolico ciuffo di stelle alpine. Vigili urbani al comando dell'ispettore Relli prestavano servizio lungo tutto il percorso, e, quando il corteo si è mosso, si sono affiancati al feretro ch'era seguito da mamma e papà Mersi, dai parenti, dalle autorità, da una rappresentanza dei vigili del fuoco e da una fiumana di popolo. Lentamente, il corteo ha percorso le vie Rossetti, Gambini, Raffineria e viale D'Annunzio, dove, nei pressi di via Severi, è avvenuto il congedo.

Il Sindaco ha abbracciato papà Mersi, ha detto parole di conforto alla povera mamma di Lucio e, mentre i labari si inchinavano, il feretro è stato deposto sul furgone che ha preso la via di Sant'Anna, seguito dagli intimi, dagli speleologi e dal pensiero triste dei compagni di spedizione impossibilitati a lasciare Margu-reis.

Borse di studio per giovani laureati

Il Ministero degli Affari Esteri ha aperto un concorso per titoli per l'assegnazione di tre borse di studio da usufruirsi per studi di perfezionamento presso il Centro di Studi Internazionali della «Hohn Hopkins University» a Bologna, nell'anno accademico 1955-1956. Sono riservate ai giovani laureati italiani in giurisprudenza, scienze politiche, scienze economiche e storia, in possesso di un certificato di conoscenza della lingua inglese. Ciascuna borsa avrà la durata di nove mesi, con decorrenza dal 1.o ottobre prossimo e consiste in vitto ed alloggio gratuito, tasse universitarie e spese di viaggio a Bologna.

Le domande degli interessati, redatte su carta legale, dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale Relazioni Culturali, Ufficio V, piazza Firenze 27, Roma, non oltre il 10 settembre prossimo. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura, Servizi amministrativi, piano III, stanza 72.

Pescava abusivamente nelle tasche altrui

L'operaio Pietro Fragiacomo, di 57 anni, abitante in via Zorutti 16, era da qualche thempo ossessionato da sistematici ammanchi di denaro che si verificavano nel suo portafogli. Occupato presso l'oreficeria di Giovanni Perini in via Crispi 3, il Fragiacomo ero solito lasciare la sua giacca appesa sull'attaccapanni del laboratorio e, sovente, nel rimettersela, aveva dovuto constatare che il denaro ne' portafigli s'era misteriosamente assottigliato. Stanco della pesca abusiva di cui erano oggetto le sue tasche, si decise di prendere nota dei numeri di serie di tutte le banconote che aveva seco e, lo adusato sistema poliziesco, ha dato anche questa volta buoni risultati. Accortosi l'altro giorno della sparizione di cinquecento lire, chiamava il Commissariato centrale, i cui agenti, accorsi sul posto, perquisivano poco dopo tutti i dipendenti del laboratorio ma purtroppo inutilmente. Le indagini venivano estese fuori dalla creficeria, e i poliziotti scoprivano così che nel pomeriggio l'apprendista Tullio S., di 16 anni, aveva acquistato delle sigarette pagandole con una banconota da cinquecento lire. Interrogato, il ragazzo, che al momento della perquisizione aveva indosso 400 lire, ha ammesso senza reticenza, d'essere l'autore dei furterelli. E' stato denunciato a piede libero per furto continuato e aggravato.

SPETTACOLI

AL FESTIVAL DELL'OPERETTA

L'ultima rappresentazione di "Madama di Tebe,,

Questa sera alle 21, ultima rappresentazione di «Madama di Tebe» di Carlo Lombardo, protagonista Rosy Barsony e gli altri applauditi interpreti delle precedenti esecuzioni. Domani ultima replica di «Contessa Marisa», protagonista Nora Henjon. Direttore il maestro Cesare Gallino.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la recita di questa sera, s'inizia stamane quella per domani.

INTERROTTO IL LUNGO VIAGGIO CON L'AUTOSTOP

FORZATA SOSTA AL CORONEO di un giovane giramondo tedesco

Un eccezionale «camping» ha trovato sul suo itinerario turistico il globetrotter germanico Henrich Wilhelm Dieter, di 15 anni, da Hannover, capitato giorni fa a Trieste: un «camping» nel quale le stelle si possono vedere attraverso le inferriate delle finestre.

L'episodio che ha fatto arrestare l'internazionale marcia del disinvolto adolescente il quale, zaino in spalla e carta geografica alla mano, girava il mondo con l'economico sistema dell'autostop, risale a mercoledì scorso quando, in preda a deliquio, egli si accasciava sulla poltroncina di un bar in piazza Ponterosso. Il pietoso stato del turista non sfuggiva alle «venderigole», e una delle floraie, impietosita dalle condizioni del Dieter, lo additava a una sua amica, Caterina Cimbric ved. Bartoli, di 66 anni, abitante in via Genova 15, venuta poco prima a trovarla. Con generoso slancio, la signora Bartoli si offriva di ospitare il ragazzo per una notte nella sua casa e, poco dopo, il Dieter riassaporava il piacere di stendersi tra le lenzuola fresche di bucato. Prima di congedarsi della sua ospite, il ragazzo la pregava di svegliarlo alle sette dell'indomani mattina, cosa che la signora eseguiva puntualmente. Senonchè, nell'uscire dalla stanza del tedesco dopo averlo svegliato, si accorgeva di avere dimenticato su un tavolino la sua borsetta e, ripresala, controllava il contenuto, accorgendosi così della sparizione di mille lire. Poichè la banconota non poteva essersi volatilizzata per nessun sortilegio, ne chiedeva spiegazione al Dieter che s'affrettava a dire di non saperne assolutamente niente. Poco convinta, la Bartoli lo invitava ad aprire lo zaino e, tra camicie a scacchi e «shorts» di fustagno, scopriva, non senza sorpresa, un servizio giapponese da fumo che, sino alla sera prima, si era trovato su una mensola.

Rotto ogni indugio, la delusa signora telefonava alla Questura e gli agenti intervenuti perquisivano il Dieter; in un taschino dei calzoni gli trovavano accuratamente piegata in quattro, la banconota da mille lire e in un'altra tasca quattromila lire. Con teutonica fermezza, l'adolescente si è riconosciuto autore del furto consumato perchè a corto di quattrini. Deciso a girare l'Europa, aveva lasciato il 22 luglio Hannover e, con il sistema inaugurato da Claudette Colbert nel film «Accade una notte», aveva incominciato il lungo viaggio. Attraversato il Belgio e la Francia, era giunto mercoledì scorso nella nostra città con il proposito di continuare la marcia in Jugoslavia ma poi, accortosi d'essere privo del visto per l'ingresso nella Federativa, aveva pensato di apportare qualche ritocco al suo itinerario. Ma la sorte gli ha mutato irrimediabilmente il programma facendo arenare miseramente a Trieste il progettato viaggio attraverso l'Europa. Responsabile di furto aggravato, il Dieter è stato difatti trasferito alle carceri del Coroneo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7250 7320, La Centrale 9910 9925, Bastogi 1744 1735, Sviluppo 1530 1520, Finmare 599.50 601, Finsider 784.50 762, Finelettrica 1482 1480, Ass. Gen. 20940 20840, Assicuratr. 5700 5690, Fond. Inc. 5280 5400, Ras. 8150 8125.

Tessili

Cantoni 11900 11850, Val Ticino 72.50 65, Cucirini 7100 7130, Linificio 930 900, Cotonerie 842 830, Un. Manif. 49000 48500, Fisac 178 177, Cascami 5090 (—), Bernasconi 1205 (—), Chatillon 2645 2660, Snia Visc. 1770 1750.

Meccanici e Metallurgici

Ilva 621 616.50, Montecatini 3231 3223, Dalmine 1691 1675, Siele 7530 7500, Ansaldo 1200 (—), Breda 350 (—), Bianchi 733 735, Fiat 1753 1749.

Elettrici

Sade 1291 1287, Cieli 3285 3260, Dinamo 3875 3866, Edison 2965 Caffaro 520 528, Valdarno 2958 2960, Sarda 3264 3245, Esticino 2200 2110, Seso 2875 2852, Sip 1462 1455, Vizzola 3025 (—), Meridelettr. 1362 1351, Rom. Elettr. 2875 2860, Terni 353 351.

Chimici

Anic 2910 2918, Saffa 2051 2042, Italgas 1736 1727, Liquigas 670 673, Pibigas 374 376, Rumianca 1726 1630.

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 3260 3300, Gen. Imm. 748 733, Ciga 3358 3355, Italcementi 14360 14290, Linoleum 850 850, Pirelli S.p.A. 3408 3370, Pirelli e C. 3357 3368.

TRIESTE

Finmare 601 603, Ass. Gen. 20875 20850, Assicuratr. 5800 (—), Ras 8100 8000, Istria Ts. 975 945, Pripcovich 14000 13100, Snia Viscosa 1740 1775, Montecatini 3231 3228, Crda 459 (—); Beni Stabili 3300 3270, Generale Imm. 742 750, Pirelli S.p.A. 3370 3428.

Cambi e valute

New York tel. 624.90 ch. 624.80, dollaro canadese tel. 634.40 ch. 634.30, franco svizzero 145.31. — Informativi: sterlina oro 5800/5900, marengo 4075/4175, sterlina biglietti banca 1690/1710, dollaro biglietti banca 625/627, franco francese 169.50/170.50, franco svizzero 146/146.50, oro fino 710/714, argento 19.70/30.

Dopoborsa: Montecatini 3228/3232, Bastogi 1742, Finsider 782, Fiat 1753/1755, Edison 2960/2963.

Principali oscillazioni: Finsider 770/784.53, Montecatini 3210/3231, Fiat 1744/1753, Cieli 3260/3285, Edison 2938/2965, Orobia 2005/2060, Bastogi 1730/1744, Sviluppo 1522/1530, Linificio 906/940, Snia Visc. 1734/1770, Pirelli S.p.A. 3370/3408.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'Operetta. Oggi, ore 21: Ultima rappresentazione di «Madama di Tebe» di C. Lombardo. Prezzi indistintamente, per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Hellzapoppin», il film dell'incredibile, con Olsen, Johnson, Mischa Auer gli assi della comicità. Ultima 22.

FENICE. 16: «La città che scotta» con George Brent, Audrey Trotter, Cesar Romero e Tom Drake. Un film sensazionale. Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Rigoletto» in Ferraniacolor, con Aldo Silvani e Janet Vidor. Cantano: Tito Gobbi, Pina Arnaldi e Mario Del Monaco. Cupola aperta.

FILODRAMMATICO. Chius. estiva

ARCOBALENO. 16.30: «Il terrore delle Montagne Rocciose». Una primizia della nuova produzione Fox, un magnifico technicolor panoramico, con Van Johnson, Joanne Dru e Richard Boone.

GRATTACIELO. 16.30: «Due donne e un purosangue». Un appassionante technicolor Fox con Jeanne Crain e Valter Brennan. Aria refrigerata.

CAPITOL. 16: «Disperata ricerca», un film Metro, con Howard Keel, Jane Greer e Patricia Medina. Aria refrigerata.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: Dopo il trionfale successo ottenuto a Milano, una grande prima visione: «Quando mi sei vicino» con Maria Schell. Premio di Cannes per la migliore attrice dell'anno. Premio di S. Paolo del Brasile quale film più umano e più vero. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi.

ASTRA ROIANO. 16: «Ero una spia americana» con Ann Dvorak, Gene Evans e D. Kennedy. Ult. 22.

ALABARDA. 16.30: «Pioggia di piombo» rocambolesca evasione di gangsters dalla camera della morte, con Edward G. Robinson e Jean Parker. Proibito ai minori.

ARISTON. 16 (estivo 20.30): «Cavalca vaquero», spettacolare, drammatica storia d'amore in un clima arroventato. Stupendo technicolor Metro, con Robert Taylor, Ava Gardner e Howard Keel.

ARMONIA. 15: «Sangue e metallo giallo». Grandioso technicolor. Inaugurazione stagione 1955-1956. Debutto compagnia «Piume al vento». Novità. Successo. Escluse le tessere e ingressi di favore.

AURORA. 16: «Un pizzico di fortuna» con Doris Day e Robert Cummings. Il più divertente e brillante technicolor musicale in Cinemascope. E' un film Warner portafortuna.

IDEALE. 16.30: Un avventuroso technicolor di cappa e spada «Il capitano rosso» con R. Greene.

GARIBALDI. 15.30 (estivo 20.30): Terza settimana di strepitoso successo del più bello e commovente film della stazione: «Angelitos Negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Prima visione.

IMPERO. 16.30: «La cortigiana di Babilonia» con Ricardo Montalban e Rhonda Fleming. Il fasto e lo splendore di un antico impero in uno spettacolare technicolor.

ITALIA. 16.30: Rossana Podestà, Giovanna Ralli, Marcella Mariani sono le: «Ragazze di Sanfrediano». Una boccaccesca avventura, satura di genuina freschezza, con Antonio Cifariello. (Lux).

MARE. 16.30: «Agente federale X 3». Il film dell'ardimento. Technicolor, con Victor Mature e Piper Laurie. Segue documentario.

MODERNO. 16: «Prima del diluvio», commovente film, con Marina Vlady, Delia Scala e Isa Miranda. Vietato ai minori.

SAVONA. 16: «Kangaru», capolavoro Fox in technicolor, con Maureen O'Hara e Peter Lawford.

VIALE. 16: «La giungla rossa» con John Rentley e Martha Hyer Meraviglioso technicolor. Prezzi estivi L. 100.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «I cadetti di Guascogna» con Walter Chiari e Ugo Tognazzi. Lire 100.

VITT. VENETO. Rassegna dei capolavori. Prezzi ridotti. 16: «Show Boat» con Ava Gardner, Kathryn Grayson e Howard Keel. Technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «Il delitto perfetto», una supertensione drammatica, con Ray Milland, Grace Kelly e Robert Cummings, in Warnercolor.

MARCONI. 15.30 estivo 20: «La storia del dott. Wassell», technicolor, con Gary Cooper. Orario degli spettacoli 15.30, 17.45, 20 e 22.

MASSIMO. 16: «Il mago Houdini», un indimenticabile technicolor Paramount che vi farà sbalordire, con la deliziosa Janet Leigh e T. Curtis.

NOVO CINE. 16: «Vortice» con Silvana Pampanini e Massimo Girotti. Un dolce idillio d'amore. Technicolor. Posto unico L. 100.

ODEON. Chiuso per ferie.

VENEZIA. 16: «Scaramouche». Un grandioso technicolor, con Stewart Granger, Eleanor Parker, J. Leigh e M. Ferrer.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30): Due rappresentazioni di «Le avventure di Cartouche», un magnifico Ferraniacolor, con Richard Basehart, Massimo Serato, Isa Barzizza e Patricia Rock.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo). «La legione del Sahara», technicolor, con Richard Conte e Arlene Dahl. Universal.

GINNASTICA. 2 rappresentazioni, ore 20 e 22 circa: Avventuroso technicolor «La fine di un tiranno» con Joel McCrea, Yvonne De Carlo e Pedro Armendariz.

ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Cavalca vaquero». Spettacolare, emozionante, drammatica storia d'amore in un clima arroventato Stupendo technicolor Metro, con Robert Taylor, Ava Gardner e Howard Keel.

GARIBALDI. 20.30 ult. 22: Terza settimana di strepitoso successo del più bello e commovente film della stagione: «Angelitos negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante Prima visione.

PARADISO. 2 spettacoli, 20 e 22 (cassa 19.30): «4 in medicina». E' un grande successo in technicolor, con Dirk Bogarde e Muriel Pavlow.

PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta). Nuova gestione. Schermo panoramico: «La figlia di Mata Hari». Capolavoro di spionaggio in Ferraniacolor. 2 spettacoli 20 e 22.

PONZIANA. 20.15: «Cantando sotto la pioggia», brioso technicolor Metro, con Gene Kelly e Debbie Raynolds.

ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22, (cassa 19.30): «La passeggiata», commuove, diverte, appassiona. E' un technicolor, con Renato Rascel.

FABIO SEVERO. 20.45: «Il mio amore vivrà» con Stewart Granger e James Mason.

CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Inferno sotto zero», technicolor, con Alan Ladd. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.

SCOGLIETTO. 20.30: «I miserabili» con Michel Rennie e Debra Paget. Capolavoro Fox.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.

BALLO PARADISO (via Flavia - Fllovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.

BAGNO AUSONIA. Veglioncino «mezza estate», ore 21 in poi.

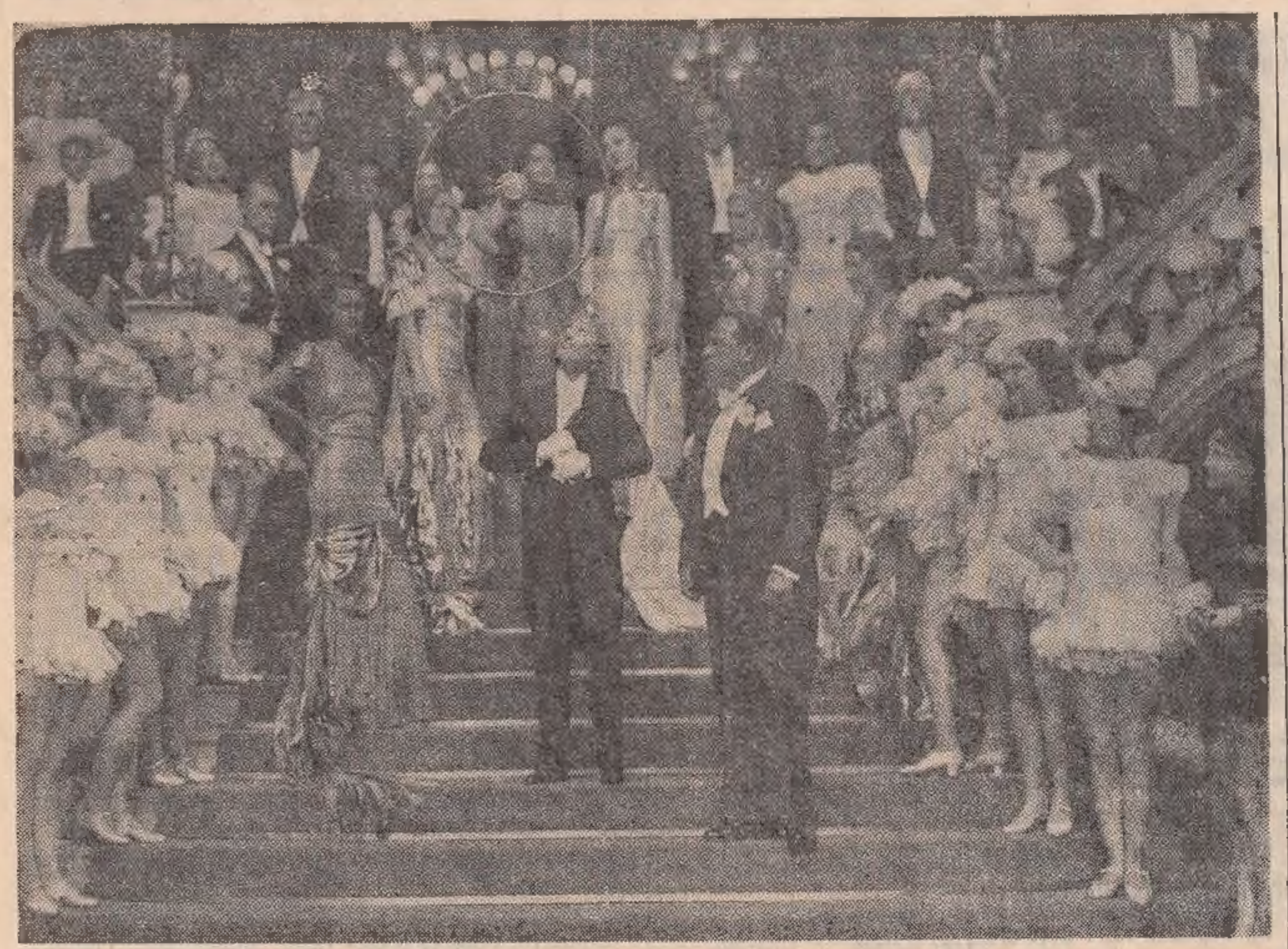
OGGI al NAZIONALE
DALL'IMMORTALE OPERA DI G. VERDI
UNA GRANDIOSA REALIZZAZIONE
IN FERRANIACOLOR
RIGOLETTO
CON ALDO SILVANI, JANET VIDOR, GERARD LANDRY
CANTANO TITO GOBBI, PINA ARNALDI, MARIO DEL MONACO
PRODUZIONE DIVA FILM

OGGI AL FENICE
George BRENT Audrey TOTTER
Cesar ROMERO Tom DRAKE

La CITTA' che SCOTTA

OGGI ALL'AURORA
LA WARNER BROS PRESENTA
DORIS DAY e ROBERT CUMMINGS
NELL'IRRESISTIBILE BRILLANTE E DIVERTENTE
CINEMASCOPE
MUSICALE IN TECHNICOLOR
UN PIZZICO DI FORTUNA
INIZIO ORE 16 — INIZIO ORE 16

OGGI AL MASSIMO — LA PARAMOUNT FILM PRESENTA
JANET LEIGH e TONY CURTIS nel TECHNICOLOR
IL MAGO HOUDINI
La vita e l'arte del più grande prestigiatore di tutti i tempi



Dopo aver tenuto il cartello per sei mesi in un teatro di Berlino, «Un ballo al Savoy», di Paul Abraham, ormai consacrato al successo, venne presentato a Londra, dove Rosy Barsony e l'intera Compagnia ottennero clamorosi consensi di pubblico e di critica. Ecco, nella fotografia, la «soubrette» in una scena d'insieme nel teatro della capitale britannica

MENTRE VA IN SCENA AL CASTELLO «UN BALLO AL SAVOY»

La dolce Europa dell'operetta nei ricordi della «soubrette» Barsony

Anno di grazia 1933: nel mondo che s'avvia a radicali mutamenti, l'ambiente teatrale sta subendo una profonda evoluzione. La vedova di Lehar si prepara a nascondere sotto una veletta nera la sua allegria a tempo di valzer; Vittoria dimentica un po' al giorno il suo ussaro, e la spumeggiante principessa incomincia a trascurare la czarda per le «avenues» d'America. Lento ma fatale, il sipario sta calando sul mondo romantico dell'operetta, e Vienna, la capitale del valzer scritto sull'onda immortale del bel Danubio blu, s'accinge a diventare soltanto una città cosmopolita. In quest'atmosfera di dolce tramonto, Berlino diramò al mondo l'invito per una festa di classe, l'invito per «Un ballo al Savoy». Paul Abraham, l'uomo che trascinava all'entusiasmo le folle di tutta Europa con i suoi elettrizzanti ritmi, invitava gli amici di un tempo ad assistere, al «Grosse Schauspidhause», all'apparizione di Daisy Parker, la stravagante americanina, autrice di musica, campionessa di danza, direttrice d'orchestra e, infine, settima moglie di uno straordinario turco.

Daisy era Rosy Barsony, la eternamente giovane soubrette che Trieste sta ammirando anche quest'anno sul palcoscenico del Castello. I berlinesi che per sei mesi applaudirono seralmente la bionda e spumeggiante artista, ignoravano che Rosy era stata la ninfa Egeria del grande compositore. Nata con la danza e il canto nel sangue, ancor bambina stupiva, con le sue estemporanee esibizioni d'arte, le amiche di mammà che ogni giovedì pomeriggio si raccoglievano nella sua bella casa di Budapest. Furono proprio le amiche a consigliare sua madre di iscriverla alla scuola di danza classica del teatro della città, dove, allieva, incontrò Abraham. Rosy era poco più che una bambina ma, vedendola sfiorare il palcoscenico librata sulle punte dei suoi scarpini rosa, e udendola cantare con tanta grazia, il maestro immaginò un personaggio che fosse una Rosy proiettata nel mondo musicale di un'operetta, e dal sogno nacque Daisy. La sera della prima, l'autore che diresse l'orchestra e la soubrette che impersonò l'inquieta fanciulla di oltreoceano furono reclamati a lungo sul palcoscenico, e insieme si divisero l'entusiasmo del pubblico. I berlinesi continuavano ad appassionarsi alle avventure dell'americanina quando già si stava firmando il contratto per una lunga stagione operettistica a Londra. Il fortunato spartito dell'operetta diede la spinta decisiva al destino di Rosy Barsony, accostandole, nelle vesti di comico, Oscar Denes, che tanti anni dopo diventò suo marito. Fu un'unione felice e, lavorando, girarono come in un interminabile viaggio di nozze, mezza Europa. Oscar le fu vicino anche nella sua ultima esibizione nel principale teatro di Budapest dove, nel 1948, interpretarono «Un ballo al Savoy». Poi lasciarono l'Ungheria e, due anni dopo, Oscar lasciò per sempre Rosy.

L'artista narra con semplicità della sua eccezionale carriera, e quando ci parla della morte del marito proviamo una punta di rimorso per avere chiesto troppo. Le nostre parole incominciano a farsi più misurate e, osservando il suo viso roseo e incredibilmente fresco, rinunciamo a rivolgerle la domanda che ci brucia sulle labbra da quando l'abbiamo incontrata. Che importa il suo anno di nascità? Rosy Barsony è Daisy che rinasce, splendente di giovinezza, ogniqualvolta il sipario si alza sulla prima scena di «Un ballo al Savoy». Non ha età: nel 1933 aveva vent'anni e i suoi documenti artistici sono rimasti, malgrado il passare del tempo, inalterati. La conversazione continua sui più disparati argomenti per scivolare, infine, su Trieste ch'ella ama più di ogni altra città. Qui respira — e lo dice col suo capriccioso linguaggio che risente di molti accenti esotici — l'aria della sua casa perduta perchè qui conosce tutti, dalla ragazza del bar al portiere del teatro, e tutti le sono calorosamente amici. Tanto amici che, dovunque reciti, sente acuta la nostalgia di ritornare tra il nostro pubblico. I ricordi affiorano di continuo nel conversare dell'attrice, che ha conosciuto tutto il mondo teatrale degli ultimi venticinque anni, ha sorriso dai palcoscenici di tutta Europa e da quelli delle metropoli americane, ha stretto la mano ai personaggi più rappresentativi del nostro tempo.

Ricorda — ma quanti sono i ricordi di Rosy? — il trionfale successo dell'ultimo Festival dell'operetta ad Abbazia, quando venne presentata al Principe Umberto e al Duca d'Aosta che, entusiasti delle interpretazioni, invitarono tutta la Compagnia nell'isola di Brioni, dove gli artisti furono ospiti del Duca di Spoleto e per una settimana cantarono, recitarono e ballarono per quel pubblico coronato. Rosy Barsony, che ha dato vita in sette lingue ad infiniti personaggi, sente particolarmente la protagonista della commedia musicale «Io e il mio fratellino», dove interpreta la duplice parte di se stessa e di un suo immaginario fratello. Ama Daisy e ama Bessy, l'eroina di «Fiore d'Haway», la seconda operetta che le dedicò Abraham, ma proprio «suo» è il ruolo di quella commedia. Tra la conversazione irrompe, di tanto in tanto, la melodia di «Un ballo al Savoy» che si sta provando in palcoscenico, e interrompe il discorso, chè Rosy non sa resistere al richiamo dei motivi che quasi un quarto di secolo fa portò trionfalmente, testimoni 5600 berlinesi, al fonte battesimale del successo. Il teatro è ormai tutta la sua vita, e quando lo scorso anno, recitando a Zurigo nel «Don Juan con l'ombrello», si ruppe al secondo atto una gamba, ebbe la forza di sorridere e cantare sino alla fine dello spettacolo. Avrebbe dovuto rimanere immobile per tre mesi, ma allo scadere del secondo disobbedì i medici e firmò un contratto.

Osservandola scendere le scale di servizio del «Verdi» ci rendiamo conto come, anche chiusa in un'ampia gonna rossa a pastiglie bianche — «E' triestina...» dice con orgoglio — e in una disadorna camicetta, la Barsony resti sempre una «soubrette»; forse l'ultima sorta da quella gran serra che fu l'Europa di ieri, quando i violini tzigani, tra Budapest e Vienna, commentavano i fatti del giorno e parevano i soli strumenti inventati dall'uomo per consolare la vita.

Mir.

L'OPINIONE DEGLI ALTRI SUI NOSTRI PROBLEMI

TRIESTE RESPIRA in un polmone artificiale

Nell'ultimo numero della «Settimana Incom» il giornalista Nerio Minuzzo tratta della situazione economica triestina, in un articolo intitolato «Trieste respira in un polmone artificiale — Occorre che l'iniziativa privata si adegui alla situazione dell'Europa moderna, abbandonando sistemi e concezioni ormai superate». Il giornalista prende lo spunto dai recenti contatti romani della delegazione triestina capeggiata dal Sindaco Bartoli, per affermare, tra l'altro:

«La visita dei triestini si è conclusa, nella mattinata di sabato 23 luglio, con il colloquio concesso dal Presidente Segni. E' stato un incontro abbastanza lungo, definito poi, dagli stessi delegati, rassicurante. I triestini se ne sono andati, insomma, con un piccolo fardello di nuove speranze, lasciando sul tavolo di Segni alcune cartelle fregiate, in alto, sulla sinistra, da un piccolo, rosso stemma della città.

Quelle poche cartelle contengono, in succinto, le richieste fondamentali dei triestini per risolvere una situazione che si sta facendo drammatica. Contengono cioè quel memorandum già noto da tempo».

Più avanti, lo scrittore fa la storia del recente passato triestino, esaminando le varie tappe della nostra situazione politica ed economica. Venendo a parlare dell'amministrazione alleata, Minuzzo scrive:

«L'amministrazione alleata in nove anni, non servì che a portare la crisi triestina a un punto drammatico. Si creò una economia malata e pericolosa, tutta la città venne presa in un sistema di vita fittizio; il commercio si sviluppò in maniera anormale, soprattutto al minuto; le incertezze sulle sorti della città e del T.L.T. frenarono gli investimenti, mentre il continuo afflusso di profughi aggravava quotidianamente la disoccupazione (attualmente ventimila triestini sono senza lavoro).

«Rientrando nello organismo nazionale, Trieste rappresentò subito un nucleo che minacciava, e minaccia di trasformarsi in una «voce» stabile, del nostro bilancio, irrimediabilmente deficitaria: un altro ingentissimo peso morto nella precaria vita economica del Paese. Dall'autunno scorso a oggi, la Italia non ha fatto che gettare miliardi, ancora, più di prima, per rinsanguare la vita di Trieste. E continuerà a gettarne, inevitabilmente, in misura tale che, se il nostro bilancio dovesse affrontare le stesse spese per tutto il resto della popolazione italiana, si dovrebbero stanziare ogni anno 1600 miliardi in più di sussidi.

«Il memorandum presentato ora al Governo dal Sindaco di Trieste non chiede nulla di nuovo: rapida attuazione delle provvidenze già approvate, perchè l'acqua è ormai alla gola; concessione di speciali agevolazioni in campo fiscale e commerciale; mantenimento di un'autonomia di bilancio; concessioni di speciali zone franche nel porto; ripristino di vecchie linee di navigazione; provvedimenti per favorire ancora lo sviluppo del commercio internazionale attraverso il porto, che di mese in mese langue sempre più. Attualmente il tonnellaggio mercantile navale triestino rappresenta appena il 15 per cento di quello nazionale, mentre nel '37 raggiungeva il 40. E delle 92 navi di allora, oggi non ne sono rimaste che 25».

Avviandosi a conclusione, Nevio Minuzzo scrive:

«Il Governo, si sa, non potrà fare miracoli, mentre Trieste aspetta proprio un miracolo. Tutto ciò che si può fare, con stanziamenti e con leggi, non potrà avere che un effetto transitorio e parziale. E anche per risolvere certi punti, bisognerebbe che innanzi tutto ci fosse pieno accordo, a Trieste, sui punti stessi. Il Governo si sente fare troppo spesso richieste generiche, vaghe, contraddittorie. La classe responsabile della economia triestina è incerta, non risponde spesso agli sforzi che l'Italia sta compiendo per la città di San Giusto. Tutto il meccanismo economico triestino è caratterizzato da sistemi che non si accordano più con le esigenze nazionali, e resta piuttosto fedele a schemi buoni per i tempi felici dell'impero austriaco, di una Europa tranquilla come quella di allora, liberamente aperta agli scambi, secondo un gioco economico ben diverso da quello attuale.

«Molti «operatori» commerciali triestini, ad esempio, continuano a preferire il capitale liquido, come quando a Trieste si lavorava prevalentemente con i noli, le rappresentanze, le assicurazioni, le spedizioni. C'è ancora una radicata diffidenza verso gli investimenti, che sono invece uno dei pochi rimedi possibili, nell'attuale crisi. Da quando s'è aperto il porto industriale di Zaule, nel '50 (e proprio per aiutare le attività industriali triestine), il 95 per cento del capitale investito finora è venuto da fuori Trieste. Anche nel settore bancario, mentre in tutta l'Italia il rapporto fra depositi e investimenti si aggira sull'80 per cento, a Trieste supera appena il 50 per cento. E' evidente che, con una economia in questo stato, il Governo ha possibilità ben limitate. Non può infatti continuare a far respirare artificialmente, con l'attuale ritmo una città di 280 mila abitanti, se proprio a Trieste non si comincerà a far girare diversamente gli ingranaggi economici, se l'iniziativa privata non si adeguerà alle condizioni attuali.

«Il Governo ha già dimostrato in tutti i modi — e le cifre lo provano — di essere pronto a qualsiasi sacrificio per Trieste. E Trieste, indubbiamente, merita qualsiasi sacrificio. Ma certe categorie finanziarie triestine, i grossi nomi delle imprese, delle banche, delle spedizioni, della navigazione, delle assicurazioni, non dovrebbero aspettare ancora troppo a lungo così, tranquillamente, che l'Italia faccia rivivere a Trieste certe condizioni destinate a non tornare mai più. Cercare di riprendere gli affari in un senso più attuale e realistico è il solo modo per cominciare a risolvere i più urgenti problemi della città».

IL LIBRO XIV DELLO ZIBALDONE

"Non ho più patria,,

DI MARCO PERLINI

«Scrivere la storia spiritualmente concreta di Trieste e della Regione Giulia, attraverso le opere dei suoi artisti e dei suoi uomini di cultura, noti o dimenticati, sia contemporanei che del passato, con una rigorosa cernita di quelle opere che oltrepassano gli interessi strettamente locali: questo è lo spirito che informa la collana dello *Zibaldone*». Ecco in sintesi, il motivo morale che anima l'editrice triestina.

E' uscito in questi giorni il libro XIV della collana: *«Non ho più patria»* di Marco Perlini. E' il diario che un giovane dalmata annotò tra il novembre del 1943 e il maggio del 1945. S'inizia a Fongara, primo rifugio dell'esule, costretto dagli eventi ad abbandonare Zara con la sua famiglicla, e termina ad Ardesio con la fine della guerra. «Non ho nessuna cosa che rassomigli a un tavolino in questa mia stanza da osteria e scriverò sul parapetto della finestra che diventerà così il mio spazio vitale».

Tre donne si muovono intorno al protagonista: la madre, la moglie, la figlia, la piccola Daniela: intimità familiare nella disavventura, in tutta la sua toccante realtà. E' un diario schietto e dignitoso, mantenuto su quel piano umano dal quale sono banditi piagnisteo e retorica. Il diarista vi spazia con la sicurezza propria dello scrittore accorto e misurato, fresco di sentimento, carico di tristezza amara che, pronta a traboccare, si scioglie spesso, per virtù di natura e di riguardo umano, nella leggerezza dell'umorismo e anche del paradosso. Il sentimento — fattore autentico di questo diario — costituisce l'ordito sul quale l'autore tesse la sua storia, in cui si alternano personaggi, episodi, paesi, pensieri, considerazioni in un continuo desiderio di oggettivare gli avvenimenti anche più dolorosi, pur di vedere le cose con quel distacco che le rende sopportabili. Per la sua interna mestizia e per il suo esterno sorriso, questo diario non può non commuoverci nel profondo del cuore: un quadro della gente giuliano-dalmata non solo nel doloroso destino che l'ha dispersa, ma nello spirito che la sorregge.

* * *

Come apprendiamo dal bollettino, la prima serie della collana è composta da 25 volumi. Il libro XIV segue al XII (*Versi* di Virgilio Giotti). Il libro XIII, più complesso — una monografia con alcune riproduzioni a colori delle opere del nostro compianto pittore Romano Rossini (con uno studio critico di Umbro Apollonio e una introduzione di Giani Stuparich) seguirà non appena possibile, mentre sono in corso di stampa altre opere tra quelle annunciate: le *Poesie* di Giani Stuparich (libro 18.o), *La Vienna del '400* di Enea Silvio Piccolomini a cura di Baccio Ziliotto (libro 20.o), *Il magico taccuino* di Vito Timmel (libro 17.o).

Per dare un'idea della serietà e organicità di questa impresa culturale triestina, che tanto interesse continua a suscitare in Italia e all'estero, riportiamo l'elenco completo dei volumi che costituiscono la prima serie della collana:

Sono usciti: 1) G. C. Sartorio (1789-1871): *Memorie*, a cura di Giani Stuparich; 2) Luciano Budigna: *Assedio;* 3) Anita Pittoni: *Le stagioni;* 4) Livia Veneziani Svevo: *Vita di mio marito* (stesura di Lina Galli) con inediti di Italo Svevo; 5) Antonio de Giuliani (1755-1835): *Riflessioni sul porto di Trieste*, a cura di Giani Stuparich; 6) Umberto Saba: *Uccelli;* 7) Arturo Graf: *Lettere a un amico triestino*, a cura di Baccio Ziliotto; 8) 21 Autori: *Impressioni su Trieste* (1793-1887), a cura di Lina Gasparini; 9) Emerico Schiffrer: *Arturo Fittke*, con le lettere giovanili di Fittke e Rovan; 10) Antonio Madonizza: *Di me e de' fatti miei* (1806-1870), a cura di Giovanni Quarantotti; 11) René Dollot: *Ricordi italiani: Gabriele d'Annunzio e Paul Valéry;* 12) Virgilio Giotti: *Versi;* 14) Marco Perlini: *Non ho più patria.*

Usciranno: 13) Umbro Apollonio: *Romano Rossini* (1886-1951) monografia, con una introduzione di Giani Stuparich; 15) Gianandrea Gavazzeni: *Smareglia* (1845-1929); 16) Antonio de Giuliani (1755-1835): *La vertigine attuale dell'Europa*, a cura di Giani Stuparich; 17) Vito Timmel (1886-1949): *Il magico taccuino;* 18) Giani Stuparich: *Poesie;* 19) *La favilla* (1836-1846): le più belle pagine, a cura di Elio Apih; 20) Enea Silvio Piccolomini (1405-1464): *La Vienna del '400*, a cura di Baccio Ziliotto; 21) Carlotta de Jurco (1870-1943): *10 disegni;* 22) Silvio Benco (1874-1949): *Lettere a Nin*, con prefazione di Delia Benco; 23) G. F. Tommasini (1595-1654): *Commentarii sull'Istria*, a cura di Giani Stuparich; 24) *Trieste nei secoli XVII, XVIII, XIX*, incisioni, a cura di Oscar de Incontrera; 25) (Fuori serie): *I 24 libri dello Zibaldone*, a cura di Giani Stuparich, Anita Pittoni, Luciano Budigna.

Il volume di Marco Perlini si trova nelle maggiori librerie, fornite pure degli altri libri dello *Zibaldone*.

(Foto de Rota)

La «soubrette» ungherese Rosy Barsony in un indiavolato duetto danzante con Elvio Calderoni nel «Ballo al Savoy»

SEGNALAZIONI

※ Una triestina che «ama la propria città ci scrive: «Quanti turisti arrivano sempre nella nostra città! A dare loro il primo benvenuto dovrebbe essere lo stemma di Trieste che si trova in fianco alla statale 14 all'altezza del Castello di Miramare, e invece povero stemma! Non lo si vede quasi più, tanto è sbiadito. E dire che ci vorrebbe tanto poco: un barattolo di colore rosso, mezzo di bianco e un'ora di buona volontà!».

※ In via Fabio Severo, all'altezza della «Casa degli Sposi», avvengono settimanalmente disgrazie piuttosto gravi (spesso mortali) ad automobilisti come a pedoni, soprattutto perchè in quel tratto di curva il marciapiede esiste soltanto da un lato, precisamente sul sinistro per chi segue la via Fabio Severo diretto verso l'Università. Da tempo si parla della costruzione di una scala che colleghi la via Fabio Severo alla via Cologna, scala che dovrebbe iniziarsi nei pressi della tragica curva. Sarebbe pertanto opportuno — segnalano alcuni abitanti della zona — che si tenesse conto della necessità di costruire anche il tratto di marciapiede mancante, allo scopo di evitare le lamentate disgrazie.

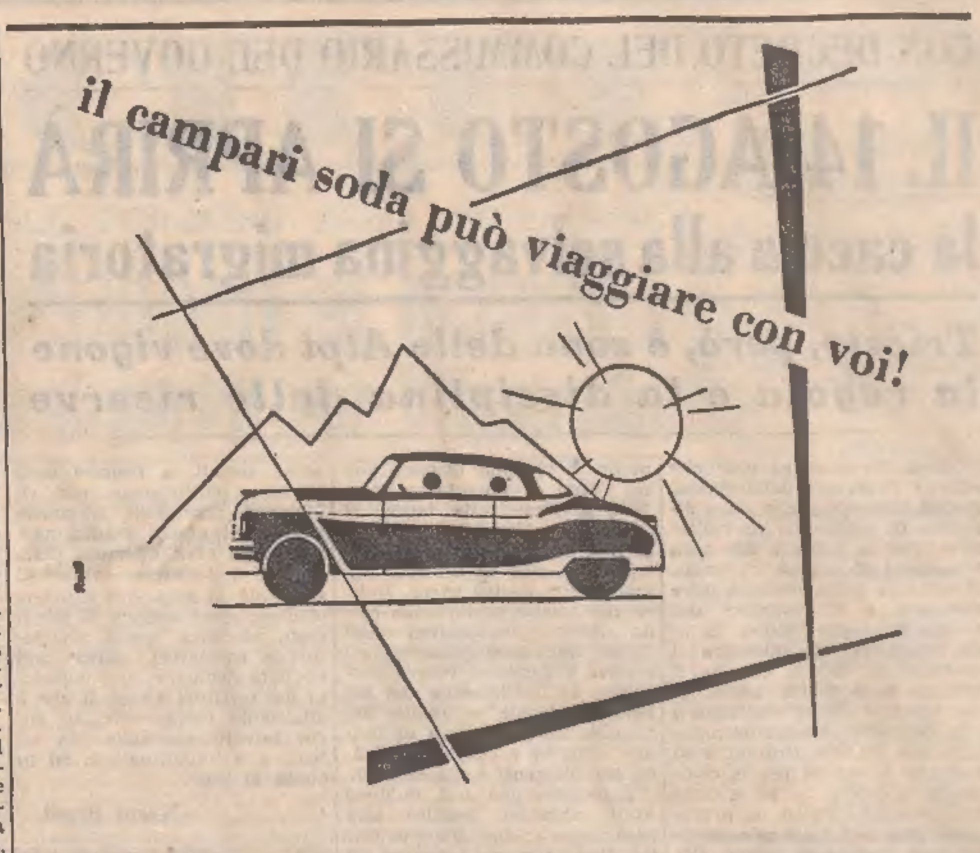
※ Ci è giunta in redazione una lettera da Rimini. E' di un turista che recentemente è stato per una giornata ospite della nostra città e ha avuto così modo di riscontrare alcune deficienze, chiamiamole così, turistiche. «Sono giunto nella vostra bella città di buon mattino e avendo a disposizione poche ore, in quanto dovevo ripartire al pomeriggio — scrive il signore R. T. — mi sono recato subito sul colle di San Giusto allo scopo di visitare la Cattedrale e il Castello, che per noi italiani hanno un grande valore morale per il compiersi degli avvenimenti di questi ultimi anni. Senonchè ho dovuto lamentare un primo inconveniente: il Castello di San Giusto è aperto solo dalle 10 alle 16. Ho dovuto così perdere praticamente un'ora prima di poter accedere al Castello e visitare le interessanti sale con i cimeli antichi. Il secondo inconveniente — continua la lettera — è questo: mancano delle guide, tanto per illustrare al turista il valore storico del Castello quanto quello della Cattedrale, del monumento sul Colle e del museo lapidario che sorge accanto alla Cattedrale. Poichè si tratta, a mio avviso, di monumenti «nazionali» sarebbe doveroso che il Comune o qualche altro ente di Trieste provvedessero, magari a ore stabilite e verso modico compenso, a dislocare a San Giusto delle guide autorizzate, tanto più che mi risulta che è stato istituito tempo fa un corso apposito. E' quanto avviene altrove, ove il turismo è un po' curato. Per quanto riguarda l'accesso al Castello, non sarebbe opportuno — conclude la lettera — anticipare l'orario d'apertura alle ore 9, come avviene per musei e parchi di altre città?». Giriamo la lettera alle competenti autorità.

※ Da due mesi è entrato in funzione presso l'Ufficio del Tesoro il centro meccanografico e di conseguenza i pagamenti degli stipendi ad alcune categorie di dipendenti statali e di tutte le categorie di pensionati dello Stato, è stato decentrato, nel senso che mentre una volta avveniva in un'unica sede (Banca d'Italia) oggi avviene nelle varie sedi degli uffici postali, scelti direttamente dai beneficiari stessi. Alcuni pensionati lamentano, però, che in taluni uffici, e particolarmente in quello istituito espressamente per questo scopo in via San Nicolò 5, si formano delle lunghe code, tanto che quanti si recano a riscuotere la pensione o lo stipendio mensile, non trovano alcun guadagno di tempo rispetto alla precedente procedura. Fanno nel contempo osservare che il personale addetto alle varie operazioni è poco pratico nel lavoro da svolgere. Questa sarebbe la causa principale della lentezza con cui avvengono i pagamenti. In questi giorni particolarmente afosi il personale addetto ha poi rivelato un po' di nervosismo, dando origine ad alcuni episodi poco edificanti. Giriamo la segnalazione a chi di dovere perchè non abbiano a ripetersi episodi del genere.

※ Le condizioni del selciato del marciapiede lungo gli stabili di via P. P. Vergerio 4 e 6 sono disastrose, con buche che mettono a repentaglio l'incolumità dei passanti. Il marciapiede venne rotto per la messa in opera di tubature alcuni anni fa e quindi riparato alla buona. Con l'andare del tempo, le piccole buche iniziali si sono allargate e approfondite. Se un marciapiede viene rotto per dei lavori, non è un obbligo rimetterlo a posto com'era prima? Si aspetta che qualcuno si rompa una gamba per prendere i provvedimenti?

★ Gli abitanti delle case ex comunali ed ora dell'I.A.C.P. a San Giovanni, hanno accolto con soddisfazione l'iniziativa della Selad, che ha inviato sul posto squadre di operai per la sistemazione dei marciapiedi attorno alle case. Un lavoro veramente indispensabile, per alfine mettere un po' di ordine in quel grosso nucleo abitato, da molto tempo completamente trascurato e abbandonato. C'è ora la viva speranza che una volta assestati i marciapiedi, più spesso farà la comparsa nella zona anche la Nettezza Urbana, ma soprattutto una preghiera ancora gli abitanti rivolgono alla Selad. Tra casa e casa vi sono alcuni spiazzi di terreno, che pareva dovessero venir rinverditi e sistemati ad aiuole, mentre invece nemmeno sono stati mai livellati. Ora viene chiesto appunto un semplice lavoro di sterro, per eliminare sassi e buche, così che i bambini possano giocare senza pericoli su quelle piazzuole. Se si faranno le aiuole, naturalmente tanto meglio.

★ Secondo i dati ufficiali comunicati dall'Acegat, durante lo scorso anno si è verificato un notevole aumento nel numero dei passeggeri trasportati dalla linea filoviaria «11». La notizia, da noi pubblicata recentemente, viene commentata con ironia da un gruppo di utenti dalla «11», i quali osservano che l'aumento dei passeggeri è stato continuo negli ultimi anni ed è particolarmente notevole questo anno (per la presenza dei nostri soldati nelle caserme di via Rossetti e l'avvenuta assegnazione ai civili delle villette che prima abitavano gli alleati), mentre invece immutato è rimasto il numero delle filovie impiegate nella «11». Chiedono pertanto che l'Acegat adegui il servizio alle crescenti esigenze, dotando la «11» almeno di una vettura in più.



Il Campari Soda *ha il pregio di essere già pronto e perfettamente amalgamato col selz.*

Portatelo con voi anche quando viaggiate!
Per dissetarvi
e per cancellare la fatica del viaggio
vi basterà aprire la famosa bottiglietta e servirvi liberamente.

Non occorre aggiungere altro!

CAMPARI Soda

sempre perfettamente dosato

Davide Campari - Milano

GRANDE CONCORSO PER I VENT'ANNI DI

BINACA

RISULTATI DELLA 12ª ESTRAZIONE

per le cartoline pervenute nel mese di luglio, effettuata mercoledì 3 agosto in Milano in presenza del Notaio Battista Trezi del Collegio di Milano e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Milano.

ECCO I FAVORITI DELLA FORTUNA:

N. 1.935.334 Sig.a DORIE MIGLIETTA CHIARA Via S. Lucia, 1/4 - ONEGLIA (Imperia)

N. 1.970.183 Sig.a CECCHINI GIOVANNINA Via Matteotti, 7 - GROSSETO

Il sorteggio delle Fiat 1100 continua fino a settembre.

PARTECIPATE!

Basta ritagliare dagli astucci di una qualsiasi confezione BINACA il rettangolo su cui è stampato il prezzo, incollarlo sull'apposita cartolina distribuita dai negozianti oppure su una cartolina postale, scrivere chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedirla a: CONCORSO BINACA - Viale Premuda, 25 - Milano. Inviando più cartoline avrete maggiore probabilità di essere favoriti dalla sorte. Si può concorrere anche con le cartoline distribuite nel periodo marzo-aprile.

Potrete avere maggiori schiarimenti dal vostro abituale fornitore

ACQUISTATE SUBITO BINACA, IL DENTIFRICIO DEL PIÙ BEL SORRISO

e... buona fortuna!

Decr. Min. n. 19123 del 14-2-55

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

per la villeggiatura

al MARE *ai* MONTI *in* CAMPAGNA

Ovunque potrete ricevere IL PICCOLO *durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:*

	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 300	L. 350
30 »	» 600	» 650
45 »	» 900	»1000
60 »	»1200	»1300
tre mesi	»1800	»1950

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per la edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento di indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale

BIBLIOTECA ... 2

CRONACHE SPORTIVE

QUESTA SERA SI CONOSCERA' ANCHE LA SORTE DEL CATANIA

Il confronto Scaramella-Sterlini sarà decisivo per la società etnea

Anche Mannucci e Donati hanno resa piena confessione alla Lega di avere intascato il «premio sconfitta»
Si cerca affannosamente il mandante ma Guarnieri, che è il solo a conoscerlo, continua a tacere

Roma, 5

Per il momento il centro del calcio italiano si è spostato a Milano; da là gli sportivi attendono lo scoppio delle clamorose «bombe» annunciate, e la sentenza sulle sorti del Catania. Roma tornerà in primo piano in un secondo tempo, al momento dei reclami alla Commissione d'appello federale ed al momento della riforma del calcio italiano su basi professionistiche, quale è stata annunciata dal presidente Barassi. Come è ormai noto, Barassi ha approvato in linea di principio l'operato della Lega, confermando il suo deciso proposito di buttare all'aria tutto quel che c'è di marcio, e di ricostruire l'edificio del calcio italiano su nuove basi, e precisamente sulla «Lega professionistica» della quale da tanto tempo si invoca l'attuazione. Il presidente della Federazione è arrivato a dire che ha poca importanza il fatto che il prossimo campionato possa essere mediocre e di scarso interesse: cosa è un anno di transizione, di fronte alla riforma completa?

E' impressione generale che l'azione suggerita da Barassi ed esplicatasi — come primo atto — nelle note decisioni della Lega, abbia appoggi molto in alto; nel CONI e forse in alcuni elementi governativi. Non diciamo che il Governo abbia suggerito l'azione di Giulini; no, gli organi sportivi sono liberi ed indipendenti. Ma sicuramente Barassi sapeva a quali reazioni andava incontro, e ha voluto prima consultarsi con chi di dovere. Le reazioni sono venute come era previsto, hanno rotto gli argini del settore sportivo per dilagare in proteste del Prefetto, interrogazioni alla Camera, marcie motorizzate. Udine si è ribellata alla condanna che ritiene ingiusta.

Ma di fronte al disegno generale, il caso di Udine passa in secondo piano. L'importante era scatenare la «reazione a catena» con un provvedimento che facesse chiasso e sciogliesse la bocca a chi conosce altre cose; se la punizione inflitta all'Udinese è giuridicamente inesatta, potrà essere rivista. L'importante era che il bubbone scoppiasse. Tutta la stampa fiancheggia l'azione moralizzatrice ed energica di Barassi e della Lega. Unica eccezione, il quotidiano sportivo romano, che accusa di «manie poliziesche» il conte Rognoni, cerca di spingere i consiglieri federali a dimettersi ed indica nella gestione commissariale della Federazione calcio l'unica via di uscita.

Si tenta insomma di far saltare Barassi, proprio ora che appare deciso a darci la Lega professionale, e di conseguenza un campionato sano, promesse di gioco migliore, rinascita della Nazionale! Ma a parte questa nota stonata, tutti attendono che lo scandalo si allarghi, che il marcio venga fuori, che i dirigenti indegni, i giocatori corrotti e gli oscuri individui che ruotano intorno ai milioni del calcio, siano allontanati per sempre.

Sui «casi» particolari dell'Udinese e del Catania, siamo in fase di attesa. Dopo che anche Mannucci e Donati hanno confessato di aver ricevuto le centomila lire dall'Udinese, non esistono più dubbi sulla realtà dei fatti. Resta sempre un mistero, però, la cosa principale: chi personalmente ha consegnato i due milioni necessari per corrompere tutta la Pro Patria? Un giocatore bustese lo sa, è il vecchio Guarnieri, che fu incaricato della distribuzione ai compagni; ma è squalificato a vita, per giunta ha trentacinque anni e quindi non giocherà più; non ha insomma nulla da temere, e sembra deciso a non parlare. Comunque, a quel che si afferma a Roma con quasi assoluta certezza, l'Udinese si salverà ugualmente, a causa del famoso cavillo giuridico sulla «prescrizione»: un suo reclamo documentato, non potrà che essere accolto dalla C.A.F. La sentenza della Lega appare infatti giuridicamente arbitraria. Così tutto sarà andato per il meglio: lo scandalo sarà stato denunciato, ma nello stesso tempo l'Udinese di oggi (questa simpatica ammirevole società) non pagherà le colpe dell'Udinese di ieri.

In quanto al Catania, si attende l'esito dei confronti tra Sterlini, Scaramella ed i dirigenti catanesi. Per intanto, Scaramella ha fatto una dichiarazione importantissima, che riproduciamo. Ha detto l'arbitro romano: «La questione Sterlini-Catania, andrà sino in fondo; la stessa mia posizione in campo professionale impone che la mia onestà sia conclamata e ribadita. Può darsi che mio cognato abbia concordato qualcosa con Sterlini: io non ne so nulla. Mi contestano che avrei ricevuto assegni per un milione. Mi hanno chiesto l'estratto dei miei conti; di estratti ne ho fatti vedere due, non uno. Mi contestano di condurre vita brillante: guadagno abbastanza per farlo, come ho dimostrato esibendo le competenze che ricevo dalla mia ditta. Io non so se mio cognato abbia ricevuto dei soldi per riferire le mie destinazioni di arbitro e se magari abbia assicurato di avere procurato la mia partecipazione al successo del Catania. Io non so nulla; l'unica cosa che possono addebitarmi è una contraddizione nel primo interrogatorio. Valentini mi chiese se conoscevo Belardelli; ed io dissi di no perchè ebbi subito timore che mio cognato mi avesse mischiato in qualche sua faccenda. Avevo dei motivi per supporlo: non credo di essere obbligato a riferire mie questioni familiari».

La tesi di Scaramella insomma è questa: può essere che qualcuno (suo cognato o lo Sterlini) abbia raccontato al Catania di averlo comprato, e si sia intascato il milione e mezzo pattuito; lui però non ne sa nulla, e soldi non ne ha visti. Questa tesi, evidentemente, salverebbe Scaramella ma non salverebbe il Catania. E' noto invece che prima di partire per Milano, Rizzo, presidente del Catania, ha ribadito qui a Roma la tesi della macchinazione ordita da qualcuno che voleva nuocere alla società etnea. Sembra che questa tesi sia suffragata da probanti documenti.

Ferdinando Riccardi

«Dimmi chi ti diede i due milioni!»

Milano, 5

Un nuovo colpo di scena si è avuto stamane nella ormai famosissima vicenda della partita Pro Patria-Udinese: i giocatori Ettore Mannucci e Spartaco Donati, squalificati il 1.o agosto dalla Lega nazionale rispettivamente a vita e per tre anni, hanno reso piena confessione di aver ricevuto da Guarnieri il premio, secondo quanto era stato accertato dopo le ammissioni di Settembrini e Belcastro.

La posizione di innocenza e di non partecipazione al fatto, sostenuta dall'Udinese nei giorni scorsi viene in tal modo a cadere, ormai non esistono più dubbi sull'avvenuto passaggio di danaro. I due milioni (c'è chi assicura che fossero tre) vennero consegnati da qualcuno a Guarnieri e da questi distribuiti ad otto uomini della Pro Patria.

La linea difensiva di taluni squalificati fu sulle prime quella di negare tutto e attribuire ai due giocatori che avevano parlato — cioè Belcastro e Settembrini — qualifiche di visionari, di uomini animati di spirito di vendetta, di autentici inventori di una corruzione che era esistita soltanto nella loro mente. Oggi invece altri due giocatori e cioè Mannucci e Donati, hanno confermato tutto precisando particolari, colmando delle lacune che negli atti dell'inchiesta condotta dalla Commissione di controllo e dalla Lega ancora esistevano.

La decisione dei due giocatori di seguire i dettami della verità e dell'onore, non può che presentarli in una luce di simpatia e di solidarietà agli occhi degli sportivi. Non si tratta di due delatori, ma di due galantuomini, che possono aver sbagliato allora e oggi si rendono conto che la verità e la confessione completa sono le sole strade che li possono portare verso una piena riabilitazione. Dopo le ammissioni di Belcastro e Settembrini, dopo la confessione della signora Ferrario di aver avuto in consegna del danaro da consegnare a Travia al ritorno dalla tournèe in Danimarca, si aggiungono ora altre due confessioni complete. Siamo a cinque, chi vorrà ancora negare l'esistenza del fatto?

Il problema che ora deve essere risolto è di importanza fondamentale: chi ha dato materialmente i soldi? Quando si conoscerà questo nome, l'Udinese potrà forse aver trovato la via della salvezza, colpendo un uomo e non una società. Ma Guarnieri, il personaggio centrale di tutta la situazione resta invece sempre silenzioso. Un componente la Commissione di controllo, appartenente alla stessa società calcistica nella quale fece i primi passi il giocatore, l'Inter, ha avuto nei giorni scorsi un colloquio con lo squalificato a vita che gli ha detto: «Per esserci dei corrotti ci debbono essere dei corruttori», al che il dirigente ha replicato: «Dimmi chi ti diede i due milioni: farai un favore allo sport, te lo chiedo in nome in quell'affetto che ci lega da tanti anni». Guarnieri non ha voluto parlare. Chi versò i due milioni per l'Udinese è ancora nell'ombra. Ne uscirà?

Intanto alla riunione segreta presso lo studio dell'avv. Masera, tenutasi stamane e finita verso le tredici, Mannucci e Donati avevano fatto soltanto una breve apparizione non sottoscrivendo l'annuncio di reclamo da inviare alla Commissione di appello federale. Hanno firmato, invece, Guarnieri, Fossati, Uboldi e Rebuzzi. L'avv. Masera invierà poi all'ente federale un esposto corredandolo di nuovi fatti per provocare una nuova inchiesta.

Stamane il presidente della Lega conte Saverio Giulini ha smentito che in via Casati si siano tenute riunioni segrete. «Continua — egli ha detto — il normale lavoro che richiede un'inchiesta delicata». Il conte Giulini ha smentito ufficialmente le accuse di Rebuzzi.

Il giocatore bresciano avrebbe dichiarato che pure le partite giocate dalla Pro Patria nella stessa stagione 1952-53 contro Roma, Sampdoria e Como sarebbero state truccate «Non ne sappiamo nulla — aggiunge Giulini — martedì sera proprio il giocatore Rebuzzi venne alla Lega a chiedere di essere ricevuto, per essere consigliato, per ripetere che lui è innocente. Ancora da Brescia telefonò in seguito, ma sempre per ribadire lo stesso concetto della sua innocenza aggiungendo che proprio in quella partita egli era stato uno dei migliori in campo ed aveva anche segnato un gol. E' tutto qui; denunce da parte di giocatori squalificati, che potrebbero avere il sapore di ritorsione, non ne abbiamo avute».

Previsioni per domani, Giulini non ne fa. Si sa soltanto che domattina saranno sentiti i tre elementi base dello scandalo Catania - Scaramella. Cioè l'ex segretario della società Sterlini, che ha fatto la denuncia, il vicepresidente — che avrebbe sborsato i soldi — e l'arbitro romano. Ci saranno confronti drammatici, a tre e a due come nei film polizieschi americani. E domani sera si avrà la sentenza.

Confermato al 18 settembre l'inizio del Campionato

Milano, 5

Il Campionato di calcio per l'anno 1955-56 avrà regolarmente inizio il 18 settembre. Negli ambienti della Lega Nazionale — almeno fino a questo momento — non v'è alcun motivo per giustificare un rinvio. «Al massimo nella serata di domenica 7 agosto — è stato dichiarato da fonte autorevole — avremo gli organici completi delle Serie A e B e saremo quindi in grado di riguadagnare il tempo perduto nella compilazione dei relativi calendari. Un rinvio potrebbe esservi soltanto se emergessero nuovi concreti fatti a carico di altre squadre».

La dichiarazione lascia chiaramente intendere che le decisioni della Lega — data la natura degli addebiti mossi — riscuotono fin da ora il pieno consenso degli organi federali superiori e che ogni eventuale reclamo verrà quindi decisamente respinto.

Ritorna la fiducia negli sportivi udinesi

Udine, 5

Le raccomandazioni fatte dai dirigenti dell'Udinese, qualche notizia ottimistica sparsa nella serata di ieri ed infine la notizia sparsa questa sera che si riferisce alle confessioni del giocatore Mannucci, secondo le quali anche egli avrebbe ricevuto una certa somma da una misteriosa persona che voleva far vincere la partita alla squadra bianconera, hanno indotto i tifosi di Udine a desistere dal compiere la marcia su Milano.

Le prenotazioni alla agenzia Troian erano numerosissime: tutto pareva pronto, con le bandiere ed i cartelli, e l'impazienza che giungesse l'ora della partenza aveva animato qualche giovane anche stasera. Erano ragazzi che non volevano dare ascolto a nessun consiglio, a nessuna notizia, nè positiva, nè negativa: vivi solo di una animosità che non permette di vedere chiaramente come stanno le cose. Per essi sembra che tutto debba crollare se si dà ascolto a certe notizie che non esitano a definire senz'altro false. Il loro mito esiste e lo vogliono mantenere a ogni costo: vivo e grande come l'hanno amato durante il campionato e difeso ardentemente per tutta la settimana dalle dure decisioni della Lega.

Dino Bruseschi ha dichiarato intanto che il Consiglio direttivo ha quasi finito di preparare il piano di difesa della squadra bianconera da presentare ai giudici della Corte d'appello. Effettivamente, nonostante la nuova confessione di Mannucci, c'è molta speranza nel clan dell'Udinese.

«Davanti alla Lega non è stato possibile farci ascoltare — ha dichiarato Bruseschi. Ma dai giudici della Corte d'appello dobbiamo farci ascoltare. Noi abbiamo dei validi motivi per difendere il buon nome dell'Udinese. Abbiamo fiducia».

Questa fiducia sulla giustizia e sul fatto soprattutto che ci si fida di una clemenza che deve guardare il presente di una squadra come l'Udinese anzichè il passato (il quale non serve ad altro che a rendere poco obiettivo ogni giudizio) è l'impressione più valida che si prova ad ascoltare le argomentazioni degli sportivi, finalmente giunti ad una fase di tranquilla obiettività, lungi dal fervore di ribellione che ha caratterizzato il loro comportamento nelle sere scorse.

Intanto il rientro a Udine del giocatore Castaldo, giunto questo pomeriggio, ha contribuito a rendere più tranquilla la famiglia sportiva. Ad uno ad uno, tra domani e lunedì, rientreranno dalla villeggiatura tutti gli altri titolari, compreso Bredesen, che ha rassicurato con un'altra telefonata il segretario Criscuolo che sarà tra noi domenica o lunedì.

Questi ritorni dal mare o dai monti, si sente, hanno lo stesso sapore di una famiglia che si raccoglie dopo un tremendo temporale e si accinge a ricostruire la casa distrutta da un potente soffio di vento.

Vittoria italiana al concorso ippico di Dublino

Dublino, 5

L'Italia ha vinto oggi la Coppa delle Nazioni dell'Aga Khan, prima prova del «Royal Dublin Society» gara che rientra nel quadro del concorso ippico che si sta svolgendo a Ballsbridge (Dublino). Ecco la classifica: 1) Italia 16 errori, 2) Granbretagna 20, 3) Irlanda 51.4, 4) Svezia 33.5, 5) Stati Uniti 96.4.

Primato del sovietico Lavrov nei 50 km. di marcia

Varsavia, 5

Durante la giornata odierna del Festival della gioventù, il sovietico Lavrov ha battuto il primato mondiale dei 50 km. di marcia impiegando nella distanza 4 ore 16'51"2. Il primato precedente apparteneva al sovietico Oukhov che aveva realizzato il 16 settembre 1954 il tempo di 4.18'0"2.

Campionato di pallanuoto Triestina-Can. Napoli questa sera in piscina

Questa sera, con inizio alle 21.30, si disputerà nella piscina del CONI l'incontro di pallanuoto per la Serie A fra la Triestina e la forte squadra della Canottieri Napoli che sta primeggiando in questo scorcio del torneo. Gli alabardati giocheranno nella seguente formazione: Maiani, Tenze, Giustolisi, Miani, Bradaschia, Giurco, De Sanzuane.

Tre giorni in piscina per i regionali di nuoto

I campionati regionali di nuoto avranno luogo nei giorni di mercoledì 10, giovedì 11 e venerdì 12 agosto nella piscina coperta del CONI con inizio alle ore 20. Alla manifestazione partecipano le seguenti società giuliane: Triestina, Edera, Anitra Grado, Fiamma e CUS Trieste. Mercoledì 10 agosto, dopo le gare di nuoto, verrà disputato alle ore 21.30 l'incontro di pallanuoto di Serie A tra le squadre della R. N. Napoli e della Triestina.

Il programma dettagliato delle gare dei campionati regionali verrà comunicato successivamente. In tutte le tre sere il pubblico potrà accedere alla Piscina verso pagamento del prezzo d'ingresso di lire 100.

Domani sera all'ippodromo La corsa Totip Debuttano le puledre

Il programma di trotto che sarà effettuato domani sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, comprende due prove di notevole importanza: quella inclusa nel Totip e il debutto delle puledre di «due anni». Nella prima sono annunciati partenti: Sahara, Ringo, Nocina a m. 1680; Daverio, Adriano Romano, Aldifà, Gallodoro, Marengo, Mottarone, Clipper, Tarso a m. 1700. Nella gara riservata alle femmine di due anni il probabile campo di partenti comprende: Spiga d'Oro, Veniera, Guarienta, Shilli, Pervinca, Talpa, tutte a m. 1350.

L'Australia conduce per 2-0 sul Giappone nella semifinale interzona di Coppa Davis.

Il giapponese Masaru Furukawa ha battuto ieri a Tokio il primato mondiale dei 200 m. rana col tempo di 2'33"7. Lo stesso nuotatore deteneva il record precedente stabilito l'11 aprile 1954 con 2'36"3 a Tokio.

Il Consiglio federale della FIGC si riunirà dopo che i giudizi in corso, davanti gli enti giudicanti (Lega Nazionale e Commissione di appello federale) siano stati conclusi, per le eventuali disposizioni di carattere regolamentare ed organizzativo che risultassero necessarie.

Presentiamo Curzio Zaro, il nuovo attesissimo acquisto rossoalabardato, colto dall'obiettivo dinanzi alla chiesa di S. Antonio subito dopo la visita di presentazione ai suoi nuovi dirigenti

LA PRIMA PROVA DEL CAMPIONATO JOLE

D'autorità il favorito Rinaldi s'impone a Dorigo e Inchiostri

Oggi si disputeranno nel golfo due regate

(P. P.) Ideali condizioni di vento hanno favorito la prima prova valida per il XIV campionato italiano per guida solitaria su jole olimpiche 36, disputato ieri nel pomeriggio nel tratto di mare antistante la diga vecchia.

Dopo un opportuno rinvio di 15 minuti stabilito dalla giuria per dar modo al vento «di farsi» (al mattino infatti spirava un fresco borino mentre al momento della partenza si stava sviluppando il caratteristico «rimbatto»), alle 14,45 le tredici imbarcazioni prendevano il via sul percorso dallo sviluppo complessivo di 6 miglia. Com'era nelle previsioni, il campione nazionale Rinaldi si metteva subito in testa, conservando tale posizione sino alla fine ed aumentando anzi vieppiù il suo vantaggio sugli immediati inseguitori, Dorigo dell'Adriaco e Inchiostri della Triestina della Vela che rimanevano sino alla fine in tale posizione bene staccati dal resto del gruppo. Dopo questa terna di ottimi singolisti, lotta incerta nelle retrovie dove il brindisino Mautarelli, dopo una appassionante lotta, riusciva proprio in prossimità del traguardo a superare il triestino Speich. La brava Lauretta Tarabocchia, con un mezzo nettamente inferiore, si destreggiava ottimamente mettendo in mostra buone qualità manovriere.

Stamane con partenza alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 14,30 seconda e terza prova.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima prova:

1) «Falena VI», tim. Rinaldi (Y. C.A.) 1.33.29, punti 13; 2) «Nora», tim. Dorigo (id.), 1.35.20, p. 12; 3) «Luisella», tim. Inchiostri (S.T.V.), 1.35.48, p. 11; 4) «Marina», tim. Mautarelli (C. N. Brindisi), 1.41.24, p. 10; 5) «Axum», tim. Speich (Y. C. A.), 1.41.29, p. 9; 6) «Loreley», tim. D'Aquino (C. N. Juvenilia), 1.42.47, p. 8; 7) «Bibi III», tim. Zaccaria (C. N. Brindisi), p. 7; 8) «Mawe», tim. Trafojer (Ass. V. Lago Cal.), p. 6; 9) «Mimina», tim. Tarabocchia (Y.C.A.), p. 5; 10) «Freia», tim. Negra (Ass. V. Lago Cal.), p. 4; 11) «Silvia», tim. Mangano (C. N. Juvenilia), p. 3; 12) «Aradam», tim. Favretto (Y.C.A.), p. 2; 13) «Silli», tim. Cochetti (Ass. V. Lago Cal.), p. 1.

GROSSA SORPRESA AI CAMPIONATI REMIERI

Fiacco l'armo della Libertas è appena terzo nella sua batteria

Senza avversari il «doppio» della Ginnastica Triestina
Superata anche dalla Bucintoro la Timavo nell'«otto»

Padova, 5

Si sono iniziate oggi nel pomeriggio le gare di selezione per i campionati europei di canottaggio. Purtroppo non tutti gli armi inscritti ed invitati erano presenti. Mancavano ad esempio, nel due senza, quello della Ginnastica Triestina per l'assenza di Vinicio Tommasi per ragioni familiari. Ma si spera che domani sarà presente e così quelli della Baldesio di Cremona, della Fiat di Torino e della Lario di Como, nel doppio.

Per il resto gare al completo e tenacemente combattute.

I risultati sono stati anch'essi regolari, sebbene la vera sorpresa sia stata costituita dalla superba affermazione delle Guardie del Presidente che ha batuto la Bucintoro sul filo di arrivo nell'otto. Ottima impressione ha anche lasciato la Guardia di Finanza nel «4 con», vincitrice della prima batteria mentre la seconda batteria, vinta dalla Sebino ha un po' deluso, dato che la Libertas, che era favorita, si è classificata terza.

Venendo a parlare delle singole gare diremo che il «4 con» ha avuto due batterie: nella prima le Guardie di Finanza si sono imposte con relativa facilità sulla Moto Guzzi mentre la Marina Militare, dalla voga troppo pesante, ha avuto, dopo un inizio discreto, un sensibilissimo calo che l'ha fatta distanziare fatalmente. Nella seconda batteria la lotta è stata molto più accesa per la battaglia scatenatasi tra gli armi della Sebino e della Bucintoro mentre la Libertas, formata da Romani, Coceani, Sandrini, Tarlao, timoniere Marion, ha deluso rivelandosi incapace di resistere al ritmo di voga degli altri due equipaggi.

Senza rilievo è stata la gara del «due senza», vinta da Firenze che si è aggiudicata la prova, si può dire, senza competitori, giacchè la Falck si è ritirata ai 1200 metri. Senza emozione è stata anche la prova del doppio, dato che la Ginnastica Triestina, formata da Bertoli e De Curtis, ha vogato soltanto contro il cronometro. Nel «due con», serrata è stata la lotta tra Falck e l'armo pisano di Croce sull'Arno che hanno nettamente distanziato la Canottieri Mincio che aveva un equipaggio troppo leggero per il tipo di imbarcazione.

Vivace è stata la lotta nel «4 senza», dove ha vinto la Moto Guzzi, favorita però in partenza, ma dove anche l'armo della Sebino ha dimostrato capacità veramente notevoli, mentre la Canottieri Padova si è limitata ad una difesa onorevole avendo l'equipaggio formato da giovanissimi elementi.

Nell'otto abbiamo già detto che la gara è stata interessantissima ed è stata anche quella più regolare sia dal punto di vista tecnico che da quello agonistico. La Timavo di Monfalcone ha dovuto rassegnarsi presto in terza posizione in quanto la lotta era già limitata tra le Guardie del Presidente e la Bucintoro fin dal primo chilometro.

Tutte le gare si sono svolte sulla distanza di duemila metri. Ecco i risultati:

«Quattro con»: Prima batteria: 1) Guardie di Finanza di Gaeta in 7'12"3; 2) Moto Guzzi di Mandello sul Lario in 7'14"9; 3) Marina Militare di Roma in 7'28". Seconda batteria: 1) Sebino di Lovere in 7'6"1 2) Bucintoro di Venezia in 7'6"2; 3) Libertas di Trieste in 7'19".

«Due senza»: 1) Firenze in 7'33"; ritirata Falck di Dongo.

«Due con»: 1) Falck di Dongo in 7'56"; 2) Croce sull'Arno di Pisa in 7'57"; 3) Mincio di Mantova in 8'19".

«Quattro senza»: 1) Moto Guzzi di Mandello sul Lario in 6'46"; 2) Schio di Lovere in 6'50"; 3) Padova in 6'53".

Doppio: 1) Ginnastica Triestina in 7'23".

Otto: 1) Guardie del Presidente di Roma in 6'27"; 2) Bucintoro di Venezia in 6'31"; 3) Timavo di Monfalcone in 6'39".

Nel confronto col tunisino Bowrsoul si è visto Tiberio Mitri sfoggiare una tecnica perfetta ma non una grande potenza. Il triestino ha vinto comunque nettamente dominando il coriaceo avversario che ha dato prova di grande resistenza

LE 4 "TRIESTINE„ ALLA SERATA DI HOCKEY

SENZA SPERANZE L'EDERA contro l'agguerrito Monza?

Ferroviario - Triestina per il quinto derby
Inter - Arengo gara decisiva della serie B

La tifoseria hockeistica verrà sottoposta questa sera all'ennesimo «tour de force» della stagione, che ormai volge alle battute conclusive del massimo torneo nazionale. Tre saranno gli incontri della serata con due partite per la Serie A e l'ultimo ricupero del girone eliminatorio (girone «A») della Serie B. Pertanto sulla pista di viale Miramare saranno di scena tutte e quattro le squadre triestine partecipanti ai due maggiori campionati.

Aprirà la serata — inizio ore 20.30 — l'incontro tra i quintetti dell'Edera e del Monza. I rossobianchi monzesi si presenteranno al pubblico locale per la seconda volta, avendo concluso la loro prima trasferta sull'Adriatico con un pareggio nei confronti degli alabardati. La partita non ammette pronostici: l'Edera potrà solo contrastare tenacemente il passo ai lombardi, ma difficilmente sarà in grado di mettere in difficoltà la compagine dei fratelli Gelmini. I rossoneri contro il Monza hanno sempre disputato delle prove generose, riuscendo in parecchie occasioni ad avere la meglio. Questa volta, però, il compito dei triestini sarà quanto mai arduo, essendo troppo note, per menzionarle ancora, le attuali precarie condizioni della compagine locale. Lo schieramento ederino verrà reso noto soltanto qualche minuto prima di scendere in pista: dubbie sono le presenze di Freschi e Poser, oltrechè del portiere De Santi.

Nel secondo incontro — inizio ore 21.45 — i competitori si chiamano Ferroviario e Triestina. I protagonisti non hanno bisogno di presentazioni e questo nuovo «derby» avrà lo stesso interesse dei precedenti. Non è facile pronosticare la squadra vincente, soprattutto quando le due squadre sono di casa. La Triestina possiede tutti i requisiti tecnici per avere la meglio; il Ferroviario ha a sua disposizione un bagaglio di... elettricità non comune nelle altre squadre. Gli alabardati, però, alla fine dovrebbero far prevalere le loro doti, ma la partita sarà aperta sino allo scadere del sessantesimo minuto di gioco.

Gli schieramenti delle due formazioni sono stati decisi al termine della preparazione settimanale. La Triestina allineerà gli stessi nominativi che piegarono il Pirelli; Loggia II farà ancora una volta coppia con Brezigar nella linea attaccante e poichè l'ala destra ha svolto un intenso allenamento per ricuperare la forma migliore, la Triestina dovrebbe presentare una prima linea affiatata e bene amalgamata. Nel Ferroviario rientreranno il portiere Talocchi e l'ala Cabrini, rimasti esclusi otto giorni fa contro l'Edera.

Alle 23, col crescer del... chiarore lunare, scenderanno in pista l'Inter e l'Arengo di Monza. Per essere ammesi al girone finale, ai triestini necessita un pareggio; vincendo i monzesi, sarà necessaria una qualificazione su campo neutro tra Inter ed Arengo, onde individuare la squadra da affiancare ai monfalconesi del Crda per la disputa del girone conclusivo della Serie B. Tale scontro è quindi della massima importanza ai fini della sistemazione definitiva della classifica.

Criterium ciclistico allievi

I tricolori della Trevigiani alla I.a Coppa De Berti

La I Coppa Antonio De Berti, la ciclistica «allievi» in programma per domani a Trieste, si sta avviando verso un pieno successo. Al Circolo Sportivo Internazionale, organizzatore della gara, è pervenuta ieri sera la conferma della partecipazione dei quattro tricolori della Ciclisti Trevigiani, recenti vincitori del campionato nazionale a squadre per la categoria allievi. Ai quattro detentori della «Coppa Adriana» Vendramino Bariviera, Antonio Favero, Luciano Mengaldo e Franco Da Ros si è aggiunto la riserva Giuseppe Mariotti che i triestini hanno visto nella squadra B della Ciclisti Trevigiani in occasione della eliminatoria interregionale della Coppa Adriana disputata a Trieste un mese fa. I graditi ospiti saranno attesi in gara da tutti i migliori allievi della regione.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Trieste S. Sabba, Aquilinia, Bivio Noghere (via stramare), Aquilinia, Dasio, Bagnoli, Dasio, Basovizza, Cave Faccanoni, Obelisco, Quadrivio, Tarvisiana, Sistiana, Barcola, Salita del Faro, Prosecco, Raccordo Tarvisiana, Quadrivio, Obelisco, Cave Faccanoni, Monte Spaccato, Quadrivio, Opicina (arrivo) km. 89.300. Il ritrovo dei concorrenti è alle 15 presso la sede dell'Internazionale, via della Zonta 2 e la partenza da San Sabba (stadio) alle ore 16.

Il torneo di pallavolo per la «Coppa Crda»

Con l'ottava giornata il torneo va in vacanza. Chiudendosi per 15 giorni i Cantieri per le ferie, anche i campi sportivi sono indisponibili. Per tale ragione il girone di ritorno inizierà il giorno 22 agosto. Lo scontro tra Edera e Crda A, nota dominante dell'ultima giornata, si è risolto per un soffio in vantaggio dei rosso neri. E' stato, a dire il vero, un incontro memorabile. Pur concedendo un vantaggio quasi incolmabile, specie se si considerano i nomi dei giocatori che militano tra le file dell'Edera, la squadra del Cantiere è riuscita sempre a ricuperare lo svantaggio raggiungendo però gli avversari al limite estremo del tempo, dove ogni successivo errore diviene fatale; e tanto il primo che l'ultimo tempo, quello decisivo, si sono conclusi con due errori proprio banali.

Dell'Edera è piaciuto particolarmente l'attacco dove Godini e Gregori, bene coadiuvati da Arbanas, sono stati i migliori. Il Crda è stato superiore nella difesa, sia a rete che a terra. Si sono distinti particolarmente Citti, Norbedo e Vucetti. L'arbitraggio del signor Facchettin è stato perfetto.

Gli altri due incontri della serata hanno visto altrettante vittorie del Crda A. Le spese le hanno sostenute il Cacciatore ed il Crda C, i quali però si sono difesi strenuamente. Al termine del girone di andata la classifica è la seguente: 1) Edera i. 9 p. 18; 2) Crda A i. 9 p. 16; 3) Libertas i. 9 p. 1; 4) Chimici i. 9 p. 10; 5) Cacciatore i. 9 p. 10; 6) Crda B i. 9 p. 8; 7) S. Andrea i. 9 p. 6; 8) Audace i. 9 p. 4; 9) Vis i. 9 p. 4; 10) Crda C i. 9 p.0.

I risultati di ieri: Edera - Crda A 2-1 (18-14, 12-15, 15-13); Crda A - Cacciatore 2-0 (18-16, 15-12); Crda A - Crda C 2-0 (16-14, 15-11).

IL LIBRO CHE MANCAVA ALLA BIBLIOTECA SPORTIVA

UMBERTO MAGGIOLI STORICO DEL PIÙ BEL GIUOCO DEL MONDO

La Cina culla del calcio - Una partita di 2500 anni fa
Pagine appassionate sullo sport triestino e istriano

Scrive Umberto Maggioli che alla fine d'una certa partita di calcio i vincitori sono stati premiati con fiori, frutta e cappelli di broccato, mentre al capitano della squadra perdente è stato somministrato un solenne carico di nerbate. Le porte erano costituite di canne di bambù dalle quali pendevano drappi di seta colorata. La strana partita — bisogna precisare — è stata disputata in Cina qualcosa come 2500 anni orsono, quando il giuoco del calcio si chiamava «Tsu Chu» che, con approssimativa traduzione significa: spingi il pallone col piede. E' il primo «match» del quale storicamente si ha nozione. Pare abbia fatto parte dei festeggiamenti per il genetliaco dell'Imperatore Chen Ti che di quello sport — benchè ancora non si chiamasse sport — era appassionatissimo. Non risulta che il regolamento vietasse di arrestare il cinesino in fuga afferrandolo per il codino.

E' l'Estremo Oriente la culla del nostro popolarissimo giuoco? Pare di sì... Al calcio giuocarono pure gli antichi greci e i padri nostri romani. Ne parlano, con ricchezza di particolari, gli storici e i poeti ai quali spetta la qualifica di precursori degli attuali giornalisti sportivi. Da palla fungeva una vescica d'animale gonfiata per insufflazione. Risulta altresì che gli ellenici praticavano *l'arte sferistica* con una palla di proporzioni maggiori di quelle adottate dagli enotri. E' assodato altresì che a importare nella Britannia le regole e la passione per il giuoco furono proprio le legioni di Cesare, così come in Gallia, in Spagna e nelle altre regioni dell'immenso Impero. Dovunque crebbe e si diffuse la passione del giuoco ma nell'isola conobbe una diffusione senza pari, sì da mettere quasi in disuso le discipline delle armi. Della decadenza del tiro con l'arco, ad esempio, ebbe a dolersi Edoardo II Plantageneta il quale, con un editto del 1314, diffidava «pena l'arresto e l'imprigionamento chiunque praticasse il giuoco del calcio siccome causa di baruffe spesso cruente». Il figlio suo Edoardo III riprendeva qualche decennio più tardi il divieto paterno e presagendo che «presto l'Impero potrebbe trovarsi sprovvisto di arceri, ordinava l'obbligo dell'esercizio delle armi nel giorno di domenica e la inibizione del *football* e di altri giuochi stupidi come questo».

Il *soccer* (presso a poco l'attuale footbball a undici giuocatori per parte) prese piede in Inghilterra all'inizio del secolo scorso e già le cronache della metà dell'800 esaltavano le virtù dei primi assi, come quel tale R. W. S. Vidal, eccezionale *dribbler* che da solo nella medesima partita, «riuscì a segnare tre *goals*, uno di seguito all'altro, dopo ciascun calcio d'inizio, senza che un solo avversario, e neppure un compagno, potesse toccare la palla». Il *football*, in Inghilterra, cento anni orsono era già uno spettacolo.

Questi cenni storici non sono che una piccola porzione delle mille annotazioni contenute nella sola prima parte del libro che Umberto Maggioli, il valoroso giornalista romano, da molti anni residente e operante in quella Torino che fino a ieri è stata la Mecca del calcio italiano, ha dato alle stampe per i tipi della Subalpina. Il libro, dal titolo «Il più bel giuoco del mondo», ha una sontuosa veste tipografica e consta di 425 pagine fitte di documentata storia, di aneddoti, di note critiche, di memorie. Il lettore, anche se dotato di cultura specifica, trova una rivelazione ad ogni capoverso — stavamo per dire ad ogni riga — ma la materia è talmente ricca (Maggioli confessa che da trent'anni la stava raccogliendo, e noi sappiamo per conoscenza diretta, con quanto amore e meticolosa probità) che lo autore non si concede sofisticazioni nè arzigogoli di gusto letterario, ma tira via, ottenendo il doppio effetto della rapidità e dell'efficacia, talchè la lettura riesce istruttiva e insieme divertente.

Dice giustamente Ottorino Barassi, che ha dettato per Maggioli una appassionata e ammirata presentazione: «Se il volume non avesse un titolo così suggestivo, io l'avrei chiamato *L'antologia del giuoco del calcio*. Un libro che sarà certamente letto e conservato e non dovrà dolersi il buon Maggioli se ad esso attingeranno copiosamente articolisti e narratori. Egli ha posto a base del suo lavoro la passione per lo sport, al quale ha dedicato tanti anni della sua vita e tanta attività. Senza questa passione non gli sarebbe riuscito realizzare un'opera così minuziosa, laboriosa, deliziosa: mi sia permesso di dirlo. E non crediate che io lo faccia soltanto in funzione di quel sentimento di compiacenza che la lettura del libro mi ha dato, togliendomi molti di quei rimorsi che talora mi assalgono nel dubbio di aver dedicato forse troppa parte della mia vita al *«più bello dei giuochi del mondo»*.

I quattordici capitoli onde il libro si compone portano i seguenti titoli: 1) Le origini lontane; 2) Si codifica il giuoco e sorge la prima federazione; 3) Come nacque la «Coppa d'Inghilterra»; 4) dalla «Coppa» al campionato; 5) L'alba dei giganti; 6) L'istituzione del professionismo e il primo torneo di campionato; 7) Varianti del campo ed evoluzione del giuoco; 8) Il calcio in Europa; 9) La F.I.F.A. e la Coppa del Mondo; 10) Sud America, paradiso calcistico; 11) Il «soccer» in U.S.A.; 12) Calciatori d'Asia, Africa e Australia; 13) Come è tornato in Italia; 14) Vecchi albums di famiglia.

Appartengono appunto all'ultimo capitolo cinque pagine dedicate allo sport triestino e istriano per le quali i lettori giuliani saranno particolarmente grati a Umberto Maggioli. Filtra dalle righe che lo autore dedica a Trieste e a Pola la nostalgia e l'amore delle memorie più care. Se non sapessimo che Umberto Maggioli, proprio nella nostra regione ha trascorso alcuni anni della sua giovinezza e che a quegli anni sempre ancora lo legano ricordi e affetti, resteremmo stupiti di tanta pur contenuta commozione nel rievocare, uomini, bandiere e cose della nostra terra.

M. G.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FAURE E LA SITUAZIONE IN MAROCCO

La Francia non cederà ad alcuna intimidazione

Riconfermata la fiducia governativa a Grandval — Violenta polemica fra Francois Mauriac e Juin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

L'Assemblea francese è andata in vacanze fino all'inizio di ottobre. Una dichiarazione del Presidente del Consiglio Faure ha preceduto la partenza per le ferie del Parlamento. Questa dichiarazione, alla luce degli ultimi avvenimenti del Marocco, era molto attesa, tanto più che essa era in risposta ad una domanda orale del deputato MRP Lecourt sull'orientamento della politica generale del Governo nei prossimi due mesi.

Edgar Faure è stato breve ed ha abbordato tutti i problemi di politica interna ed estera in maniera molto generale senza soffermarsi su alcuno di essi. In tal modo, evocando la costruzione di satelliti artificiali da parte di americani e russi, il Presidente ha dichiarato che le stesse realizzazioni sarebbero possibili nel vecchio continente se l'Europa fosse unita potendo allora disporre degli stessi mezzi di cui dispongono americani e russi. Egli si è poi dichiarato soddisfatto dei risultati della conferenza di Ginevra nel corso della quale se tutti i problemi non furono risolti, si è almeno aperta la strada ad una distensione generale, come dimostra il desiderio di contatti dimostrato dai russi.

Il Premier ha poi abbordato il problema del Marocco, tornato di bruciante attualità con la lettera di El Glaoui, che ha suscitato un certo numero di reazioni alla Camera, specialmente da parte del gruppo dell'ARS che ieri sera inviò presso Faure una delegazione per esprimere delle riserve sull'operato di Grandval e sulle soluzioni da questi preconizzate. Gli indipendenti, dal canto loro, inquieti da un po' di tempo a questa parte della piega presa dagli avvenimenti marocchini, scontenti della politica liberale di July e Grandval, avevano trovato nella lettera di El Glaoui — che costituisce un grosso ostacolo ad una soluzione di conciliazione o di compromesso — un elemento nuovo per la loro campagna, mentre i gollisti sono apparsi non essere più insensibili alle pressioni dei loro amici e lo stesso Pinay si mostra reticente chiedendosi se non sta per perdere quella autorità di cui ha sempre goduto in seno agli indipendenti. Faure avrebbe desiderato che il Ministero degli Affari tunisini e marocchini fosse trasformato in Sottosegretariato alle dipendenze del Quai d'Orsay e che l'attuale Ministro July restasse alla testa del nuovo Dicastero, ma Pinay non ha dimostrato alcuna voglia. Oltre a ciò alcuni Ministri non nascondono che desiderano il richiamo di Grandval sul quale Edgar Faure ripone ancora tutta la sua fiducia pur sembrando meno deciso a prendere quelle misure suggerite da Grandval per il 20 agosto, giorno anniversario della deposizione di Ben Youssef.

La situazione dunque pur non apparendo grave era delicata e Faure che ha capito il pericolo della lettera di El Glaoui, che altro non sarebbe che una manovra tentata dalle destre per scuotere la solidarietà della compagine ministeriale (ed El Glaoui, in questo caso, più che un promotore è stato uno strumento della manovra, tanto più che un certo scetticism» si manifesta sull'origine della lettera stessa) ha evitato di esaminare nei dettagli la situazione riproponendosi di studiarla quando sarà in possesso del rapporto definitivo di Grandval.

Un Consiglio dei Ministri straordinario potrebbe aver luogo a Vizille nel corrente mese se importanti decisioni dovessero esser prese nei riguardi del Marocco durante la vacanza dell'Assemblea. Ma Faure ha precisato che «la Francia non intende cedere ad alcuna minaccia, alcuna intimidazione, alcun terrorismo, alcuna violenza. Nessuna pressione deve imporle, ha detto, delle soluzioni o obbligarla a dissimulare dei problemi. La Francia deve perseguire nella sua politica di riforme e di evoluzione: ritardare l'una e l'altra significa incoraggiare il terrorismo. E' doloroso constatare, ha continuato Faure, che quando una qualsiasi misura di riforma sta per esser presa delle azioni disturbatrici si manifestano. Le riforme da noi preconizzate sono possibili solo se il contributo marocchino sarà largo».

«Le conclusioni del Residente generale, ha concluso Faure, saranno vagliate, studiate; nessuna riforma spettacolare sarà presa. Ma esse sono indispensabili e mi auguro che alla ripresa dei lavori l'Assemblea possa pronunciarsi su di esse».

In margine alla giornata parlamentare, una violenta polemica ha opposto lo scrittore cattolico François Mauriac al maresciallo Juin. Si ricorda che il maresciallo, contraffacendo un po' la storia, ha tenuto per responsabile l'attuale Governo dei disordini verificatisi nel Marocco. Ora Mauriac in termini assai secchi risponde a Juin. «Rispettiamo la verità storica» dice il titolo del suo articolo, e poi «Il pudore ci impedisce di commentare l'articolo del maresciallo Juin. Le parole più dolci che potrebbero uscirci dalle labbra, sarebbero un'offesa alla dignità di cui è investito il maresciallo e che esige rispetto». Poi Mauriac polemizzando sui dati storici degli avvenimenti che portarono alla deposizione di Ben Youssef nel 1953, conclude: «Dal giorno della deposizione del generale Mercier nel processo Dreyfus, dubito forte che un militare possa testimoniare con una più tranquilla audacia nell'arte di «arrangiare» e ritoccare la storia. Ma la vera storia sarà scritta e ognuno si avrà quel che si merita».

Dal Marocco notizie poco rassicuranti giungono a Parigi. El Glaoui ha confermato in un comunicato i messaggi inviati da lui e dal Sultano a Parigi ma non ha voluto chiarire le intenzioni che a Parigi gli son state prestate. Nelle «Medine» regna la calma, ma diversi manifestini sono cominciati ad apparire. Essi invitano a manifestare il 15 e il 16 a Rabat e Casablanca, il 18 a Meknes, mentre per il 20.o anniversario della deposizione dell'ex sultano i due campi si organizzano segretamente.

La guerra del vino sta per riprendere in Francia e lo scoppio delle ostilità, almeno stando a quanto ha dichiarato ieri il consiglio d'amministrazione della Confederazione generale dei viticultori del mezzogiorno, sarà inevitabile il 10 agosto se il Governo non provvede nel frattempo a prendere serie misure. Come è noto, i viticultori del mezzogiorno della Francia, che negli anni scorsi già impedirono, in segno di protesta, la circolazione sulle strade nazionali e dipartimentali della loro regione, erigendo barricate, chiedono che il Governo prenda provvedimenti atti a far immettere sul mercato gli ingenti quantitativi di vini di diversa specie che si trovano tuttora bloccati nelle cantine meridionali. La produzione di vino in Francia è largamente superiore al fabbisogno nazionale e della Unione francese, e perciò i viticoltori chiedono che il Governo acquisti i quantitativi residui, per trasformarli in alcool o in altri prodotti.

Vice

Questa gigantesca statua di Cristo benedicente, simbolo della pace tra i popoli, dovrebbe sorgere sul monte di Rocca di Papa, nei Castelli Romani. Il monumento con lo zoccolo misurerebbe 142 metri. Il progetto è stato ideato da un'associazione sorta a Roma per la pacifica convivenza tra i popoli

Sottomarini misteriosi

IRRITATI GLI SVEDESI per le frequenti apparizioni

Stoccolma, 5

Si va sempre più accentuando l'irritazione della stampa, dell'opinione pubblica e delle sfere ufficiali per la frequenza con la quale sommergibili misteriosi compaiono nelle acque svedesi. Nelle ultime tre settimane, mezzi della Marina da guerra hanno segnalato tre navi subacquee straniere nelle vicinanze delle coste svedesi del Baltico. I tre sommergibili in parola hanno navigato tanto in acque delle zone fortificate quanto in acque nelle quali è consentito il passaggio purchè avvenga con bandiera spiegata, il che le tre navi non hanno fatto.

Il maggior giornale svedese lo «Stockholm Tidningen», scrive questa mattina che le apparizioni di questi sommergibili fatte senza bandiera ufficiale, con poco tatto e con fragili pretesti, vanno diventando troppo frequenti. Che si tratti di attività esplorativa che non consente luce di superficie? Nei circoli ufficiali si afferma che tali sommergibili non possono appartenere se non alla Russia, dato che la massima parte dei suoi trecento sommergibili staziona nel Baltico. Qualche giorno fa il Ministero della Marina ha rivolto un appello per radio agli abitanti dei centri costieri esortandoli a segnalare immediatamente alle autorità qualunque nave sospetta ch'essi avvistassero, possibilmente impiegando macchine fotografiche perchè se ne possa accertare la nazionalità.

Frattanto i tecnici danno una notevole importanza ad un articolo scritto per la «Komsomolskaya Pravda» dall'ammiraglio Vladimirski il quale tratteggia la composizione della Marina sovietica nella era atomica. «La potenza di attacco ed i compiti operativi della flotta subacquea russa — egli dice — sono grandemente aumentati con l'avvento delle testate atomiche per i siluri ed i missili teleguidati. Il sommergibile ora è in grado non solo di effettuare le consuete operazioni contro le linee di comunicazione del nemico, ma anche di attaccare bersagli sulle coste. Esso può diventare estremamente pericoloso per le basi navali, i porti ed altri obiettivi».

IN PIENO SVILUPPO LA NUOVA INCHIESTA DOMINICI

Ricostruita e filmata la scena del delitto di Lurs

Chenevier si chiede perchè la bimba terrorizzata si sia rifugiata nel buio anzichè correre sul sentiero

Parigi, 5

Audizione «choc» è stato definito da un ispettore l'interrogatorio cui è stato sottoposto ieri l'ex segretario della cellula comunista di Lurs Paul Maillet. Paul Maillet, l'uomo che cinque giorni fa ha ricevuto la famosa lettera anonima con quel tal disegnino all'altezza del collo di una foto che lo riproduceva, ha rinnovato tutte le accuse già a suo tempo portate contro Gustave e ha fornito delle nuove precisazioni. Paul Maillet è un chiacchierone. Credeva che la nuova inchiesta fosse come la precedente «uno scherzo». Si è accorto ben presto che con Chenévier non si scherzava. Quando ieri mattina è entrato al Commissariato di Digne ne diceva di cotte e di crude. Ma ha perduto ben presto quel sorriso che si è trasformato in angoscia. Ha compreso, non appena in presenza di Chenévier, che non era possibile nascondergli il minimo particolare e quando è uscito dal Commissariato ieri sera non sorrideva più, avendo capito che questa volta «stavano facendo sul serio».

Tra le precisazioni è da annotare la seguente che è stata raccolta per la prima volta e che mette in causa Gustave Dominici. Maillet ha detto che il postino di Lurs gli raccontò un giorno, che non è stato possibile precisare, quanto gli aveva detto Gustave: «Per mio padre è la prigione, per me è il «couperet», la mannaia. Chenévier ha fatto venire immediatamente il postino che ha confermato. Di altro non si è saputo niente, ma Chenévier ha detto ai giornalisti: «Non penserete certo che me ne sto con un testimone per dieci ore per parlare della pioggia e del bel tempo».

Chenévier ha fatto venire a Lurs degli agenti specialisti di riprese cinematografiche: la ricostruzione del delitto avvenuta questa notte è stata filmata, fotografata. Servirà in un eventuale secondo processo per illuminare i giudici. Ha fatto girare la macchina da ripresa quando tutto era a pasto: la macchina dei Drummond sul ciglio della strada, i corpi dei Drummond nella loro posizione e poi ha proceduto alla ricostruzione dell'assassinio della piccola Elisabetta. Egli aveva avuto cura che l'ora corrispondesse non a quella del delitto ma alla posizione della luna, e questa alle 2.48 di questa notte era nella stessa posizione della luna del 4 agosto 1952 alle 1.12. Avevano tenuto a scegliere questa macabra data per la ricostruzione del delitto. Cinquanta giornalisti erano presenti, francesi e inglesi in gran parte.

I poliziotti hanno rifatto la stessa strada della piccola Elisabetta. Il chiarore della luna dava a questo luogo tante volte descritto una specie di vita irreale. Si sono fermati ove la bimba venne assassinata, mentre gli agenti filmavano tutta la zona. Le ombre erano le stesse di quelle di tre anni fa. Chenévier se ne era assicura consultando la stazione di meteorologia che è una delle più reputate di Francia, quella di Forcalquier. E Chenévier ha riletto le confessioni di Gaston Dominici quando parlava del modo come aveva ucciso la bimba.

«Mi pare impossibile — spiegò ai suoi collaboratori. — Guardate un po': questa infossatura del terreno forma, nella notte, una zona d'ombra, mentre il sentiero che la costeggia è illuminato dalla luna. Perchè la bimba si sarebbe precipitata nel buco buio invece di continuare nel sentiero illuminato? I bambini hanno paura della oscurità. A più forte ragione la piccola Elisabetta che si vedeva minacciata. Se non è andata nel sentiero illuminato è perchè qualcuno le si è parato davanti e le ha chiuso la strada. Dunque vi erano almeno due assassini. Oppure è stata ammazzata in un altro posto e poi portata qui, quando forse ancora rantolava».

SPERANZE DELLA "SCIENTIFICA„ PER L'OSCURO DELITTO DEI CASTELLI

Le impronte su un giornale potrebbero rivelare l'assassino

Trattasi del foglio macchiato di sangue che copriva la vittima

Roma, 5

Se l'assassino di Castelgandolfo è un individuo che già ha avuto a che fare con la polizia, esistono per lo meno cinquanta probabilità su cento che esso possa venire individuato anche senza avere identificato prima la donna decapitata. La notizia — una delle più importanti da quando sono state iniziate le indagini sul delitto del lago — è stata confermata ufficialmente negli ambienti responsabili della «Scientifica», ai quali si deve questa dichiarazione:

«Stiamo compiendo tutte le analisi possibili per rilevare, sul foglio di giornale con cui venne coperto il cadavere della donna, le eventuali impronte dell'assassino. Dato che si tratta di una superfice liscia, il lavoro dovrebbe fornire dati soddisfacenti e permetterci — nonostante il notevole deterioramento provocato dagli agenti atmosferici — utili considerazioni. Le nostre maggiori speranze di poter entrare in possesso delle impronte del criminale sono riposte negli esami, tuttora in corso, delle macchie di sangue riscontrate sul foglio stesso; i rilievi per sovrapposizione, infatti, sono quelli che riescono sempre alla perfezione.

«Se riuscissimo a conseguire un simile risultato, esso ci permetterebbe — oltre tutto — una rapida cernita tra le molte e diverse impronte che il foglio indubbiamente conserva per il semplice motivo d'essere passato in più mani. Abbiamo mobilitato i nostri migliori esperti in questi minuziosi accertamenti, pienamente consapevoli che un risultato positivo potrebbe risolvere da solo un caso così oscuro e complicato.

«Per quanto concerne, poi, Antonietta Longo, una delle scomparse su cui sono in corso particolari indagini, sarebbe bene precisare — poichè si è diffusamente parlato di un residuo di smalto da confrontare con quello prelevato sulle unghie della sconosciuta — che la «Scientifica» non ha ancora in esame alcun elemento».

Nell'eventualità che la Polizia scientifica riesca a rilevare e localizzare le impronte dell'assassino sul giornale con cui venne coperto il corpo della decapitata, l'Interpol italiana — prima ancora di inviarle per aereo a tutte le polizie del mondo — comunicherebbe con quest'ultime via radio, in maniera da fornire una preliminare descrizione delle impronte stesse e permettere subito una classificazione.

Per quanto riguarda la domestica siciliana Antonietta Longo, nella quale si è polarizzata l'attenzione della Polizia, sembra che la traccia non debba portare a risultati positivi. La Longo, allontanatasi dalla famiglia romana presso cui prestava servizio il Lo luglio scorso, nonostante che della sua scomparsa i giornali ne abbiano diffusamente parlato pubblicando anche sue fotografie, non si è fatta ancora viva. E' la circostanza, questa, che più insospettisce gli investigatori, senza dire poi di quegli elementi che, a prima vista almeno, fanno supporre una possibile sua identificazione con la donna decapitata. Si tratta dunque della stessa persona?

I carabinieri hanno controllato i registri dello stato civile della nostra città, ma non hanno trovato traccia del matrimonio che la Longo, in una lettera inviata ai parenti, annunciava come immediato. Ora le ricerche si sono spostate anche in altre città e in numerosi paesi.

Altra circostanza per cui si invigoriscono i sospetti su Antonietta Longo, è costituita dal fatto che quasi tutte le donne denunciate come scomparse sono state rintracciate. Soltanto la Longo manca ancora all'appello.

Vanno registrate infine le nuove ricerche della testa della decapitata effettuate nel lago da due sommozzatori sotto la guida di un radioestesista. L'esperimento, che è stato organizzato da un giornale cittadino, è stato effettuato da un mons. belga, Stanislao Degrelle, addetto alla Biblioteca vaticana e molto conosciuto per i suoi studi di radioestesia. Mons. Degrelle ha indicato sulla base delle indicazioni del pendolino il luogo dove dovrebbe trovarsi la testa ai sommozzatori, Fausto Zaboli e il comandante Giovanni Roccardi, i quali si sono tuffati ripetutamente scendendo fino a 23 metri di profondità. Il luogo dove la testa dovrebbe trovarsi è proprio dinanzi al ristorante «Culla del lago». Sull'esito delle ricerche dei sommozzatori il giornale non rivela nulla, promettendo di dare domani ampie notizie sull'andamento dell'esperimento.

PAUROSO INDIDENTE SULLA CHIOGGIA-PADOVA

Ribalta un pullman con cinquanta persone

Due morti e tre feriti per uno scontro in Puglia

Venezia, 5

Un'impressionante sciagura stradale si è verificata questa mattina verso le 7.30 sulla strada che porta da Chioggia a Padova. Un autopullman con a bordo 50 passeggeri, partito pochi minuti prima da Chioggia, si è rovesciato sul lato destro della strada dopo un salto di cinque metri. L'incidente è avvenuto fulmineamente senza che gli occupanti della corriera si rendessero conto di quanto accadeva.

L'autobus, superato il ponte di Cà Pasqua, subiva un brusco scossone facendo perdere il controllo della guida all'autista e dopo un balzo di alcuni metri si rovesciava sul lato della strada fra le urla degli occupanti.

Immediatamente automobilisti in transito ed alcuni passanti si davano da fare per soccorrere i feriti, avvertendo nel contempo il posto di pronto soccorso dell'ospedale civile di Chioggia. Con autoambulanze ed altri veicoli venivano trasportati nel pio luogo undici occupanti l'automezzo rovesciato, sei dei quali sono stati trattenuti. Peraltro nessuno dei ricoverati versa in condizioni che possano destare qualche apprensione.

In uno scontro avvenuto questa sera al chilometro 22 sul tratto Putignano - Alberobello della nazionale n. 172, si sono avuti due morti e tre feriti gravi. Un motocarro, guidato da Donato Guida, di 28 anni, nel tentativo di evitare l'investimento di una donna e di un bimbo, si è spostato sulla sinistra scontrandosi con un'automobile pilotata da Francesco Amatulli. In seguito al violento cozzo il motocarro ha travolto ugualmente la donna e il bimbo, precipitando poi nella sottostante scarpata. L'auto, invece, si è schiacciata, contro un muro. Sono deceduti sul colpo Rosa Lairo di 30 anni, ed uno sconosciuto che viaggiava sul motocarro, sul quale era salito alcuni chilometri prima dell'incidente. All'ospedale sono stati ricoverati, con prognosi riservata per la frattura della base cranica, il Guida, l'Amatulli e il figlio della Lairo, Ambrosio Venturi di 5 anni.

«VENERDI' NERO» alla Borsa di Londra

UN AUMENTO DEL 5% AGLI IMPIEGATI DELLO STATO

Londra, 5

Un aumento del 5 per cento sugli stipendi sino a 1500 sterline annue è stato concesso oggi a 470.000 impiegati statali britannici. Gli aumenti, decisi da una corte arbitrale, fanno seguito ad una richiesta dei sindacati per un aumento del 7 per cento perequato cioè ai miglioramenti ottenuti dagli operai dell'industria. L'aumento, che sarà retrodatato al 1.o luglio e che non riguarda i più alti gradi del pubblico impiego, costerà al Tesoro britannico tredici milioni di sterline all'anno, pari a ventidue miliardi di lire.

La portata del provvedimento ha determinato una certa perplessità nei circoli ufficiali, che la considerano inopportuna rispetto alla politica antinflazionistica del Cancelliere dello Scacchiere Butler e alle sue recenti misure dirette a restringere i crediti e i consumi. Un altro chiaro sintomo dello squilibrio economico di queste settimane si è avuto a Londra con la considerevole caduta dei titoli nella odierna riunione di borsa. Il crollo di talune azioni, specie quelle petrolifere, è stato clamoroso. Subito rimbalzate nella City, le notizie di questo «venerdì nero» allo Stock Exchange hanno provocato un'ondata di panico. Un giornale della sera, intitola in piena pagina «I giocatori disarcionati dal crollo in borsa», riassumendo così la situazione di una giornata che conclude una settimana di transazioni in continua parabola discendente.

Tunney in vacanza a Roma

Roma, 5

L'ex campione del mondo dei pesi massimi di pugilato G. Tunney è giunto oggi a Roma. Egli vi si tratterrà alcuni giorni per una breve vacanza.

SINGOLARE IMPRESA SULLA SPIAGGIA DI CERVIA

DELFINO CATTURATO CON LE MANI DA TRE GIOVANI

La grossa preda pesava 130 chilogrammi

Cervia, 5

Un delfino lungo un metro e ottanta e del peso di 130 chili è stato catturato da tre giovani operai faentini a meno di cinquanta metri dalla spiaggia di Cervia.

Paolo Alboni, Silvio Montuschi e Franco Ortelli, passeggiavano stamane sulla spiaggia resa deserta dallo stato burrascoso del mare quando notava no le evoluzioni di un grosso delfino intorno ad un branco di cefali a poche decine di metri dalla riva. L'Alboni, il solo dei tre in costume da bagno, si è lanciato subito in acqua ed in poche bracciate ha raggiunto il delfino e lo ha avvinghiato con l'intenzione di trascinarlo a riva. L'impresa era però superiore alle sue forze, e l'Alboni si sarebbe certamente trovato a mal partito, se in suo aiuto non fossero accorsi i suoi amici che dalla riva avevano assistito al singolare duello.

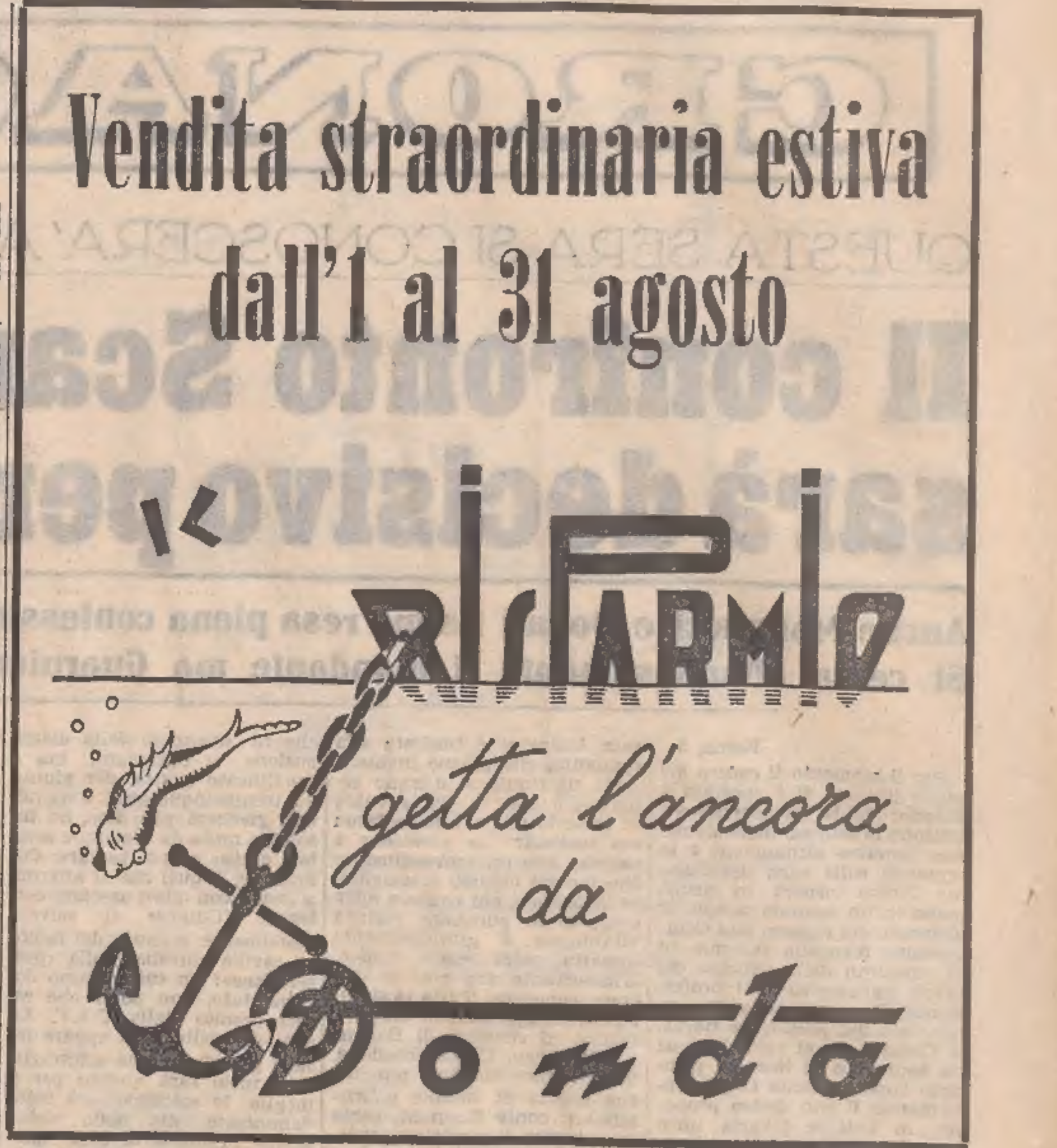
I tre operai a conclusione di una lunga lotta, e profittando anche del basso fondale che ostacolava i movimenti del delfino hanno afferrato saldamente la preda trascinandola poi sull'arenile col solo aiuto delle mani.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole perturbazione interessa le regioni centrali e Sud-orientali della Penisola con annuvolamenti sparsi che potranno localmente accompagnarsi a qualche manifestazione temporalesca. Sulle regioni settentrionali, le isole e le regioni Sud-occidentali cielo in prevalenza sereno.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.4, 28.7; Trento 13.9, 28; Venezia 17.3, 26.5; Milano 16.5, 26.2; Torino 14.5, 26.4; Genova 19.9, 27.2; Bologna 17.8, 26.8; Firenze 16.7, 29.4; Pisa 18.4, 30; Ancona 20, 24; Perugia 17.9, 27; Pescara 17.6, 26.2; L'Aquila 18.6, 28; Roma 19.2, 29; Bari 19, 27.4; Napoli 20.6, 28; Potenza 15.4, 25.5; Reggio Calabria 22.4, 31.8; Messina 23.6, 31.1; Palermo 21.6, 31.5; Catania 18.1, 29.8; Cagliari 20, 31.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI fidata capace per tutto il giorno offresi. Cassetta 23155 A UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, carta parati, coloriture. Tel. 90878. 47311 C

A. PITTORE decoratore, tappezziera carta parati, conveniente offresi. Telefonare n. 24434. 47401 C

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 47445 C

CAPO famiglia 32.enne, volonteroso, passaporto, patente III, offresi quale commesso, fattorino od altra mansione, posto sicuro. Massime referenze, se necessario garanzie. Cassetta 23148 C UPI.

CARROZZIERE lamierista 22.enne capace offresi occupazione stabile. Cassetta 23156 C UPI.

DISTINTA signora offresi i pomeriggi a persona ammalata e desiderosa di compagnia per leggere o accompagnaria. Offerte Cassetta 12800 C UPI.

GIOVANE 32.enne colto, serio, tecnico meccanico, commerciale inglese, spagnolo, disposto viaggiare offresi. Cass. 12830 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CASA del Parrucchiere, Mazzini 44, telefono 95921. Prodotti barbiere, parrucchiere. Esposizione «Kinal». Visitateci!! 47381 CC

PERMANENTI Hollywood novità 1500, tiepide 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47314 CC

PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 66679 CC

SARTA donna confeziona vestiti mantelli. Telefon. 52313 Desenibus, D'Azeglio 11. 23110 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ASPIRANTI giornalismo anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 6151 D

ATTIVA energica signora media età per mansioni direttive esercizio pubblico cercasi. Offerte dettagliate con referenze Cassetta 23165 D UPI.

BARBIERE capacissimo cercasi posto stabile. Settefontane n. 12. 47436 D

CONTABILE perfetto bilancista conoscenza lingua inglese o tedesca. Indispensabili referenze, curriculum vitae. Offerte Cassetta 2659 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6142 D

PARRUCCHIERA finita cercasi prontamente. Salone Anita, S. Ermacora 2 (Roiano). 66729 D

PARRUCCHIERA finita capace taglio cercasi prontamente. Telefonare 97172. 47425 D

STENODATTILOGRAFA tedesco italiano possibilmente conoscenza inglese. Offerte con posti occupati Cassetta 23163 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota comodo cucina cercano coniugi soli disposti anche assistere ammalati. Cassetta 23147 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA grande vuota ingresso libero per ufficio o lavoratorio e stanza matrimoniale mobiliata o vuota centro affittansi. Tel. 48564. 47406 F

CAMERA ingresso scale garçonniere centralissima affittasi a distinto. Indirizzo UPI 47451 F.

MATRIMONIALE 1 persona, bagno, telefono, poca cucina affittasi. Telefonare 46957. 47440 F

MOBILIATA 2 letti, III piano. Orologio 6, Spolaore. Visitare dalle 15 alle 18. 47409 F

STANZA centro affittasi a distinto presso sola. Tel. 25423. 47434 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazione esami, Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, Lingue. A Monfalcone, esclusivamente via Boito 10, tel. 3055. 47433 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Via Giulia 26-I. 47334 G

MATEMATICA lingue moderne, latino, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 47426 G

PREPARAZIONI esami qualsiasi materia. Istituto Cavour, Bastione 4, telef. 36951. 66732 G

STENOGRAFIA preparazione esami anche domicilio, miti pretese. Cisternone 116, Arcadi. 47407 G

H Oggetti smarr., rinv. L. 25

CINTURA-nastro di seta giallo marrone (completa vestito) smarrita. Buona mancia riportare Amministrazione «Piccolo». 47420 H

PACCO contenente pizzo lutto smarrito via Romagna. Mancia Telefonando 24543. 1235 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO libero due stanze stanzino cucina armadio muro accessori affittasi in giornata prelevando mobili. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 47449 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzino cucina 300.000 compenso, 9000 affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 47452 I

CAMERA cucina 8000 affitto; altro 5 camere 20.000 affitto cedonsi affittansi prelevando mobili. Agenzia, Galleria Rossoni. 47455 I

LOCALE magazzino circa 60 mq. via Rivo 10 affittasi. 47421 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato indipendente, 2 camere letto, pranzo, salotto, accessori, poggiolo, garage, veduta golfo cerca urgentemente famiglia australiana. Offerte dettagliate indirizzare Missione australiana, Passeggio S. Andrea 25. 66757 L

M Vendite d'occ. L. 5

ARMADIETTI porta fornelli e armadietti porta acquai, vere occasioni. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

CUCINE Sirio, frigoriferi scaldabagni cucine per trattorie. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

CUCCIOLI lupi grande genealogia vende Pittini Antonio, Villaggio Torreviscosa (Udine). 66687 M

ENCICLOPEDIE prezzi modici con pagamento rateale presso agenzia Galleria Rossoni. 47100 M

LETTINO seggiolone quadrato e altri songoli pezzi vendonsi occasione 12 mila. Bonomea 65, Caineri. 66760 M

MACCHINE cucire Singer - Necchi occasione vendonsi anche a rate. Scuola ricamo gratuita. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66723 M

PRIMA di acquistare visitate la mostra di frigoriferi, cucine, sanitari della Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

SEDIE usate diversi tipi vendonsi. Via dell'Agro 10, Emilia. 66764 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

FERRO metalli, macchine acquisto, massimo realizzo. Fer. co., via Piccardi 47, telefono 95633. 47321 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA». Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. Matrimoniali, cucine, tinelli, salotti, mobilìletto, guardaroba, sediame, sdraie, brande, materassi, carrozzine, lettini ecc. Rossetti 4, Zanchi. 47446 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte speciali doppi; attaccapanni laccati, imbottiti, Librerie, bar 25.000. Scrivanie 15.000. Tavoli, sediame. Lettistipo, poltroneletto 15 mila. Brande valigia 5.500. Brandine cromate. Reti speciali Regina, suste imbottite. Divanoletto 12.000. Materassi crine 2.800. Lettini 5.000; carrozzine 5.000; seggioloni 1.500. Originali Permaflex. Grandioso assortimento cucine modelli americani 75.000. Salotti 45.000. Matrimoniali; tinelli. Tarabochia 6. 46324 NN

MATRIMONIALE 4 porte, cucina 3 pezzi altra tipo americano. Crispi 51, falegnameria. 47310 NN

MOBILI camera letto, cucina vendonsi causa partenza. Via Tesa 1, Battois, ore 13-14. 47429 NN

STANZA pranzo, sofà, 2 poltrone vendonsi. Boccaccio 2, p. IV, destra. Visitare pomeriggio. 47477 NN

O Commerc'o L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rapp. piazzisti L 25

PRODUTTORI esperti vendite rateali ramo oreficerie orologerie con cauzione o garanzia cercansi. Cassetta 23161 P UPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 40

A. PNEUMATICI Ceat, Michelin, tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 47428 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende Fiat 600, Belvedere 52-54, 500 C. Cambio, rateazione. Geppa 8, tel. 29714. 23162 Q

BICICLETTA corsa, altre donna, bambino, Isomoto vendonsi. Bosco 12, magazzino. 47439 Q

FIAT 600, Ardea, 500 C-A, Furgone C, 1100 E, Aprilia. Via Genova 21, Ban. 47442 Q

GARAGE piccolo affittasi San Giacomo. Telefonare 38922. 47424 Q

GIARDINETTA B 270.000; Furgoncino C 52, 380.000; Ardea 52 vendo. Sanfrancesco 9, corte. 47430 Q

GILERA 150 Sport perfetta vendesi o scambiasi Vespa. Ireneo Croce 3/4. 47435 Q

IMBARCAZIONE tipo Cutter motore a nafta, vendesi, telefonare 35485. 66539 Q

RUMI lusso nuova 150.000; straordinaria occasione Ford Baby lire 50.000; Citroen 70.000 vendonsi. Garage Stadio. 47427 Q

500 C 1952-53 acquisto da privato. Telefonare 30261. 47454 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AVVIATISSIMI pulitura a secco, importante centro mandamento provincia Gorizia vendesi causa malattia: Scrivere: «La Rinnovatrice», piazza Unità 30, Gradisca. 2656 R

BOTTEGHINO frutta buona posizione affittasi 20.000 mensili. Commerciale 3, Agenzia. 47452 R

OCCASIONE esercizio barbiere centralissimo avviato vendesi 950.000. Rivolgersi S. Zenone 6, Guglielmo. 47444 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGIO 2 stanze, cucina, WC bagno, anticamera, I piano, via Giuliani, stabile nuovo, saldo contanti 1.800.000. Tamanini, Lavatoio 5, 16-19. 3456 S

APPARTAMENTI condominio liberi tutte grandezze, altri occupati, case, ville, terreni, magazzini vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 47448 S

APPARTAMENTI popolari 2-3-4 stanze vista mare consegna dicembre, ATA, Sannicolò 3. 47453 S

APPARTAMENTO due camere vuoto, accessori compro per contanti. Cass. 23164 S UPI.

VILLETTA oppure casetta 3-4 camere accessori compro contanti. Telefonare 94670. 47451 S

FONDO a livello stradale mq. 600 paraggi Rossetti vendo. Cassetta 23149 S UPI.

OPICINA terreno centrale 2400 mq. vendesi. Telef. 30522. 47437 S

TERRENI adatti costruzione lungo strada costiera cercansi. Cassetta 23152 S UPI.

TERRENO zona Grignano, accesso da Strada costiera, adatto costruzione ville offresi. Cassetta 23153 S UPI.